



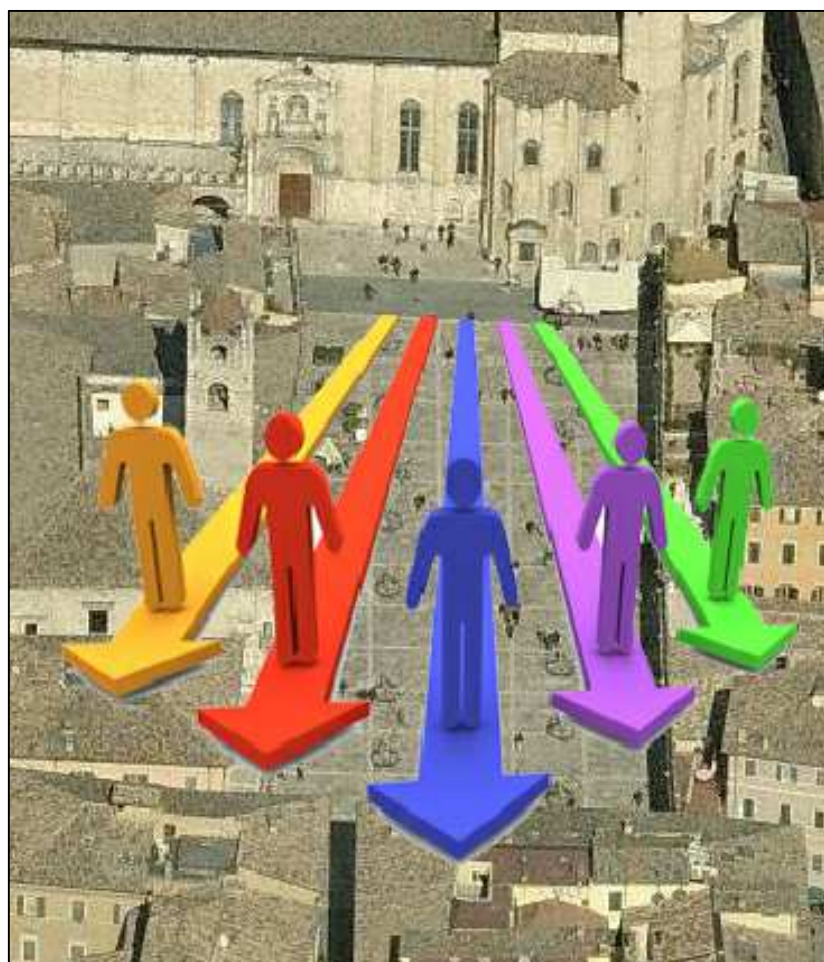
COMUNE DI ASCOLI PICENO

"medaglia d'oro al valor militare per attività partigiana"

Provincia di Ascoli piceno

SETTORE U.O.A. POLIZIA MUNICIPALE - PROTEZIONE CIVILE
SETTORE ASSETTO DEL TERRITORIO - SERVIZIO URBANISTICA

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE



Elab_A

RELAZIONE GENERALE

DATA: dicembre 2014

Sindaco:

Avv. Guido Castelli

Responsabile del Procedimento:

Dott.ssa Patrizia Celani

Progettista:

Dott. Ing. Paolo Leccesi

Dirigente Settore:

Dott. Fabio Zeppilli

Dott. Ing. Cristoforo Everard Weldon

Consulente:

Soc. SPES ITALIA ENGINEERING s.r.l.

Collaboratori Tecnici:

Dott. Giancarlo Silvestri

Sig. Giuseppe Piconi

Sig.ra Tiziana Quaglia

Collaboratori Amministrativi:

Sig.ra Raffaella Camilli

Sommario

Parte prima

Generalità	2
<i>Piano Comunale Di Emergenza Di Protezione Civile</i>	2
<i>Riferimenti Normativi</i>	3
<i>Elenco destinatari del Piano</i>	4
<i>Obiettivi e caratteristiche del Piano</i>	5
<i>Struttura del Piano</i>	5
<i>Le attività e le funzioni di protezione civile</i>	6
Capitolo 1 – Il Servizio Comunale Di Protezione Civile	7
<i>1.1 Il Sindaco</i>	8
<i>1.2 Il Comitato di Protezione Civile (CPC)</i>	9
<i>1.3 L’Unità Organizzativa Autonoma Polizia Locale e Protezione Civile (UOA)</i>	11
<i>1.4 Il Centro Polifunzionale di Protezione Civile (CPPC) e il Centro operativo Comunale (COC)</i>	12
Capitolo 2 – Le Funzioni di Supporto (Metodo Augustus)	17
<i>FUNZIONE 01 – Tecnico –scientifica e di Pianificazione</i>	18
<i>FUNZIONE 02 – Sanità, assistenza sociale e veterinaria</i>	19
<i>FUNZIONE 03 – Volontariato</i>	20
<i>FUNZIONE 04 – Materiali e mezzi</i>	21
<i>FUNZIONE 05 – Servizi essenziali ed attività scolastica</i>	22
<i>FUNZIONE 06 – Censimento danni a persone o cose</i>	23
<i>FUNZIONE 07 – Strutture operative</i>	24
<i>FUNZIONE 08 - Telecomunicazioni</i>	25
<i>FUNZIONE 09 – Assistenza alla popolazione</i>	26
<i>ADDETTO STAMPA</i>	27
Capitolo 3 – Inquadramento ambientale e territoriale	28
<i>3.1 Descrizione del territorio e dati di base</i>	28
<i>3.2 Inquadramento dell’ambiente naturale</i>	29
<i>3.2.1 Inquadramento geomorfologico</i>	29
<i>3.2.2 Inquadramento idrografico</i>	29
<i>3.2.3 Caratteristiche meteo-climatiche</i>	29
<i>3.3 Inquadramento dell’ambiente urbanizzato</i>	32
<i>3.3.1 Assetto demografico (dati riferiti all’anno 2013)</i>	32
<i>3.3.2 Distribuzione della popolazione residente</i>	32
<i>3.3.3 Strutture strategiche e rilevanti</i>	34
<i>3.3.4 Rete viaria</i>	35
<i>3.3.5 Reti tecnologiche</i>	36
Capitolo 4 – I Rischi connessi ala territorio di Ascoli Piceno	37
<i>4.1 Rischio Sismico</i>	38
<i>4.1.1 Analisi della Pericolosità sismica</i>	38
<i>4.1.2 Microzonazione sismica del territorio comunale</i>	42
<i>4.1.3 Analisi della Vulnerabilità del sistema antropico e valutazione del Danno</i>	52

4.1.4	Valutazione della Popolazione Coinvolta sull'intero territorio comunale	53
4.1.5	Valutazione della Popolazione coinvolta all'interno del Capoluogo.....	56
4.1.6	Valutazione della superficie necessaria all'accoglienza	57
4.1.7	Regolamentazione del traffico in emergenza sismica.....	58
4.2	<i>Rischio Idrogeologico</i>	60
4.2.1	Analisi del Rischio Idrogeologico.....	61
4.2.2	Analisi del Rischio Frana nel territorio comunale	63
4.2.3	Analisi del Rischio Esondazione nel territorio comunale	64
4.3	<i>Rischio Neve</i>	66
4.3.1	Analisi del Rischio Neve.....	66
4.3.2	Analisi di altri rischi meteorologici :nubifragi, grandinate e anomalie termiche	68
4.4	<i>Rischio Incendi Boschivi e d'Interfaccia</i>	69
4.4.1	Dati di base: superficie boscata e altimetria	70
4.4.2	Definizione e perimetrazione delle Fasce e delle Aree di Interfaccia	70
4.4.3	Valutazione dei Livelli di Pericolosità	70
4.4.4	Analisi della Vulnerabilità e Valutazione del Rischio	73
4.5	<i>Rischio Incidenti Rilevanti (o Rischio Industriale)</i>	75
4.5.1	Analisi del Rischio Incidente Rilevante	76
4.5.2	Aziende a rischio incidente rilevante sul territorio comunale.....	78
4.5.3	Soggetti coinvolti in emergenza di natura industriale.....	81
4.5.4	Informazione alla popolazione	85
4.6	<i>Altri Rischi Antropici</i>	86
4.6.1	Rischio Igienico Sanitario.....	86
4.6.2	Rischio Ecologico.....	86
4.6.3	Rischio Trasporti.....	86
4.6.4	Rischio Black out.....	88
Capitolo 5 – Aree di Protezione Civile		89
5.1	<i>Individuazione delle Aree di Emergenza nel territorio comunale</i>	89
5.1.1	Aree di Attesa	90
5.1.2	Aree di Accoglienza.....	90
5.1.3	Aree di Ammassamento	92
5.1.4	Cancelli.....	93
 <i>Parte seconda</i>		
Capitolo 6 – Il modello operativo d'intervento		95
6.1	<i>Sistema di Comando e Controllo</i>	95
6.2	<i>Le Fasi Operative dell'Emergenza</i>	96
6.2.1	Fase di ATTENZIONE	97
6.2.2	Fase di PREALLARME	98
6.2.3	Fase di ALLARME	99
6.3	<i>Le procedure operative interne per rischi specifici</i>	100
6.3.1	Procedure operative per il Rischio Sismico	100
6.3.2	Procedure operative per il Rischio Idrogeologico	101
6.3.3	Procedure operative per il Rischio Neve	102
6.3.4	Procedure operative per il Rischio Incendi Boschivi e d'Interfaccia	102
6.3.5	Procedure operative per il Rischio Incidente Rilevante	104
	SCHEDE OPERATIVE.....	108

Capitolo 7 – Norme comportamentali del cittadino.....	153
<i>7.1 Informazioni preventive</i>	<i>153</i>
<i>7.2 Comportamenti da tenersi in caso di Emergenza</i>	<i>154</i>
7.2.1 Cose da fare in caso di terremoto.....	156
7.2.2 Cose da fare in caso di evento idrogeologico.....	157
7.2.3 Cose da fare in caso di incendio boschivo e d’interfaccia.....	157
Capitolo 8 – Glossario.....	158

ELENCO ALLEGATI:

allegato n.1_Distribuzione Della Popolazione Residente
allegato n.2_Strutture Strategiche E Rilevanti
allegato n.3_Suddivisione Del Territorio Comunale In Settori
allegato n.4_Piano Emergenza Neve
allegato n.5_Piano Comunale Di Emergenza Per Rischio Incendi Boschivi e d’Interfaccia
allegato n.6_Individuazione Industrie Rischio Incidente Rilevante_planimetria
allegato n.7_Aree Di Emergenza Di Protezione Civile
allegato n.8_Modulistica D’intervento
allegato n.9_Contatti, Numeri Di Emergenza E Di Utilita’
allegato n.10_Schede Tecniche Delle Aree Di Emergenza
allegato n.11_Elenco Attrezzature e Mezzi Comunali

ELENCO ELABORATI:

tavola n.01_Carta Delimitazione Del Territorio Comunale (1:25000)
tavola n.02_Carta Viabilità, Idrografia, Aree Di Emergenza (1:10000)
tavola n.03_Carta Dei Settori E Aree Di Emergenza (1:10000)
tavola n.04_Carta Del Rischio Sismico (1:5000)
tavola n.05_Carta Del Rischio Idrogeologico (1:10000)
tavola n.06_Carta Del Rischio Neve
tavola n.07_Carta Del Rischio Incendi Boschivi D’interfaccia (1:25000)
tavola n.08_Strutture Strategiche (1:7000)

Parte Prima

Generalità

Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile

L'Amministrazione Comunale della Città di Ascoli Piceno, nel rispetto della legislazione nazionale e regionale sulla Protezione Civile, col presente documento si dota del Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile (in seguito denominato Piano), redatto secondo le linee guida del Metodo "Augustus" elaborate dal Servizio Pianificazione ed Attività Addestrative del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e dalla Direzione Centrale della Protezione Civile e Servizi Logistici del Ministero dell'Interno.

Il metodo "Augustus" si basa, non più sul censimento dei beni e servizi di Protezione Civile ma sul concetto della disponibilità delle risorse. Per realizzare quest'obiettivo sono state introdotte le **Funzioni di Supporto** (14 a livello provinciale e 9 a livello comunale) che definiscono i responsabili incaricati di fornire con immediatezza il supporto ad autorità ed enti coinvolti in "fase di emergenza" e di tenere vivo il piano attraverso esercitazioni e aggiornamenti in "tempo di pace".

Con l'introduzione delle Funzioni di Supporto si raggiungono due obiettivi primari:

- a) conoscere la disponibilità delle risorse fornite da tutte le amministrazioni sia pubbliche che private;
- b) l'aggiornamento dei dati contenuti nel Piano attraverso il loro costante monitoraggio.

Il Piano predispone le attività coordinate e le procedure che bisogna adottare per fronteggiare un evento calamitoso atteso sul territorio, impiegando tutte le risorse disponibili con efficienza ed efficacia, per consentire il superamento dell'emergenza e il ritorno alla normale condizione di vita.

Risulta quindi necessario che il Comune sia dotato di un Servizio di Protezione Civile che disponga di una Sala Operativa e, al verificarsi di eventi di eccezionale gravità, tale Servizio deve rispondere con prontezza e coordinamento adeguato.

La formazione e l'informazione degli operatori comunali diventa una condizione indispensabile per la buona riuscita di una operazione di Protezione Civile, cui segue l'addestramento e l'informazione degli operatori di volontariato e di tutta la popolazione.

Il Piano è stato redatto attraverso l'analisi di alcuni fattori:

- indagini conoscitive del territorio;
- analisi e definizione dei rischi che insistono sul territorio;
- valutazione delle risorse disponibili;
- organizzazione della gestione operativa dell'emergenza.

Si vuole fornire uno strumento capace di definire gli eventi calamitosi che potrebbero interessare il territorio comunale, prevedere gli scenari che potrebbero scaturirne, organizzare la risposta operativa ritenuta necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento, designare in anticipo le persone cui dovranno essere assegnate le diverse responsabilità per una pronta e coordinata risposta.

Il Sindaco del Comune di Ascoli Piceno, quale Autorità di Protezione Civile a livello comunale, organizza la risposta di Protezione Civile sul proprio territorio operando in base a quanto previsto nel presente Piano servendosi principalmente della struttura comunale e, se necessario, del Gruppo Comunale di Volontariato di Protezione Civile.

Riferimenti normativi

Si ritiene necessario accennare al quadro normativo vigente in materia di Protezione Civile, al fine di evidenziare i parametri giuridici di riferimento nell'ambito della pianificazione di emergenza.

I principali riferimenti normativi di Protezione Civile sono di seguito indicati:

- DPR 06/02/1981, n. 66;
- Legge 24/02/1992, n. 225 "Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile"
- DPR 21/09/1994, n. 613;
- Legge 18/05/1997, n. 59;
- D. Lgs. 31/03/1998, n. 112;
- DPRS 15/06/2001, n. 12;
- Legge 09/11/2001, n. 401;
- L.R. 11/12/2001, n. 32.
- Legge 12/07/2012, n. 100 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile"
- L.R. 17/02/2014, n.1 "Disciplina in materia di ordinamento della Polizia Locale"

L'art. 15 della Legge n. 225/1992 e l'art. 108 del D. Lgs. n. 112/1998 danno pieno potere al Sindaco per la definizione di una struttura comunale di protezione civile che possa fronteggiare situazioni di emergenza nell'ambito del territorio comunale.

La Legge n. 401/2001 assegna tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile al Presidente del Consiglio e, per delega di quest'ultimo, al Ministro dell'Interno e quindi al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

La Legge n. 100/2012 ha introdotto per la prima volta l'obbligo per i comuni di dotarsi di una adeguata pianificazione di emergenza.

Sulla base della Legge n. 225/92 (art.2) gli eventi calamitosi vengono suddivisi in tre categorie : gli eventi di tipo "A" (emergenze di livello comunale), gli eventi di tipo "B" (emergenze di livello provinciale e regionale), eventi di tipo "C" (emergenze di livello nazionale).

La gestione delle emergenze di livello comunale o di tipo "A" è affidata ai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria. In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile.

La gestione delle emergenze di livello provinciale e regionale o di tipo "B" è affidata all'azione coordinata di più enti e amministrazioni. In ambito provinciale, le emergenze sono gestite dal Prefetto e dal Presidente della Provincia che rappresentano le figure istituzionali di riferimento insieme alle Regioni.

La gestione delle emergenze Nazionali, denominate eventi di tipo "C", è in mano del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Il sistema normativo esistente determina, quindi, una cronologia operativa molto chiara:

a) alle emergenze classificabili come eventi di tipo A è il Comune, ed in prima persona il Sindaco, che deve dare una risposta con mezzi e strutture proprie;

b) se la dimensione dell'evento lo rende necessario, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e della Regione Marche. Tali istituzioni cooperano per trovare una risposta in ambito locale;

c) nel caso in cui l'evento sia così rilevante ed importante da richiedere un intervento straordinario, il Prefetto e la Regione richiedono l'ausilio dello Stato attraverso il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Elenco destinatari del piano

- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile – Roma;
- Presidenza della Giunta della Regione Marche – Ancona;
- Presidenza dell'Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno;
- Prefettura di Ascoli Piceno;
- Questura di Ascoli Piceno;
- Comando Provinciale Carabinieri di Ascoli Piceno;
- Comando Provinciale Guardia di Finanza di Ascoli Piceno;
- Comando 235° Reggimento dell'Esercito Italiano di Ascoli Piceno;
- Comando Provinciale Corpo Forestale dello Stato di Ascoli Piceno;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ascoli Piceno;
- Comando del Compartimento della Polizia Stradale di Ascoli Piceno;
- Polizia Penitenziaria di Ascoli Piceno;
- Comando Unità Organizzativa Autonoma Polizia Locale e Protezione Civile di Ascoli Piceno;
- ASUR Marche - Area Vasta 5 – Azienda Sanitaria Ospedaliera;
- ASUR Marche - Area Vasta 5 – Servizio Igiene Pubblica – Ascoli Piceno;
- Croce Rossa di Ascoli Piceno;
- Autorità di Bacino Fiume Tronto - Ascoli Piceno;
- ARPA Marche – Dipartimento Provinciale di Ascoli Piceno;
- Provveditorato Regionale per le opere pubbliche delle Marche;
- Ufficio Scolastico Regionale per le Marche – Ufficio V di Ascoli Piceno;
- ANAS di Ascoli Piceno;
- Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane – Stazione di Ascoli Piceno;
- ENEL di Ascoli Piceno
- CIIP Spa di Ascoli Piceno;
- Società PICENOGAS di Ascoli Piceno;
- TELECOM di Ascoli Piceno;
- Sindaci comuni confinanti con Ascoli Piceno;

Obiettivi e caratteristiche del Piano

Il Piano comunale di emergenza di protezione civile è il documento di pianificazione delle attività di previsione e prevenzione finalizzate alla salvaguardia della popolazione, del sistema produttivo, del patrimonio artistico e culturale e del funzionamento dei servizi essenziali.

Detto documento deve contenere l'individuazione dei rischi presenti nel territorio comunale, il censimento delle risorse esistenti e la definizione delle operazioni da attuare nel caso si verifichi un evento calamitoso o una situazione di rischio emergente.

Nella predisposizione del piano comunale si dovranno inserire i seguenti elementi essenziali:

- a) definizione del Servizio comunale di protezione civile (a livello politico-decisionale e tecnico-operativo);
- b) indicazioni dei dati riguardanti il territorio;
- c) individuazione dei rischi e delimitazione delle zone potenzialmente interessate da ciascun evento;
- d) trasferimento a livello cartografico dei dati attinenti le risorse e la possibile fonte di rischi prevalenti;
- e) individuazione della procedura di ricezione delle notizie, verifica, allertamento, comunicazioni;
- f) individuazione delle modalità di intervento raggruppate per tipologie omogenee di rischio.

Si deve tener conto di eventuali ipotesi di rischio che possono interessare il territorio di più comuni contermini, anche nell'ottica del necessario coordinamento degli interventi di emergenza e soccorso.

L'obiettivo perseguito nella stesura del presente Piano è stato la creazione di uno strumento di gestione dell'emergenza estremamente pratico partendo dai dati sul territorio e soprattutto dalle esperienze maturate negli ultimi anni dalla struttura comunale di protezione civile. Tale struttura è infatti cresciuta rapidamente dotandosi di regolamenti e procedure e rispondendo a diverse situazioni di crisi.

L'obiettivo della pianificazione è stato quello di ottimizzare l'organizzazione della risposta in quanto a tempi e modi, senza ingessarla, andando talvolta semplicemente a trascrivere e formalizzare meccanismi funzionanti da tempo, ma mai codificati.

Il Piano è stato impostato, anche da un punto di vista linguistico e grafico, secondo criteri di facile comprensione del testo, praticità e versatilità nella consultazione, in modo tale da poter disporre di un vero e proprio strumento di lavoro utilizzabile in qualsiasi situazione.

Struttura del piano e suo aggiornamento

Il Piano si basa su studi, informazioni, risorse disponibili al momento della sua redazione.

Fondamentale è la definizione degli Scenari di Rischio sulla base della vulnerabilità del territorio comunale per l'individuazione dei ruoli responsabili ed operativi per tutte le emergenze naturali ed antropiche ipotizzabili.

Esso comprende una prima parte *conoscitiva* che contiene informazioni relative al territorio comunale (assetto demografico, processi fisici che causano condizioni di rischio, eventi, scenari di rischio, risorse disponibili) e da una seconda parte *attuativa*, attraverso la quale viene data operatività al piano, definendo i procedimenti da adottare ed i ruoli da svolgere in caso di emergenza.

Il presente Piano sarà oggetto di aggiornamenti annuali che avverranno, per le parti non sostanziali (es. elenco delle funzioni di supporto), con Delibera di Giunta comunale.

Gli atti urgenti ovvero di individuazione dei soggetti titolari delle singole funzioni e relativi sostituti saranno adottati dal Sindaco con Decreto Sindacale.

Alle fasi di aggiornamento dovranno collaborare tutti i settori e gli uffici comunali attraverso azioni specifiche o fornitura di dati e notizie, su richiesta dell'ufficio di protezione civile.

Il Piano ha subito le revisioni periodiche di seguito riportate:

Rev. N.	Data	Oggetto	Approvazione del Sindaco

Le attività e funzioni di protezione civile

Di seguito sono elencate le attività e/o interventi di protezione civile da attuare a livello comunale:

- a) la predisposizione e l'aggiornamento del Piano comunale di emergenza di protezione civile in armonia con piani nazionali, regionali e provinciali;
- b) l'elaborazione di piani di intervento per il soccorso alla popolazione e per il rapido ripristino dei servizi pubblici;
- c) l'approntamento di un centro operativo comunale per la raccolta delle informazioni e dei dati di rilevamento dotato di adeguati sistemi informativi e apparati di telecomunicazioni;
- d) l'acquisizione di attrezzature, mezzi e materiali di soccorso e di assistenza finalizzati alla logistica e al pronto intervento in fase di emergenza;
- e) l'adozione di tutti i provvedimenti amministrativi per l'approntamento delle risorse per far fronte all'emergenza e assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- f) l'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali o di specifici accordi tra Enti;
- g) la formazione di una moderna coscienza della protezione civile attraverso la promozione di programmi ed interventi educativi rivolti alla popolazione;
- h) l'avvio di una efficace attività di formazione e addestramento per i volontari che prestano la loro opera nell'ambito del gruppo comunale volontario di protezione civile e/o delle organizzazioni di volontariato operanti e riconosciute;
- i) l'attivazione di iniziative di formazione e aggiornamento del personale comunale coinvolto a vario titolo nelle attività di protezione civile.

Le suddette attività e/o interventi di protezione civile si svolgono in ambito comunale secondo le modalità stabilite dal presente Piano nel rispetto delle direttive degli Organi competenti in materia di protezione civile.

Capitolo 1 – Il Servizio Comunale di Protezione Civile

Il Servizio comunale di protezione civile è la struttura organizzativa cui sono attribuiti i compiti di programmazione e coordinamento delle iniziative svolte nell'ambito della protezione civile sul territorio comunale. La costituzione, l'organizzazione e il funzionamento di tale Servizio ha lo scopo di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Detto ufficio cura tutti gli adempimenti necessari per assicurare un corretto funzionamento dei servizi di protezione civile, nel puntuale rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia. L'ufficio è dotato di mezzi ed attrezzature idonee per la costituzione di una banca dati.

A tal fine tutti gli uffici comunali sono tenuti a fornire tempestivamente i dati richiesti ed ogni ulteriore collaborazione che si rendesse necessaria.

Il Servizio avrà cura di effettuare l'inventario dei mezzi, dei materiali e delle attrezzature assegnati in dotazione al gruppo comunale di protezione civile e al Centro Operativo Comunale e di provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli stessi, assicurandone sempre la piena efficienza.

Il materiale facente parte della dotazione comunale di protezione civile dovrà essere periodicamente revisionato per accertarne lo stato d'uso. Nel caso in cui detto materiale risultasse non più utile per l'impiego, si dovrà procedere alla rottamazione dello stesso e alla conseguente cancellazione dall'inventario. Il responsabile dell'ufficio provvede alla tenuta del registro inventario e alla custodia dei beni ricevuti in consegna.

Il Servizio dovrà inoltre curare i rapporti con le organizzazioni di volontariato presenti nel territorio comunale secondo le direttive degli organi competenti.

Il Sindaco o il Responsabile del Servizio adotta, al verificarsi dell'emergenza, tutti i provvedimenti che si rendono necessari per garantirne il funzionamento.

Al Servizio comunale di protezione civile sono attribuiti i seguenti compiti:

- 1) cura la predisposizione e l'aggiornamento degli atti costituenti il Piano comunale di emergenza protezione civile, secondo i dati e gli elaborati forniti dai vari uffici comunali;
- 2) cura i rapporti con il Gruppo comunale volontariato di protezione civile e con gli altri Enti ed organizzazioni che sono preposti al servizio di protezione civile;
- 3) cura il mantenimento in efficienza del Centro Operativo Comunale;
- 4) cura le procedure amministrative per l'acquisto dei mezzi, dei materiali e delle attrezzature costituenti la dotazione del gruppo comunale di protezione civile e del Centro Operativo Comunale, anche mediante la collaborazione di altri uffici comunali;
- 5) cura le procedure amministrative per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività di addestramento e formazione tecnico-operativa dei volontari di protezione civile e dei dipendenti comunali;
- 6) cura le attività di formazione e aggiornamento del personale addetto ai servizi di protezione civile, attraverso la partecipazione a corsi, seminari, esercitazioni nonché la promozione di iniziative specifiche rivolte alla popolazione.
- 7) il Responsabile del Servizio, nominato dal Sindaco, effettua la supervisione e controlla l'attività del Gruppo Comunale di volontariato di Protezione Civile.

I compiti di gestione e la responsabilità del procedimento concernenti il Servizio comunale di protezione civile sono attribuiti ad un dirigente o funzionario nominato dal Sindaco con specifico provvedimento.

I componenti del Servizio Comunale di Protezione Civile sono:

- 1) Il Sindaco
- 2) Il Comitato di Protezione Civile (CPC)
- 3) L'Unità Organizzativa Autonoma Polizia Locale e Protezione Civile (UOA)

Le strutture operative dove viene svolta l'attività di Protezione Civile sono:

- 1) IL Centro Polifunzionale di Protezione Civile (CPPC)
- 2) IL Centro Operativo Comunale (COC)
- 3) Eventuali Posti di Coordinamento Avanzato (PCA)

In *situazione ordinaria*, il Sindaco, avvalendosi del Comitato di Protezione Civile (CPC), che ha funzione propositiva, svolge attività di programmazione e pianificazione attraverso l'Unità Organizzativa Autonoma Polizia Locale e Protezione Civile (UOA), che opera con il supporto di tutti gli uffici comunali, ed in particolare si avvale della collaborazione del Settore Assetto del Territorio e Patrimonio (SATP).

In *situazione di emergenza*, il Sindaco convoca e presiede il Centro Operativo Comunale (COC), presso il Centro Polifunzionale di Protezione Civile (CPPC). La struttura del COC, a cui afferiranno il personale dell'UOA, i dipendenti dei vari uffici comunali e gli operatori esterni, si configura secondo le nove Funzioni di Supporto previste dal metodo Augustus e opera attraverso la Sala Operativa (SO) e la Sala Comunicazione e Stampa (SCS). E' inoltre prevista e necessaria anche la figura di un Addetto Stampa che cura l'informazione alla popolazione ed alla stampa sia in situazione ordinaria che in emergenza.

1.1 Il Sindaco

Il Sindaco è a capo del Servizio Comunale di Protezione Civile e quindi è il responsabile di tutte le componenti del Servizio che dipendono da lui. In qualità di Ufficiale di Governo e di Autorità di Protezione Civile egli deve rispondere di fronte ai cittadini ed alle Autorità delle Amministrazioni sovra ordinate. In particolare:

In *situazione ordinaria*:

1. convoca, sovrintende e coordina tutte le componenti del Servizio per le attività di programmazione e pianificazione, che si svolgeranno presso gli uffici comunali e presso una sede predisposta a tal fine (Centro Polifunzionale di Protezione Civile);
2. nomina, tra i dipendenti comunali il responsabile dell'UOA e i responsabili delle Funzioni di Supporto;
3. sceglie all'interno del Comitato di Protezione Civile un ristretto numero di persone che in emergenza gli fornirà immediata consulenza e lo affiancherà nelle decisioni di maggior rilievo;
4. individua eventuali Posti di Coordinamento Avanzati (PCA) e ne nomina i Responsabili;
5. promuove e partecipa attivamente alle manifestazioni atte a divulgare la cultura della Protezione Civile;

In *situazione di emergenza* il Sindaco, avvalendosi della consulenza dei membri del Comitato da lui stesso scelti:

1. dichiara, in caso di evento calamitoso prevedibile, lo Stato di Attenzione, e gli eventuali passaggi alla Fase di Preallarme e alla Fase di Allarme, invece in caso di evento non prevedibile, dichiara lo Stato di Emergenza;
2. convoca e presiede il COC.;
3. attiva le strutture di Protezione Civile;
4. organizza i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, utilizzando, qualora fosse necessario, anche lo strumento straordinario dell'ordinanza;
5. chiede, se necessario, al Prefetto l'intervento delle Forze dell'Ordine e dei Vigili del fuoco;
6. provvede a garantire la continuità amministrativa del proprio Comune, assicurandone i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, etc.;
7. informa costantemente la popolazione; provvede alla salvaguardia dei beni culturali;
8. provvede al ripristino della viabilità e dei trasporti;
9. provvede alla funzionalità delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali.

È dovere del Sindaco, quando dovuto, dare immediatamente comunicazione di tali iniziative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile, alle Amministrazioni, agli Enti ed agli Organi interessati e coinvolti.

La sostituzione del Sindaco, in caso di sua assenza e/o impedimento temporaneo in situazioni di pericolo può avvenire con pieni poteri in favore del Vicesindaco (art. 34 l. 142/90).

I principali riferimenti normativi sul ruolo e le funzioni del Sindaco in materia di Protezione Civile sono: art. 7 l. 996/70, art. 16 DPR 66/81, art. 38 l. 142/90, art. 15 l. 225/92, art. 108 d. lgs. 112/98.

1.2 Il Comitato di Protezione Civile (CPC)

È un gruppo costituito con decreto sindacale, con funzioni propositive e consultive di carattere tecnico e pratico, che affianca il Sindaco per organizzare e coordinare le strutture e le attività di Protezione Civile. Il comitato comunale di protezione civile si compone come segue:

- 1) Sindaco o Assessore delegato, che lo presiede;
- 2) Segretario Generale del Comune di Ascoli Piceno;
- 3) Responsabile dell'Unità Organizzativa Autonoma Polizia Locale e Protezione Civile (UOA);
- 4) Dirigente del Settore Assetto del Territorio e Patrimonio (SATP);
- 5) Altri soggetti che il Sindaco riterrà opportuno invitare di volta in volta o stabilmente nelle sedute;

I membri del comitato, in caso di assenza o impedimento, sono sostituiti da chi ne esercita le funzioni vicarie. Le riunioni del comitato avranno luogo nella sede municipale o in altra sede che sarà indicata negli avvisi di convocazione, almeno una volta all'anno. Il sindaco può, di volta in volta, convocare alla seduta del comitato esperti o rappresentanti di enti ed organizzazioni che abbiano una specifica competenza in materia di protezione civile.

Il Comitato di protezione civile sovrintende e coordina i servizi e le attività di protezione civile, nell'ambito delle competenze assegnate al Comune dalla normativa vigente.

In particolare ad esso sono attribuiti i seguenti compiti in *situazione ordinaria*:

- a) sovrintende al puntuale rispetto delle norme contenute nel presente Piano;
- b) sovrintende all'acquisizione dei dati e informazioni relative all'aggiornamento del piano comunale di protezione civile ed alla predisposizione delle "carte del rischio";
- c) sovrintende alla formazione degli elenchi e/o inventari delle risorse disponibili, nonché al loro aggiornamento;
- d) sovrintende alla gestione dell'ufficio di protezione civile ed alle attività di formazione e addestramento del gruppo comunale di protezione civile;
- e) sovrintende alla fornitura e agli acquisti di mezzi e materiali per garantire la risposta alle emergenze in ambito comunale, esercitando il controllo periodico dei materiali e delle attrezzature costituenti la dotazione del servizio;
- f) promuove ed incentiva le iniziative idonee alla formazione di una moderna coscienza di protezione civile, specialmente nei riguardi degli alunni della scuola dell'obbligo;
- g) elabora le formule per allertare la popolazione nelle situazioni di emergenza o di rischio emergente, nel rispetto delle disposizioni emanate dagli altri organi di protezione civile;
- h) vigila sul corretto adempimento dei servizi di emergenza da parte delle strutture comunali di protezione civile.

Al verificarsi di una *situazione di emergenza*, al fine di effettuare una verifica accurata delle condizioni più critiche, il Comitato individua le unità operative più idonee in base alla tipologia di situazione da verificare. I membri del Comitato svolgeranno le funzioni che gli sono state attribuite nel Piano e affiancheranno il Sindaco nelle decisioni di maggiore importanza, offrendogli costante ed immediata consulenza.

Il Comitato concorre anche alla fase di "pianificazione di emergenza" predisponendo tutti gli atti e le notizie necessarie per preparare la risposta agli eventi eccezionali. In questo caso il raccordo e la stesura finale nonché gli aggiornamenti verranno curati dal settore Polizia Locale e Protezione Civile, con la collaborazione di tutti i settori e uffici comunali e secondo le richieste dell'ufficio protezione civile.

1.3 *L'Unità Organizzativa Autonoma Polizia Locale e Protezione Civile (UOA)*

È la struttura operativa principale del Servizio, ne è a capo il Sindaco che ne coordina l'attività attraverso un responsabile da lui nominato. Tale unità opererà in stretta collaborazione con tutti gli uffici dell'amministrazione comunale che gli offriranno, ognuno nei limiti delle proprie competenze, il supporto necessario affinché svolga sia attività di programmazione (con l'attuazione delle attività di previsione e prevenzione dei rischi) sia attività di pianificazione (con la predisposizione del Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile). In situazione di emergenza l'UOA diviene il fulcro delle attività di soccorso e di intervento, cui fanno riferimento tutti gli altri uffici comunali. Ha la sua sede, alla data di redazione del presente Piano, presso il Comando di Polizia Locale, e la sua struttura dipende in maniera determinante dalla quantità e dal tipo di rischi che incombono sul territorio.

In linea di massima essa si deve comporre di:

- 1) un Responsabile della struttura (Comandante UOA)
- 2) un Referente della Sala Operativa
- 3) più collaboratori tecnici e amministrativi
- 4) volontari appartenenti alle organizzazioni di volontariato iscritti nei registri ed elenchi regionali e nazionali.

Inoltre l'UOA si avvale della collaborazione di tutti quei dipendenti comunali che, svolgendo presso gli uffici funzioni proprie istituzionali, possono essere di supporto all'attività di Protezione Civile, fornendo dati, informazioni, mezzi e strumenti utili. Infine tale Unità deve essere costantemente in contatto, attraverso dei referenti, con personale appartenente a strutture esterne al Comune, come ad esempio i Carabinieri, i Vigili del Fuoco, le Associazioni di Volontariato, le Strutture Sanitarie, i servizi essenziali.

In *situazione ordinaria* l'UOA si occupa di:

1. la gestione e la manutenzione della sede e delle attrezzature del CPPC;
2. l'adempimento di tutti gli aspetti amministrativi dell'ufficio di Protezione Civile;
3. la raccolta e l'aggiornamento dei dati relativi alla popolazione, al territorio, alle strutture ed alle infrastrutture, con il supporto di tutti gli uffici comunali che sono in possesso di tali informazioni;
4. l'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, appoggiandosi agli Uffici Comunali ed alle strutture competenti.
5. la predisposizione e l'aggiornamento della pianificazione, in collaborazione con i Responsabili delle Funzioni di Supporto e con tutte le strutture dell'amministrazione.

Ed in particolare, l'UOA:

- elabora la cartografia dei rischi e degli scenari e della pianificazione dell'emergenza in collaborazione con l'Ufficio Tecnico o altri Uffici Comunali che si occupano del Territorio;
- predispone il modello di intervento per l'emergenza, curando in primo luogo:
 1. lo stato delle aree di emergenza per la popolazione;
 2. le procedure di attivazione delle strutture durante le diverse fasi dell'emergenza;

3. la reperibilità in situazione ordinaria ed in emergenza dei funzionari del COC;
4. il sistema di avviso alla popolazione;
6. la predisposizione e la gestione di una rete di monitoraggio degli eventi attesi per il proprio territorio ed il costante collegamento con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e con tutti gli Enti, gli Istituti pubblici e privati, le Amministrazioni che dispongono di questi tipi di dati;
7. l'attività di formazione di quanti operano in protezione civile;
8. l'attività di informazione alla popolazione sui rischi che incombono sul proprio territorio e sulle norme comportamentali da seguire in caso di emergenza;
9. l'organizzazione di periodiche esercitazioni per gli operatori di Protezione Civile e per la popolazione;
10. il supporto logistico al Sindaco in ogni sua attività di Protezione Civile;
11. la partecipazione del Comune alle attività di pianificazione nazionale, regionale e provinciale;
12. ogni altra attività ad essa demandata dal Sindaco nell'ambito del settore.

In *situazione di emergenza* tale Unità:

- 4 predispone il CPPC all'emergenza, attivando la sala operativa, la sala comunicazioni e la sala stampa;
- 5 si struttura in Funzioni di Supporto all'interno del COC, gestite dal Responsabile dell'UOA che in questa fase ha il ruolo di Coordinatore della Sala Operativa;
- 6 provvede, attraverso le Funzioni di Supporto, all'attivazione del Piano predisposto per lo scenario che si va a configurare;
- 7 aggiorna, in tempo reale, lo scenario dell'evento, in funzione dei dati e delle informazioni che arrivano continuamente dalle reti di monitoraggio e dalla sala comunicazioni.

1.4 Il Centro Polifunz. di Prot. Civ. (CPPC) e il Centro Operativo Comunale (COC)

Il Centro Polifunzionale di Protezione Civile, individuato con provvedimento del Sindaco, in *situazione ordinaria* è sede del Gruppo Comunale di Protezione Civile e del Comitato di Protezione Civile, mentre in *situazione di emergenza* diviene sede del COC e si struttura in sala decisionale, sala operativa, sala comunicazioni.

Nella SALA DECISIONALE siederanno il Sindaco, il Segretario Generale ed i responsabili delle Funzioni di Supporto che si occuperanno di delineare le strategie di intervento, interfacciandosi con il coordinatore tecnico della Sala Operativa.

La SALA OPERATIVA, in costante collegamento con la sala decisionale, ospiterà tutte le componenti operative sempre suddivise per funzioni di supporto, cercando di rispettare il principio dell'open space che si basa su un costante ed immediato contatto degli operatori.

La SALA COMUNICAZIONI rappresenta la sede di tutta la strumentazione a cui lavorano gli addetti al protocollo, al fax, ai PC, ad internet ed al data base, alle radio.

Può essere prevista anche la SALA STAMPA che sarà situata in prossimità della sala operativa e assicurerà i rapporti con i mass-media.

Il COC è una struttura che viene attivata e coordinata dal Sindaco, o suo delegato, al verificarsi di un evento d'emergenza che, per estensione temporale e territoriale, richiede una risposta prolungata e congiunta da parte di vari Settori e Uffici dell'Amministrazione Comunale.

Le funzioni di supporto ascritte al COC dal metodo "Augustus" sono le seguenti:

- a) tecnico scientifica e pianificazione;
- b) sanità, assistenza sociale e veterinaria;
- c) volontariato;
- d) materiali e mezzi;
- e) servizi essenziali e attività scolastica;
- f) censimento danni a persone o cose;
- g) strutture operative locali e viabilità;
- h) risorse umane, beni culturali e telecomunicazioni;
- i) assistenza alla popolazione.

E' in facoltà del Sindaco allargare il COC con altri componenti a cui attribuire compiti di supporto a chi svolge le sancite predette funzioni.

La composizione del COC è la seguente:

- 1) Sindaco o suo delegato;
- 2) Responsabile del COC;
- 3) Responsabili (o loro sostituti) delle funzioni di supporto;

All'interno dello stesso vengono svolte le seguente funzioni:

- aggiornamento alla Prefettura e alle sale operative provinciali e regionali;
- raccordo con gli Enti coinvolti nelle attività di soccorso sul territorio comunale;
- gestione integrata e coordinata degli interventi di competenza dell'Amministrazione Comunale attraverso l'impiego delle risorse disponibili;
- richiesta di risorse aggiuntive per fronteggiare l'emergenza e coordinamento delle stesse;
- informazione alla popolazione e agli organi di stampa.

Detto Centro dovrà essere dotato dei mezzi e materiali ritenuti necessari per garantire l'operatività dello stesso, quali ad esempio:

- Piano comunale di emergenza di protezione civile, nonché i piani provinciali e regionali di emergenza;
- carte topografiche dei territori comunale, provinciale e regionale;
- apparecchiature ricetrasmittenti che assicurino il collegamento diretto con le sale operative degli organi di protezione civile e con le unità comunali impegnate nei soccorsi;
- amplificatori di voce e relative dotazioni per essere prontamente installati su mezzi comunali atti alla diffusione di comunicati urgenti o di allarme o preallarme alla popolazione;
- supporti informatici per il collegamento in via telematica con il centro operativo degli organi di protezione civile e con uffici pubblici ed aziende erogatrici di servizi di pubblica utilità.

La SALA OPERATIVA è composta dalle seguenti postazioni:

- 1) *n.1 capo turno* : dirigente o responsabile della UOA con il compito di supervisionare l'attività della sala operativa, rapporto con organi di stampa, collegamento con i rappresentanti degli Enti e delle strutture operative impegnate nell'emergenza.
- 2) *n.1 addetto amministrativo al Centralino e fax* : personale individuato e messo a disposizione dal dirigente Risorse Umane con compito di protocollo, ricezione segnalazioni utenti e diramazione alle postazioni competenti.
- 3) *n.1 tecnico per interventi tecnici* : personale individuato dal dirigente del Settore Assetto del Territorio e Patrimonio con compito di ricezione segnalazione danni, coordinamento verifiche e interventi di messa in sicurezza, coordinamento interventi di ripristino delle infrastrutture tramite risorse comunali e ditte private.
- 4) *n.1 addetto settore sociale per interventi sociali e assistenziali*: personale individuato dal dirigente del Settore Provveditorato, Gestioni Dirette e Welfare con compito di interventi di tipo socio-sanitario e assistenziale, con particolare riguardo alle categorie vulnerabili della popolazione.
- 5) *n.1 addetto UOA per interventi in ambito Viabilità, Polizia Locale e Protezione Civile*: personale individuato dal responsabile della UOA con compito di valutazione delle segnalazioni, chiusura accessi viari e interdizione zone colpite da calamità, controllo delle unità operative, concorso negli interventi di soccorso alla popolazione, coordinamento interventi connessi alla viabilità.
- 6) *n.1 addetto ai collegamenti radio*: personale individuato dal dirigente del Servizio Ced e Telefonia con compito di stabilire i collegamenti radio con le squadre operative e con i centri di coordinamento di altri Enti.
- 7) *Eventuale n.1 Volontariato del Gruppo Comunale di volontariato di protezione civile*: personale individuato dal responsabile della UOA con compito di supporto negli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione.

In caso di necessità, il Sindaco richiede il supporto di Enti esterni o Organismi di Volontariato e dispone il concorso di altri Settori dell'Amministrazione Comunale ritenuti necessari per la corretta gestione dell'emergenza.

In particolare, per la specificità delle competenze, è previsto l'impiego di:

- 1) *Servizi Affari Generali e Servizi Demografici* per il coordinamento e distribuzione della popolazione in caso di evacuazioni o allestimento di centri di accoglienza;
- 2) *Servizi Culturali e Museali* per il coordinamento degli interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente ai beni culturali
- 3) *Servizi Urbanistica e S.I.T.* per la predisposizione elaborati e utilizzo programmi cartografici avanzati, aggiornamento catasto incendi, concorso nell'individuazione di aree a rischio per eventuali evacuazioni della popolazione.

I Settori garantiscono il presidio per tutta la durata dell'emergenza e la continuità della funzionalità delle postazioni affidate con i relativi cambi turno che sono disposti dai dirigenti competenti. Gli stessi Settori curano la predisposizione e l'aggiornamento di banche dati, cartacee ed informatiche, atti e modulistica utili a svolgere le funzioni assegnate. Al ricevimento degli avvisi di condizioni meteo avverse, i Settori comunali debitamente informati dalla Centrale Operativa della Polizia Locale o dall'ufficiale reperibile del Comando di Polizia Locale predispongono, in base alle rispettive competenze, tutte le iniziative volte a mitigare eventuali situazioni di pericolo e a rendere efficiente l'organizzazione dei soccorsi in caso di necessità. A cura del reperibile del Comando Polizia Locale verranno diramati gli avvisi anche alle ditte private e alle organizzazioni di volontariato che potrebbero essere coinvolte.

In caso di accadimento eccezionale (comunale, provinciale, regionale o nazionale), calamità e/o evento di tipologia almeno superiore alla lettera a) di cui art 2 della L. 225/92, le procedure operative interne del Comune, prevedono l'immediato "raddoppio" del personale presente in sala operativa del Comando di Polizia Locale ed, al tempo stesso, la comunicazione di attivazione - via sms o via telefono - a tutto il personale della protezione civile comunale (reperibile e non) dell'evento accaduto, e/o in corso, e la conseguente pronta disponibilità del personale medesimo.

Già in questa primissima fase, qualora il Responsabile del Servizio di Protezione Civile lo ritenga opportuno e necessario, sentito il Sindaco, viene convocato il COC (Centro Operativo Comunale), quale struttura di emergenza presieduta dal Sindaco, o da persona da lui incaricata.

Il COC potrà essere, a seconda della fattispecie dell'emergenza, attivato sia nella sua configurazione "istituzionale" (con la presenza di tutti i responsabili delle funzioni di supporto) sia nella configurazione cosiddetta "ristretta" (ad esempio solo con i responsabili che sovrintendono servizi tecnici, finanziari, personale, servizi sociali e scolastici) ovvero attraverso la convocazione di personale di Consorzi, Istituzioni, Enti, Società partecipate e/o strutture coinvolte nell'evento o, anche solo, potenzialmente interessate dallo stesso.

In riferimento alla LR 32/2001 e alla D.G.R.M. 557/2008, in casi di emergenza ovvero in casi di eventi comunque di natura almeno superiore alla lettera a) di cui art 2 della L. 225/92, il Sindaco, attraverso il COC, assicura le seguenti attività:

- aggiorna costantemente la locale Prefettura, SOUP regionale e la SOI provinciale (se attivata) relativamente alle segnalazioni e all'evoluzione del fenomeno (in atto o previsto);
- assicura il costante flusso di informazioni tra le diverse componenti del sistema che sta operando;
- predispone l'impiego dei mezzi e delle strutture operative necessarie per gli interventi, con particolare riguardo alle misure di emergenza per eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati dal Comune in via ordinaria;
- cura l'informazione della popolazione sui comportamenti da tenere in occasione di emergenze;
- attua tutti gli interventi necessari a favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
- fornisce il necessario supporto per la gestione delle reti radio per le comunicazioni nonché, qualora necessario, provvede all'attivazione delle organizzazioni dei radioamatori;

- mette a disposizione le attrezzature specialistiche, le strutture logistiche, i mezzi ed i materiali disponibili presso la Amministrazione Comunale al fine di assicurare la prima assistenza alla popolazione;
- predispone un report di evento per ogni situazione emergenziale, qualora richiesto dalla protezione civile regionale e/o dalle Prefetture, con la sintesi delle attività svolte;
- attiva – in caso di evento sismico - i nuclei di valutazione comunale per le verifiche di agibilità degli edifici e rilievo del danno attraverso il coinvolgimento di tutti i funzionari tecnici dell’Ente;
- opera in stretto raccordo - per le emergenze di carattere sanitario - con il personale del 118 per acquisire informazioni e fornire eventuale supporto per la gestione degli interventi di emergenza sanitaria;
- richiede alla SOUP i Posti Medici Avanzati (PMA) in dotazione al Sistema territoriale di emergenza sanitaria 118 regionale nonché l’ospedale da campo in possesso della Regione Marche (o parte di esso);
- richiede al Dipartimento Regionale, le risorse (materiali, attrezzature, mezzi e risorse regionali) eventualmente necessarie per integrare quelle territoriali già impiegate e non sufficienti;
- richiede – eventualmente – alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed al Dipartimento nazionale della Protezione Civile, per il tramite del Dipartimento Regionale, la dichiarazione dello stato di emergenza, qualora siano necessari mezzi e poteri straordinari, ai sensi dell’art. 5 della L. 225/92.

In caso di evento previsto o in atto almeno di tipologia superiore alla lettera *a*) di cui art. 2 della L. n. 225/92, il COC, oltre a svolgere la propria attività di monitoraggio e sorveglianza del territorio comunale, ha il compito di supportare le SOI e concorrere, assieme ad esse, al coordinamento di tutte le attività per fronteggiare l’evento in atto o potenziale, in raccordo ed in stretta sinergia con la SOUP regionale e la protezione civile nazionale.

Al verificarsi altresì di *eventi calamitosi “particolari”*, comunque di rilievo comunale, e su disposizione del Responsabile del Servizio, potranno essere istituiti presso il COC presidi e/o Posti di Coordinamento Avanzati specifici al fine di assicurare la direzione unitaria degli interventi. La costituzione di tali Posti di Coordinamento Avanzati rispecchierà, sempre e comunque, una modulazione a geometria cosiddetta “variabile” e rappresenterà la cabina di regia per gestire, ottimizzare e coordinare al meglio la risposta del Servizio comunale di protezione civile alla relativa emergenza in atto o potenziale.

Capitolo 2 – Le Funzioni di Supporto (Metodo Augustus)

Il metodo Augustus prevede per la pianificazione provinciale quattordici Funzioni di Supporto insediate nel Centro Coordinamento Soccorso (CCS), ridotte e semplificate a nove per il Centro Operativo Comunale (COC).

Non tutte le Funzioni tuttavia vengono attivate in ogni caso ma, a seconda della gravità dell'evento e quindi sulla base del modello operativo, solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza. Per ciascuna Funzione dovranno essere individuati l'organo responsabile, le attività di competenza ed uno o più referenti configurati come collaboratori qualificati ai quali affidare precise mansioni non solo durante l'emergenza, ma anche in situazione ordinaria. Risulta chiaro, infatti, che i responsabili delle Funzioni di Supporto devono essere designati anteriormente all'emergenza per poter organizzare e pianificare adeguatamente gli interventi da attuare poi in caso di evento calamitoso.

I responsabili delle Funzioni:

prima dell'evento:

- raccoglieranno ed aggiorneranno informazioni di specifico interesse attraverso la compilazione di apposite "schede raccolta dati";
- verificheranno la funzionalità delle procedure di intervento;
- promuoveranno nei modi più opportuni la collaborazione tra i vari organi e Strutture di Protezione Civile;

durante l'evento:

- attueranno gli interventi assegnati dal piano nell'ambito delle proprie funzioni, utilizzando le "schede gestione emergenza";

ad emergenza conclusa:

- cureranno il "ritorno di esperienza" con l'intento di ottimizzare la capacità operativa del loro settore.

Risulta evidente l'importanza delle esercitazioni come strumenti indispensabile per collaudare il sistema, verificare la validità della pianificazione e l'adeguatezza delle risorse, mantenendo così sempre viva l'attenzione ed efficiente la struttura.

Nelle pagine seguenti saranno descritte in maniera ampia le varie Funzioni, con l'analisi dei compiti cui ciascun responsabile di Funzione deve assolvere sia in tempi ordinari che al verificarsi dell'evento calamitoso.

FUNZIONE 1 – Tecnico-scientifica e Pianificazione

Responsabile: *Dirigente del Settore Assetto del Territorio e Patrimonio (SATP)*

Questa funzione ha il compito di creare le condizioni per una pianificazione aggiornata che risulti del tutto aderente alla situazione ed alle prospettive del territorio. Si compone di tecnici e professionisti di varia provenienza.

In *situazione ordinaria* il compito della Funzione comprende:

- composizione di un patrimonio cartografico del Comune, comprendente ogni tipo di carta tematica;
- coordinamento con il servizio antincendio e forestazione regionale;
- rapporti con Comunità scientifica, Servizi Tecnici ed Ordini Professionali;
- organizzazione delle reti di monitoraggio da inserire nel territorio;
- predisposizione di un eventuale piano di evacuazione per la popolazione per gli eventi prevedibili.

Il Responsabile della funzione nella **fase di preallarme**:

- Effettua uno studio preventivo del territorio e predispone un'immediata ricognizione da parte del personale tecnico nelle zone potenzialmente a rischio per localizzare tutte le situazioni che potrebbero determinare rischio alla popolazione;
- Organizza le squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio;
- Predispone le squadre da inviare nei punti viari critici per l'attivazione di eventuali cancelli;
- Instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli istituti di ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione;

Il Responsabile della funzione nella **fase di allarme**:

- Notifica ai direttori dei lavori di cantieri nell'area a rischio l'aggravarsi della situazione e li richiama alla messa in sicurezza dei cantieri;
- Predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio;
- Riunisce il personale interno od esterno al Comune per pianificare le attività;
- Ricerca notizie sull'evolversi della situazione meteo;
- Studia gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio;

Il Responsabile della funzione nella **fase di emergenza**:

- Verifica le caratteristiche del fenomeno e valuta la superficie e gli ambienti coinvolti;
- Stima i danni subiti sul territorio, invia personale tecnico, in accordo con la funzione volontariato, nelle *Aree di Attesa* non danneggiate per il primo allestimento delle stesse;
- Valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso

FUNZIONE 2 – Sanità, assistenza sociale e veterinaria

Responsabile: *Dirigente Settore Provveditorato, Gestioni Dirette e Welfare*

Questa funzione pianifica e gestisce tutte le situazioni e le problematiche legate agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza. In particolare occorre coordinare i contatti tra le realtà disastrate e la centrale del 118 (se operativa), raccordando i Piani di Emergenza di ciascun Ente fin dalla fase di Pianificazione.

In *situazione ordinaria* il compito della funzione comprende:

- Allerta la ASUR Area Vasta 5, la Croce Rossa Italiana e la Croce Verde;
- Verifica la presenza degli inabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza;

Il Responsabile della funzione nella **fase di allarme** si occupa del:

- Raccordo con la Pianificazione sanitaria della ASUR Area Vasta 5;
- Pianificazione e raccordo con la funzione 3 –Volontariato e con la funzione 9 – Assistenza alla popolazione;
- Censimento e gestione di posti letto e ricoveri in strutture sanitarie;
- Realizzazione di elenchi della popolazione anziana e delle persone disabili;
- Predisposizione di un servizio farmaceutico per l'emergenza;
- Pianificazione veterinaria.

Il Responsabile della funzione nella **fase di emergenza**:

- Effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime;
- Allerta le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione;
- Invia personale tecnico, in accordo con la funzione volontariato, nelle *Aree d'Attesa* non danneggiate per il primo allestimento delle stesse;
- Mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Verde, CRI).

FUNZIONE 3 – Volontariato

Responsabile: *Responsabile dell'Unità Organizzativa Autonoma Polizia Locale e Protezione Civile*

La Funzione Volontariato in *situazione ordinaria* si occupa di:

- Equipaggiare i volontari;
- Sensibilizzare alla protezione civile la cittadinanza e le Associazioni;
- Realizzare corsi di formazione, addestramento ed aggiornamento dei volontari;
- Elaborare protocolli di intervento del Volontariato;
- Collaborare per l'attività di formazione ed informazione alla popolazione;

Il Responsabile della funzione nella **fase di allarme**:

- Richiede al S.O.U.P. (Sala Operativa Unificata Permanente della Regione Marche) squadre di volontari per i monitoraggi delle aree a rischio;
- Tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità;
- Effettua il censimento di risorse umane, materiali e mezzi e stima dei tempi di intervento nell'area.

Il Responsabile della funzione nella **fase di emergenza**:

- Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione;
- Invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate.

FUNZIONE 4 – Materiali e Mezzi

Responsabile: *Dirigente Settore Risorse Economiche - Servizi Finanziari e Partecipate*

È una funzione determinante in emergenza che va programmata sistematicamente, tenendo costantemente aggiornata la situazione sulla disponibilità dei materiali e dei mezzi nel territorio comunale in relazione agli scenari di evento probabili.

Essa deve assicurare in *situazione ordinaria*:

- Il censimento e la gestione delle risorse comunali per l'emergenza;
- La tenuta del magazzino comunale e del materiale di pronta disponibilità;
- Redazione ed aggiornamento degli elenchi di ditte e fornitori;
- Suddivisione del territorio in zone di competenza e l'organizzazione di prove per i tempi di risposta delle ditte e dei mezzi comunali, oltre che di eventuali convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza;

Il Responsabile della funzione in **fase di preallarme** :

- Allerta squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio.

Il Responsabile della funzione in **fase di allarme** :

- Effettua un censimento dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico;
- Allerta gli operai specializzati, coordinando e gestendo all'esterno i primi interventi;
- Nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione inizia a mobilitare i mezzi necessari;
- Infittisce i monitoraggi tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio.

Il Responsabile della funzione in **fase di emergenza** :

- Realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire il ripetersi del fenomeno;
- Effettua la bonifica dell'area colpita;
- Effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati;
- Effettua richiesta a ditte esterne in possesso di mezzi per la movimentazione di terre, manodopera specializzata, gruppi elettrogeni e ne gestisce i rapporti;
- Tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento;
- Organizza i turni del proprio personale.

FUNZIONE 5 – Servizi essenziali ed Attività Scolastica

Responsabile: *Dirigente Settore Istruzione e Servizi Interni*

La funzione dovrà garantire una presenza costante ed un'immediata ripresa di efficienza nei propri ambiti garantendo il ripristino della attività scolastiche e dei servizi nei tempi più brevi possibili.

Questa funzione in *situazione ordinaria* si occupa di :

- Tenere sotto monitoraggio lo stato manutentivo dei servizi a rete;
- Effettuare studi e ricerche su ogni frazione del Comune per il miglioramento dell'efficienza dei servizi;
- Organizzare periodiche esercitazioni con le aziende interessate;
- Aggiornare la cartografia di tutti i servizi del Comune;
- Individuare delle strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte;
- Collaborare col volontariato per organizzare l'informazione a livello scolastico.

Il Responsabile della funzione in **fase di allarme**:

- Verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete;
- Predisporre il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio;
- In caso di evidente peggioramento della situazione allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza.

Il Responsabile della funzione in **fase di emergenza**:

- Verifica i danni subiti alla rete di acqua, luce e gas e tiene contatti con le aziende erogatrici;
- Verifica i danni subiti dalle reti di Telecomunicazioni e tiene i contatti con le aziende erogatrici;
- Cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti.

FUNZIONE 6 – Censimento Danni a persone o cose

Responsabile: *Dirigente del Settore Edilizia, Attività Produttive , Ambiente*

L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e di seguirne l'evoluzione.

Questa funzione, in *situazione ordinaria*, deve provvedere a:

- L'aggiornamento periodico dell'ultimo censimento in collaborazione con gli Uffici competenti del comune con particolare attenzione al censimento delle persone anziane, ai disabili, alle persone non autosufficienti (dializzati, epilettici, cardiopatici, asmatici) in collaborazione con la funzione 2 – Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria e la funzione 3 –Volontariato;
- Lo studio comparato delle diverse procedure utilizzate fino ad ora in Italia sulle diverse casistiche (sismico, idrogeologico, industriale, etc.) ed in relazione a queste, la creazione di un'adeguata modulistica semplice, immediata e flessibile per il rilevamento dei danni;
- La predisposizione di elenchi di professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo e perizia di danni susseguenti a calamità;
- La zonizzazione del territorio e relativa organizzazione teorica preventiva di squadre di rilevazione danni, composte da due al massimo tre persone tra tecnici comunali, VV.F., professionisti.;
- La predisposizione di un'adeguata cartografia catastale.

Il Responsabile della funzione in **fase di allarme**:

- Effettua sopralluoghi in collaborazione con squadre di operai per il rilievo di eventuali danni;

Il Responsabile della funzione in **fase di emergenza**:

- Verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;
- Tiene aggiornati registri contenenti dati sul n° di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione e sul n° edifici con danni strutturali e loro ubicazione;
- Valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti;
- Valuta i tempi di ripresa di attività di produzione e vendita;
- Effettua il censimento dei manufatti distrutti;
- Compila apposite "schede di rilevamento danni" e considera l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero.

FUNZIONE 7 – Strutture Operative Locali e Viabilità

Responsabile: *Responsabile dell'Unità Organizzativa Autonoma Polizia Locale e Protezione Civile*

Questa funzione predispone, in collaborazione con la funzione 1- Tecnico-scientifica e di Pianificazione, il piano di viabilità d'emergenza e definisce con tutte le strutture operative presenti sul territorio un piano interforze per l'intervento in emergenza sui disastri, coordinandone poi l'applicazione.

Gli adempimenti principali in *situazione ordinaria* sono:

- Coordina la predisposizione delle aree destinate ad uso di protezione civile secondo le direttive della funzione 1 – Tecnico-scientifica e di Pianificazione;
- Coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative;
- Predispone una pianificazione della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche;
- Si raccorda con la funzione 3 – volontariato, per l'addestramento dei volontari.

Il Responsabile della funzione in **fase di preallarme**:

- Valuta l'allertamento dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri;
- Predispone un piano di viabilità d'emergenza e ne verifica l'adeguatezza, in base alle condizioni del territorio;
- Allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.

Il Responsabile della funzione in **fase di allarme**:

- Invia il personale nei punti previsti per il monitoraggio;
- Assicura la presenza di un agente locale esperto a disposizione della Sala Operativa del COC per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione;
- Attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza precedentemente predisposto e attiva i cancelli previsti;

Il Responsabile della funzione in **fase di emergenza**:

- Verifica i danni subiti dalla rete stradale;
- Tiene aggiornati registri contenenti dati su: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali)
- Attiva i posti di blocco ed i percorsi alternativi;
- Individua le più vicine piste per l'atterraggio degli elicotteri.

FUNZIONE 8 – Risorse Umane, Beni Culturali e Telecomunicazioni

Responsabile: *Dirigente del Settore Risorse Umane, Cultura e Turismo*

Questa funzione garantisce una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità. In tali situazioni risulta fondamentale la collaborazione tra i gestori delle reti di telecomunicazione e le Associazioni di volontariato esperte di sistemi alternativi.

Gli adempimenti principali in *situazione ordinaria* sono:

- Pianifica l'organizzazione del COC dal punto di vista tecnico operativo dei collegamenti secondo le convenzioni assunte con società telefoniche;
- Organizza i collegamenti radio sia in esercitazione che in emergenza;
- Mantiene in efficienza i ponti radio ed i relativi apparati;
- Effettua studi e ricerche su ogni frazione del Comune per il miglioramento dell'efficienza dei servizi.

Il Responsabile della funzione in **fase di allarme**:

- Verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del COC.

Il Responsabile della funzione in **fase di emergenza**:

- Tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia;
- Cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

In caso di sisma il Responsabile della funzione richiede il concorso del funzionario addetto ai *Servizi Museali e Culturali* che dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni.

FUNZIONE 9 – Assistenza alla popolazione

Responsabile: Dirigente dell'Unità Organizzativa Autonoma Polizia Locale e Protezione Civile

Da questa funzione vengono svolte una serie di attività intraprese in rapporto alla consistenza del disastro. La presenza sicura, almeno per le prime ore e per i primi giorni, di persone evacuate dalle abitazioni, ed in generale la necessità di fare incetta ordinata e giudiziosa dei tantissimi materiali ed alimenti che provengono in aiuto, rende necessaria una funzione di questo genere.

In sintesi, in *situazione ordinaria*, la Funzione si occupa:

- Della raccolta e dell'aggiornamento dei dati relativi alle strutture ricettive ed ai servizi di ristorazione, in collaborazione con la Funzione 4;
- Dello studio delle tecniche migliori per l'organizzazione delle aree di ricovero, dei posti letto e delle mense;
- Del controllo periodico dell'efficienza e della funzionalità dei mezzi a disposizione.

Il Responsabile della funzione in **fase di allarme:**

- Si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita.

Il Responsabile della funzione in **fase di emergenza:**

- Individua le esigenze della popolazione e ne fa richiesta al Prefetto e/o stabilisce convenzioni con ditte di servizi (catering, vestiario, alimenti non deteriorabili, letti, tende, containers);
- Organizza un censimento delle persone senza tetto ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Accoglienza di ogni famiglia evacuata;
- Verifica le condizioni igieniche nei campi e garantisce la presenza di bagni chimici ed il servizio di periodica pulitura;
- Allestisce le Aree di Accoglienza e tiene i rapporti con la Regione per eventuali richieste di materiali.

ADDETTO STAMPA

Responsabile: *Figura nominata dal Sindaco*

L'addetto stampa riveste un ruolo fondamentale all'interno del Servizio Comunale di Protezione Civile, perché oltre a curare l'informazione durante l'emergenza può assumere un ruolo fondamentale nella diffusione della cultura della protezione civile sia tra la popolazione sia tra gli addetti ai lavori con mezzi, strumenti e canali differenti a seconda dei soggetti destinatari e del momento.

In *situazione ordinaria* l'informazione alla popolazione verrà effettuata tramite comunicati stampa, inserzioni su testate giornalistiche. Lo scopo che si vuol raggiungere con questa informazione è quello di dare alla cittadinanza alcune nozioni riguardanti il Piano comunale di protezione civile, i rischi a cui è soggetto il Comune, i comportamenti da tenere in particolari situazioni.

In particolare l'Addetto Stampa, in *situazione ordinaria*, deve:

- Sensibilizzare la cittadinanza sul Servizio comunale di Protezione Civile;
- Predisporre un sistema di allertamento per la popolazione in collaborazione con la Funzione 1 – Tecnica e di Pianificazione e la Polizia Locale;
- Stabilire contatti con gli organi di stampa più diffusi sul territorio e con radio e televisioni locali per un'informazione periodica e sempre aggiornata sui temi della Protezione Civile.

In *situazione di emergenza* la sala stampa, presieduta ed organizzata in tempo di pace dall'Addetto Stampa, deve svolgere la duplice funzione di gestione dell'informazione alla stampa e di organizzazione del flusso informativo alla popolazione.

Informazione alla stampa

L'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti e li consegna ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.

Informazione alla popolazione

In un primissimo momento è necessario garantire la tempestività dell'informazione con mezzi rapidi ed immediati: è meglio un susseguirsi di comunicazioni scarse ma tempestive, che una sola comunicazione completa ma tardiva. In particolare si deve:

- Utilizzare altoparlanti posti sulle auto della Polizia Locale e della Protezione civile, in dotazione del Centro Polifunzionale.

Negli avvisi andranno indicati i luoghi sicuri dove le persone debbano eventualmente rifugiarsi e le prescrizioni di comportamento ricevute in occasione delle esercitazioni, dei corsi e delle comunicazioni a vario titolo effettuate presso le popolazioni a più alto rischio. Una volta terminata l'emergenza dei primi giorni, occorre mantenere viva l'informazione attraverso altri mezzi:

- Manifesti: si possono affiggere ovunque, nei posti di ritrovo, nei bar, nelle piazze, per le strade; indicano luoghi di assistenza, numeri di telefono e quant'altro;
- Volantini: vanno realizzati con stile semplice, immediato e con grafica comprensiva ed efficace. Vanno specificati con chiarezza i luoghi di assistenza e numeri di telefono del comune per qualsiasi informazione ed urgenza;
- Istituzione di un sito internet con Home Page di immediata comprensione;
- Lancio di messaggi attraverso TV e radio locali.

Capitolo 3 – Inquadramento ambientale e territoriale

3.1 Descrizione del territorio e dati di base

Ascoli Piceno è un comune italiano di 50.079 abitanti (Popolazione al 31 Dicembre 2013) avente densità pari a 312 ab./km², capoluogo della omonima provincia nelle Marche.

La città occupa 160.51 km², si trova nella parte meridionale della regione Marche e dista 28 km dal mare Adriatico. Il suo centro urbano sorge ad un'altitudine di 154 metri sopra il livello del mare, nella zona di confluenza tra il fiume Tronto ed il torrente Castellano, circondato per tre lati da montagne, tra cui vi sono la montagna dell'Ascensione, il colle San Marco e la montagna dei Fiori.

Il suo territorio è contornato da due aree naturali protette: il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga a sud ed il Parco Nazionale dei Monti Sibillini a nord-ovest.

Il nucleo principale abitativo, costituito dal centro storico e dai centri di espansione che si sono sviluppati intorno nel secolo scorso, si estende lungo la vallata del fiume Tronto. La morfologia è quella tipica delle vallate alluvionali interne con ampie superfici terrazzate pressoché pianeggianti, solcate da incisioni strette e ben pronunciate, che si raccordano a versanti prevalentemente acclivi legati ad una litologia del substrato resistente alle azione erosive.

COMUNI CONFINANTI

Descrizione	Superficie (Kmq)	Popolazione (ab.)	Densità (ab./kmq)
Folignano	14,77	9296	629,4
Castignano	38,89	2917	75,0
Castorano	14,08	2387	169,5
Maltignano	8,16	2473	303,1
Appignano del Tronto	22,98	1858	80,9
Civitella del Tronto	77,65	5290	68,1
Castel di Lama	10,97	8690	792,2
Sant' Egidio alla Vibrata	18,24	9713	532,5
Ancarano	14,41	1880	130,5
Colli del Tronto	5,94	3576	602,0
Rotella	27,20	926	34,0
Venarotta	30,01	2150	71,6
Roccafluvione	60,81	2038	33,5
Valle Castellana	133,94	1021	7,6
Acquasanta Terme	138,06	3013	21,8

Nell'ambito della presente pianificazione sono stati presi in considerazione ed analizzati tutti gli aspetti e le informazioni utili ai fini della costituzione del Servizio comunale di protezione civile e alla definizione delle procedure d'intervento. Pertanto il reperimento e l'aggiornamento dei dati ha riguardato principalmente le risorse umane, le strutture e le attrezzature presenti nell'ambito comunale. I dati sono stati integrati con informazioni sulla popolazione in maniera tale da delineare l'assetto demografico del comune ed il numero di persone potenzialmente coinvolte in eventi calamitosi.

3.2 Inquadramento dell'ambiente naturale

Nei paragrafi che seguono verranno esaminati i tratti salienti del territorio dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrografico, climatico ed antropico. Tali dati sono di fondamentale importanza per le successive valutazioni di tipo previsionale e preventivo dei rischi legati alla natura del territorio.

3.2.1 Inquadramento geomorfologico

Il confine comunale disegna una figura irregolare che racchiude aree pianeggianti, zone collinari e zone montane. La parte piana si sviluppa in direzione est, nella direzione della frazione di Campolungo, a nord il territorio è caratterizzato dalla presenza del monte Ascensione, a sud dalla Montagna dei Fiori. La zona ovest in direzione di Roccafluvione è prevalentemente montuoso-collinare.

3.2.2 Inquadramento idrografico

Il territorio in oggetto, presenta tre corsi d'acqua di dimensioni modeste: il fiume Tronto, il Torrente Castellano ed il Torrente Chiaro. I primi due scorrono all'interno del territorio, in direzione Est - Ovest; il terzo nella parte nord con andamento verso sud. Nei periodi di massima piovosità, questi corsi d'acqua presentano portata media con trasporto solido elevato, in particolare il Fiume Tronto, entro argini longitudinali e trasversali.

Il fiume Tronto nasce in Provincia dell'Aquila sul versante Sud-Ovest dei monti della Laga, tra i monti Laghetta e Carduto, a 2270 metri s.l.m. Dopo un percorso di 100 Km sfocia nel mare Adriatico, segnando il confine tra le regioni Marche e Abruzzo. Il suo bacino idrografico si estende nelle regioni Marche, Abruzzo e Lazio a ricoprire un'area complessiva di circa 1189 Km². Durante il decorso verso il mare riceve numerosi affluenti, fra i quali ricordiamo: Fluvione, Chiaro, Bretta, Chifente, Lama, Morrice, Fiobbo, S. Mauro, tutti provenienti dalla sinistra idrografica; Castellano, Tarrapone, Marino provengono invece dalla destra idrografica.

La tipologia fluviale del Tronto presenta caratteristiche variabili mano a mano che si procede verso valle. Il tronco medio superiore, che si estende fino alla periferia Ovest di Ascoli Piceno, è caratterizzato da pochi e piccoli insediamenti urbani e industriali. Il secondo tratto, che va da Ascoli Piceno alla foce, è caratterizzato da importanti insediamenti urbani e da una diffusa attività industriale. Il fiume diventa in tale tratto il recapito di numerosi scarichi di origine industriale.

3.2.3 Caratteristiche meteo – climatiche

Lo studio delle caratteristiche climatiche e dell'andamento pluviometrico del territorio comunale assume particolare importanza nell'ambito delle previsioni del Rischio Idrogeologico, del Rischio Neve e nella definizione del Rischio Incendi Boschivi.

I dati di seguito presentati sono stati ricavati dal volume *“Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950-2000”*, redatto dal Centro di Ecologia e Climatologia dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata, a cura di Maura Amici e Romina Spina.

Il territorio vallivo del medio corso del fiume Tronto, con al centro la città di Ascoli Piceno, ha un clima temperato intermedio fra il sublitoraneo ed il mediterraneo, caratteristico delle zone meridionali della penisola italiana. La temperatura media annua infatti si attesta su livelli tipici dei climi temperati caldi ed inoltre il periodo estivo tende mediamente a prolungarsi fino alla prima

decade di ottobre. Per contro, sia le escursioni termiche legate alla dislocazione valliva, sia i rigori invernali causati dalle frequenti irruzioni di masse d'aria fredda da nord est, ascrivono questo territorio ai climi sublitoranei. Le precipitazioni sono ripartite abbastanza uniformemente nell'arco dell'anno, con un certo incremento da ottobre a dicembre. I giorni con nevicate oscillano mediamente fra 3 e 6, con un massimo in febbraio, ma con una ripetitività molto irregolare. Frequenti, per lo meno da ottobre ad aprile, sono le dense foschie e le nebbie.

La dinamica dei fenomeni meteorologici sulla città di Ascoli Piceno nelle varie stagioni può essere così schematizzata:

- in *inverno*, il tempo perturbato proviene solitamente da est o nordest: afflussi di aria fredda dall'Europa balcanico-danubiana causano nevicate anche sulle coste. Nondimeno, i periodi di brutto tempo abbastanza intensi e prolungati si hanno in correlazione con la formazione e l'approfondimento di depressioni sul Tirreno, che richiamando aria umida dal Mediterraneo e aria fredda da settentrione, generano corpi nuvolosi, che risalgono la penisola italiana secondo un moto ciclonico e scaricano il loro contenuto di acqua precipitabile sotto forma di piogge frequenti e copiose;
- in *primavera*, le condizioni meteorologiche sono all'insegna della variabilità, a causa dei reiterati ritorni di masse d'aria fredda da nordest e dell'arrivo di aria umida di origine atlantica, che portano tempo instabile; l'espansione o il regresso dell'area anticiclonica delle Azzorre dal Mediterraneo condiziona in modo determinante, rispettivamente, il perdurare del bel tempo o di quello caratterizzato dalle piogge e dagli acquazzoni primaverili;
- in *estate*, si può avere tempo perturbato soprattutto ad opera dell'instabilità a carattere locale, perché le depressioni atlantiche in transito da ovest verso est seguono traiettorie più settentrionali, interessando marginalmente l'alto Adriatico. Possono comunque verificarsi rapide variazioni diurne della nuvolosità;
- in *autunno*, si raggiunge il massimo apporto delle precipitazioni, per il fatto che sia le perturbazioni atlantiche provenienti da nordovest, che le depressioni mediterranee vanno ad interessare direttamente la regione; inoltre le perturbazioni risultano particolarmente attive, poiché le masse di aria subiscono l'intensa azione destabilizzatrice del Mar Mediterraneo, che, a fine estate ed inizio autunno, ha ancora una temperatura relativamente alta e quindi elevato risulta il suo contributo in vapore d'acqua.

Precipitazioni

Al fine di delineare l'andamento pluviometrico nel territorio, sono riportati di seguito alcuni dati sulle precipitazioni registrate nella stazione pluviometrica di "Ascoli Piceno" nel periodo 1950-2000.

Stazione	Latitudine	Longitudine	Altitudine s.l.m	Bacino idrograf.	Periodo
Ascoli Piceno	42°51'30"N	13°35'43"E	136 m	Tronto	1950-2000

Tab. 1 Posizione geografica della stazione pluviometrica "Ascoli Piceno"

Stazione	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Ascoli Piceno	65.0	54.7	73.1	69.3	60.3	65.4	48.0	56.9	71.6	78.6	86.3	74.6

Tab.2 Precipitazioni medie mensili (mm)

Il Centro di Ecologia e Climatologia dell'OGSM mostra anche i valori medi totali annui e i valori medi totali estivi (giugno, luglio, agosto), autunnali (settembre, ottobre, novembre), invernali (dicembre, gennaio, febbraio) e primaverili (marzo, aprile, maggio).

Stazione	Media Annuale	Media primaverile	Media estiva	Media autunnale	Media invernale
Ascoli Piceno	803.5	202.7	170.2	236.4	194.3

Tab. 3 Precipitazioni medie totali annuali e stagionali (mm)

Lo studio dell'OGSM ha determinato anche la probabilità con cui si verifica per Ascoli Piceno una precipitazione mensile minore o uguale oppure maggiore ad una certa soglia studiando la distribuzione di probabilità dei dati di precipitazione mensile, che è ben rappresentata dalla distribuzione continua Gamma. La quantità di precipitazione mensile, nonostante sia calcolata a partire da misure arrotondate a valori discreti, è classificabile come variabile aleatoria continua, poiché può assumere un qualsiasi valore in un certo intervallo prefissato quando il numero di osservazioni è sufficientemente grande. La distribuzione Gamma è definita attraverso la funzione densità di probabilità (PDF).

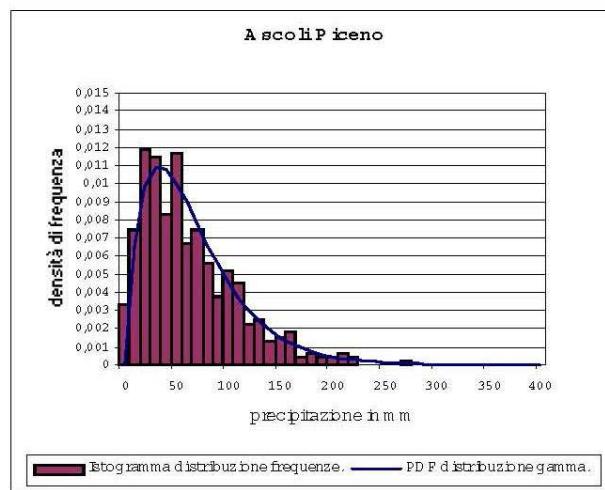


Fig.1 Grafico della densità di frequenza della precipitazione mensile e relativa PDF.

Temperature

Si riportano di seguito i valori medi mensili della temperatura media rilevati per la stazione di "Ascoli Piceno" nel periodo 1950-1989.

Stazione	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Ascoli Piceno	6.3	7.2	9.6	12.9	17.2	21.1	23.9	23.8	20.7	15.9	11.0	7.7

Tab.4 Medie mensili della temperatura media(°C)

Inoltre si riportano i valori medi annuali e stagionali della temperatura media per il periodo 1950-2000.

Stazione	Media Annuale	Media primaverile	Media estiva	Media autunnale	Media invernale
Ascoli Piceno	15.5	13.1	24.1	16.6	7.2

Tab.5 Temperature medie annuali e stagionali per il periodo 1950-2000 (°C)

3.3 Inquadramento dell'ambiente urbanizzato

3.3.1 Assetto demografico (dati riferiti all'anno 2013)

La popolazione complessiva del Comune di Ascoli Piceno è di 50108 abitanti (dati Anagrafe del Comune di Ascoli Piceno aggiornati a Giugno 2013), per una densità abitativa di 312 abitanti/Km², con un numero di famiglie complessivo di 21080. Nella seguente tabella sono riportate le caratteristiche generali della popolazione suddivise in base al sesso e alla fascia d'età (dati riferiti al 31 Dicembre 2012 con una popolazione complessiva di 49697 abitanti):

Fascia d'età	0-9 anni	10-19 anni	20-65 anni	Oltre 65 anni
Maschi	1850	2319	14252	5404
Femmine	1746	2099	14672	7355
TOT	3596	4418	28924	12759

Tab.6 Caratteristiche generali della popolazione

L'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Ascoli Piceno dal 2001 al 2013 risulta decrescente nel tempo. La tabella seguente riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 Dicembre di ogni anno.



Fig.2 Andamento demografico della popolazione

3.3.2 Distribuzione della popolazione residente

Gli insediamenti residenziali del Comune di Ascoli Piceno sono dislocati in un'area centrale di urbanizzazione (di seguito indicata come Capoluogo) completata da frazioni ad essa collegate attraverso le vie di comunicazione principali e secondarie.

I dati forniti dall'Anagrafe del Comune di Ascoli Piceno indicano che la popolazione residente nelle varie frazioni dislocate sul territorio comunale è complessivamente pari a 11508 abitanti mentre nell'area centrale di urbanizzazione risultano esservi 38600 abitanti per un totale di 50108.

In Allegato n.1 del presente Piano vengono riportati nel dettaglio i dati sulla popolazione forniti dall'Anagrafe aggiornati al Giugno 2013. Nello specifico la Tabella n.1 riporta il numero di residenti suddiviso per vie. La Tabella n. 2 riporta invece il numero di residenti in ogni frazione.

Partendo da questi dati è stata ricavata una stima della popolazione residente per ogni quartiere del Capoluogo e per le frazioni.

Nella seguente Tabella vengono riportati i quartieri principali nei quali è suddiviso il **Capoluogo** con la relativa popolazione residente:

CAPOLUOGO	POPOLAZIONE
CENTRO STORICO	8049
PORTA MAGGIORE	10633
BORGO SOLESTA'	5009
PORTA ROMANA	1839
MONTEROCCO	744
CAMPO PARIGNANO	3368
MONTICELLI	8958
Totale Popolazione Residente	38600

Le **frazioni comunali maggiori** che risultano strettamente connessi al Capoluogo sono:

FRAZIONI MAGGIORI	
Mozzano	Fonte di Campo
Tronzano	Vallecupa
Rosara- Monte di Rosara	Vallesenzana
S. Maria in Capriglia	Brecciarolo
Pescara	Poggio di Bretta
Castel Trosino	Lisciano
Casette	S. Maria a Corte
Piagge-Pianoro S.Marco	Carpineto
Venagrande	S. Pietro
Venapiccola	Case di Cioccio
Mondadamo	Colle
Cignano	Cavignano
Valli	Marino del Tronto
Vallevenere	Zona Industr. Castagneti
Vallefiorana	Campolungo
Colonnata	Villa sant'Antonio
Totale Popolazione Residente	10518

Le aree produttive di tipo industriale, sono ubicate in prevalenza lungo la frazione di Campolungo e nella zona di Marino del Tronto, mentre le aree produttive artigianali sono distribuite in aree a ridosso del centro urbano. La maggior parte dell'economia ruota, però, intorno a piccole e medie aziende a conduzione familiare e sulla fornitura di servizi professionali per i piccoli centri della Valle del Tronto e delle montagne circostanti.

Le **frazioni comunali** minori e più lontani dal Capoluogo sono:

FRAZIONI MINORI		
Casalena	Coperso	Pagani
Casamurana	Fosso Riccione	Palmaretta
Cavaceppo	Funti	Pedana
Cervara	Gallo	Pianaccerro
Cignano	Giustimana	Polesio
Colle di Funti	Ischia	Porchiano
Collina	Lisciano di Colloto	San Giacomo
Colloto	Morignano	Talvacchia
Colonna	Navicella	Trivigliano
Totale Popolazione Residente		990

3.3.3 Strutture strategiche e rilevanti

Per strutture strategiche si intendono tutte le strutture e gli edifici la cui funzionalità durante gli eventi calamitosi assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile. Essi comprendono tutti gli edifici già individuati nel C.L.E. e nel PRG per la gestione delle emergenze.

L'elenco delle strutture e degli edifici individuati come strategici è riportato nella Tabella n.1 dell'Allegato n.2 e individuati nella Tavola n.8 _Strutture Strategiche del presente Piano.

In generale sono stati presi in considerazione i seguenti tipi di edifici:

- Sedi di amministrazioni locali
- Sedi delle sale operative per la gestione delle emergenze
- Centri funzionale della Protezione Civile
- Ospedali e tutte le strutture sanitarie dotate di pronto soccorso
- Sedi ASL e Croce Rossa
- Centrali operative 118
- Sedi Vigili del Fuoco
- Elisuperfici
- Sedi gestori dei servizi di rete locali
- Ponti
- Discarica
- Alcune scuole

Per quanto riguarda le Strutture Ospedaliere, il Comune di Ascoli Piceno fa parte dell'A.S.U.R. Marche Zona Territoriale n.13, Area Vasta n.5 con sede ad Ascoli Piceno in Via degli Iris.

Nel territorio opera il Presidio Ospedaliero di Ascoli Piceno "C. e G. Mazzoni" che ha messo a disposizione per la consultazione il proprio Piano di Emergenza ed Evacuazione e il Piano Emergenza Intraospedaliera Massiccio Arrivo Feriti.

Per strutture rilevanti si intendono tutte le strutture e gli edifici in cui vi è la possibile presenza contemporanea di numerose persone al momento del verificarsi dell'emergenza. Si fa riferimento quindi a tutti gli edifici soggetti ad affollamento e a quelli che si caratterizzano per la presenza di particolari categorie di persone (bambini, disabili, anziani):

- Scuole di ogni grado
- Chiese e oratori

- Strutture ricreative, sportive, culturali, locali di spettacolo e intrattenimento in genere
- Strutture sanitarie e socio-assistenziali con ospiti non autosufficienti (ospizi, orfanotrofi)
- Edifici e strutture aperte al pubblico destinate all'erogazione di servizi, adibiti al commercio, suscettibili di grande affollamento (quali i centri commerciali)

L'elenco delle strutture e degli edifici individuati come rilevanti è riportato nella Tabella n.2 dell'Allegato n.2 del presente Piano.

3.3.4 Rete viaria

Definire il quadro completo della rete viaria, sia principale che secondaria, costituisce un elemento di fondamentale importanza per la corretta pianificazione di emergenza.

Per l'organizzazione dei soccorsi in fase di emergenza, risulta estremamente importante l'immediata individuazione delle strade principali, dei percorsi più rapidi e dei percorsi alternativi in caso di inagibilità di alcuni tratti stradali.

Il comune di Ascoli Piceno è interessato da una fitta rete viaria soprattutto verso il centro.

Nella nuova circonvallazione realizzata a nord del centro urbano, diverse uscite intermedie permettono di raggiungere il centro storico attraversando il quartiere di Porta Cappuccina.

Le strade, verso mezzogiorno e nelle prime ore della serata, risultano ad elevata intensità di traffico, essendo le direttrici principali di ingresso ed uscita dalla città.

La città è unita al casello San Benedetto del Tronto - Ascoli Piceno dell'Autostrada A14 mediante il Raccordo autostradale 11 (più noto con il nome di superstrada Ascoli - Mare).

Un importante collegamento è rappresentato dalla SS 4 (Via Salaria), che permette di raggiungere o la zona balneare di San Benedetto Del Tronto (verso Est) o il comune di Rieti e Roma (verso Ovest). L'arteria ha caratteristiche di strada extraurbana secondaria e a scorrimento veloce.

Tramite la SS4, nel comune di Arquata del Tronto, si snoda la SS 685 delle Tre Valli Umbre che, attraverso i trafori di Forca Canapine e Forca di Cerro, permette di raggiungere l'Umbria e quindi la SS 3 (Via Flaminia).

La SS 81 (Via Piceno Aprutina) è un importante asse di comunicazione tra Marche e Abruzzo che collega la città con Teramo fino ad arrivare a Chieti.

Una nuova arteria in costruzione, chiamata Pedemontana Abruzzo - Marche, ricalcherà in gran parte il percorso della SS 81 e collegherà da Nord a Sud il territorio maceratese-fermano fino a quello di Chieti, passando per Ascoli e Teramo e collegando le due città con il tratto chiamato Ascoli - Teramo.

Altre strade, anche se di importanza minori rispetto a quelle sopra citate, collegano il territorio comunale con le altre realtà comunali limitrofe. In particolare:

- la SP 15, collega Ascoli a Castel di Lama;
- la SP 18, collega la città con il comune di Castorano;
- la SP 77, collega la città con il Colle San Marco;
- la SP 88, collega la città con Martinsicuro.

Il quadro della rete stradale è completato da numerose strade comunali che collegano le frazioni, i nuclei abitati minori e le case sparse. Sulla cartografia sono stati evidenziati le ubicazioni dei ponti posti sulla viabilità principale in quanto, in caso di terremoto di notevole intensità, potrebbero costituire punti di debolezza nei collegamenti.

La città è capolinea del tratto ferroviario Ascoli Piceno-San Benedetto del Tronto, servita anche da collegamenti verso Ancona, Macerata, Fabriano. La stazione di Ascoli Piceno rientra nel

programma Centostazioni di Ferrovie dello Stato ed è stata completamente ristrutturata nel 2009. Sempre nel comune di Ascoli, oltre alla stazione centrale, ci sono quelle ubicate nelle frazioni di Marino del Tronto e di Villa Sant'Antonio, entrambe sulla stessa linea ad est della città.

3.3.5 Reti tecnologiche

La rete fognaria locale risulta ben distribuita sul territorio recependo la totalità dei reflui delle abitazioni, attività commerciali e industrie. La rete di distribuzione del gas metano è gestita dalla società Picenogas srl, servendo quasi tutto l'intero Territorio.

La rete dell'energia elettrica è gestita dalla società Enel spa .

La rete idrica di raccolta acque nere e depurazione è gestita dalla società CIIP spa.

La Rete telefonica viene gestita dalla ditta Telecom Spa.

Capitolo 4 – I rischi connessi al territorio di Ascoli Piceno

In questo capitolo verranno analizzate le possibili fonti di pericolo presenti sul territorio comunale, ricostruite sulla base delle risultanze della ricerca storica, delle analisi territoriali degli strumenti di pianificazione di vario livello (PRG, PTCP, PAI, ecc.), del Programma Provinciale di Protezione Civile, delle informazioni dagli Enti che hanno competenze nella gestione del territorio, delle verifiche dirette di campagna.

Il Piano di Emergenza ha tra gli obiettivi fondamentali quello di individuare degli Scenari di Rischio che permettano di prevedere le conseguenze che un determinato evento apporterà sul territorio per poter poi definire le risorse (umane e strumentali) e le procedure d'intervento con cui farvi fronte.

Le tipologie di rischio considerate sono:

1. Rischio Sismico
2. Rischio Idrogeologico
3. Rischio Neve
4. Rischio Incendi Boschivi e d'Interfaccia
5. Rischio Incidente Rilevante (o Rischio Industriale)
6. altri rischi antropici: rischio igienico – sanitario, rischio trasporti, rischio interruzioni prolungate di energia elettrica (black out)

Queste tipologie di rischio possono essere distinti a loro volta in due categorie:

1. Rischi prevedibili e quantificabili (idrogeologico, neve, incendi boschivi e d'interfaccia)
2. Rischi non prevedibili e non quantificabili perché di rapido impatto (terremoti, incidenti industriali, incidenti nei trasporti, black-out)

Per ogni tipologia di rischio è stata effettuata un'Analisi della Pericolosità del territorio, intesa come possibilità di accadimento di eventi catastrofici. Successivamente è stata concentrata l'attenzione sull'Analisi della Vulnerabilità del sistema antropico e naturale rispetto al possibile danno, per comprendere meglio l'estensione e le severità dei potenziali danni e la capacità del sistema di tornare alla normalità. Dalla combinazione di queste informazioni si può ottenere una classificazione del territorio in funzione del rischio e, su questa base, sviluppare le fasi successive della pianificazione.

L'analisi dei vari rischi è stata approfondita in modo differente a seconda della severità degli stessi, della loro probabilità e delle informazioni disponibili.

4.1 *Rischio Sismico*

Il Rischio Sismico è costituito dalla possibilità che, in un'area più o meno estesa, si verifichi un terremoto che possa creare danni al sistema antropico presente.

Per quanto riguardano i terremoti di origine tettonica, il ciclo sismico può essere così riassunto:

- nella prima fase detta *intersismica* si ha un accumulo di energia potenziale;
- nella seconda fase detta *pre sismica* si ha una deformazione del materiale;
- nella terza fase detta *cosismica* si ha la rottura e quindi la trasformazione dell'energia potenziale in energia cinetica, e cioè il terremoto vero e proprio;
- nella quarta fase detta *post sismica* si ha un nuovo equilibrio che si manifesta con la presenza delle repliche del terremoto e con la lenta scomparsa delle anomalie fisiche che si erano presentate nelle fasi precedenti.

Il rischio sismico dipende da tre elementi:

- la **pericolosità sismica**, ossia la probabilità che in un dato periodo di tempo possano verificarsi terremoti dannosi;
- la **vulnerabilità sismica degli edifici**, cioè la capacità che hanno gli edifici o le costruzioni in genere di resistere ai terremoti;
- l'**esposizione**, cioè la quantità ed il valore dei beni che potrebbero essere danneggiati (edifici, infrastrutture, attività economiche, etc.).

La combinazione di questi tre fattori offre diverse possibilità di stima del rischio sismico. Infatti le zone con una pericolosità sismica molto elevata (alta probabilità di forti terremoti) hanno un rischio nullo se non vi si trovano costruzioni e persone. Al contrario se in una zona a bassa pericolosità ci sono molti edifici e persone esposte al pericolo, e/o se gli edifici sono particolarmente malandati, il rischio è alto

4.1.1 **Analisi della Pericolosità sismica**

Il Comune di Ascoli Piceno, classificato in categoria 2, è incluso tra quelli ad elevato rischio sismico dalla legge n.1684 del 25/11/1962. Queste valutazioni si basano sul fatto che, negli ultimi mille anni, il territorio comunale è stato interessato da almeno un terremoto distruttivo.

L'analisi storica degli eventi sismici avvenuti sul territorio di Ascoli Piceno ricavate dal sito dell'INGV evidenzia che il territorio ascolano è stato interessato da diversi eventi sismici. Tra i più importanti:

- Anno 1639 Amatrice	Mw 5.93±0.40
- Anno 1873 Marche Meridionali	Mw 5.95±0.10
- Anno 1916 Monti Sibillini	Mw 5.02±0.22
- Anno 1943 Marche Meridionali-Abruzzo	Mw 5.83±0.14
- Anno 1963 Amatrice	Mw 4.87±0.32
- Anno 1972 Monte Fortino	Mw 5.38±0.18
- Anno 1984 Appennino Abruzzese	Mw 5.89±0.009
- Anno 1997 Appennino Umbro-Marchigiano	Mw 6.01±0.009
- Anno 2003 Zona Ascoli Piceno	Mw 4.15±0.18
- Anno 2009 L' Aquila	Mw 6.3±0.40

Oggi la pericolosità sismica viene generalmente espressa in termini di probabilità di eccedenza di un parametro descrittivo del moto del terreno (intensità macrosismica, accelerazione al suolo etc.) in un determinato intervallo di tempo. Nell'ambito del presente lavoro si è deciso di usare come parametro descrittivo del moto del terreno l'intensità macrosismica, valore di cui si farà largo uso anche nella successiva valutazione del danno.

La distribuzione delle massime intensità macrosismiche registrate nella regione è stata oggetto di approfondite analisi da parte degli istituti di ricerca operanti sia sul territorio regionale che nazionale. I documenti al riguardo, prodotti dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Geofisica, mostrano che nei comuni della regione colpiti dai più recenti eventi il livello degli effetti non ha mai superato il valore massimo dell'VIII° grado della scala MCS (Mercalli-Cancani-Sieberg).

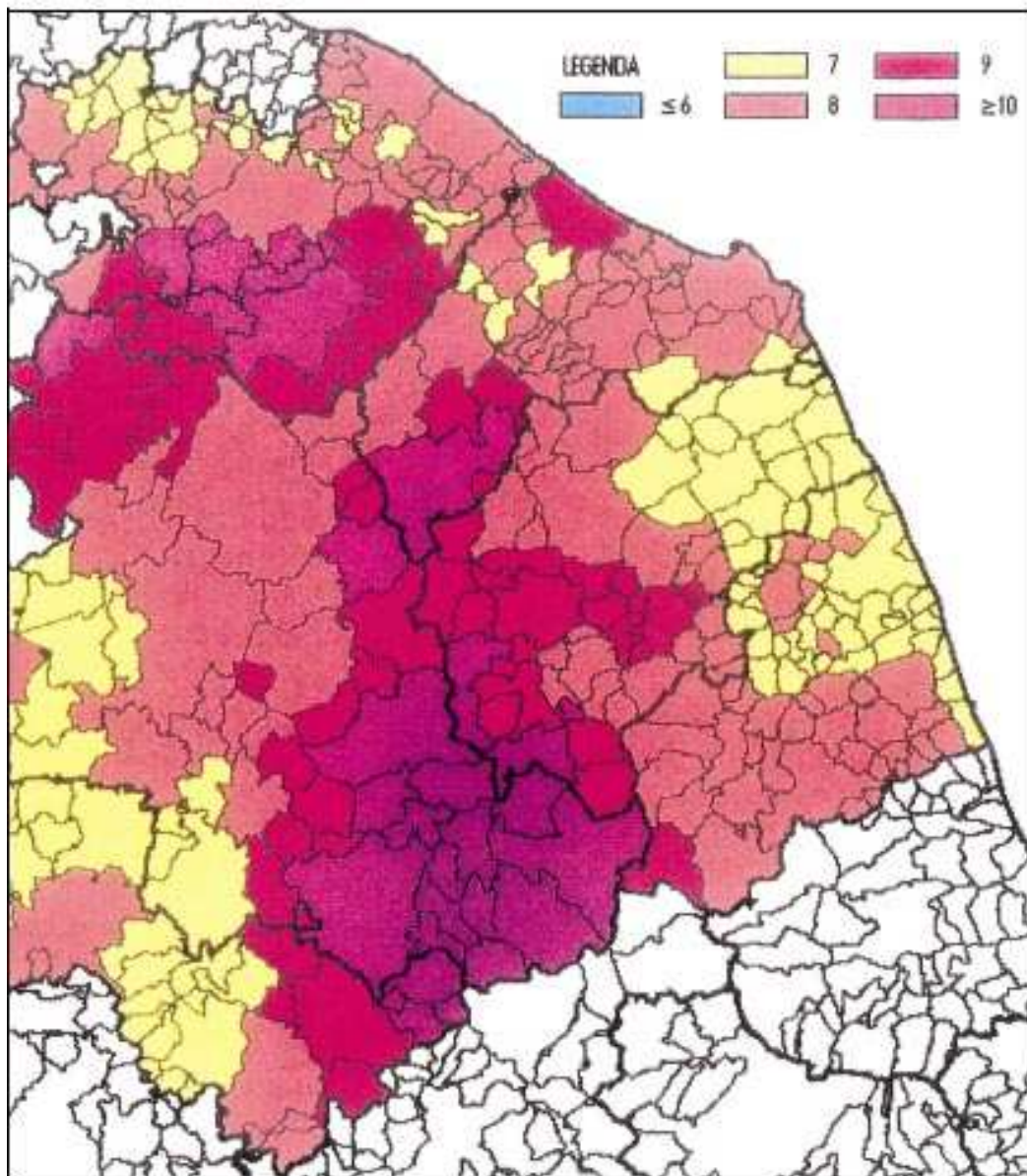


Fig.3 - Distribuzione delle Intensità Macrosismiche (scala MCS)

Ulteriori approfondimenti sulla pericolosità sismica del territorio regionale svolti dal Servizio Sismico Nazionale e dal Gruppo Nazionale Difesa Terremoti hanno consentito la formazione di un quadro di riferimento della Pericolosità Sismica del Territorio Nazionale riferita sia ai Valori di P_{ga} (massima accelerazione al suolo) che alla Intensità Macrosismica (scala MCS).

Dalla Carta della Pericolosità Sismica riferita alla Intensità Macrosismica in scala MCS, con una probabilità di superamento del 10% in 50 anni e periodo di ritorno 475 anni (Fig.4), risulta confermato che il territorio del Comune di Ascoli Piceno rientra tra le aree in cui **l'Intensità Massima delle scosse sismiche prevista non supera l'VIII° grado della scala MCS**.

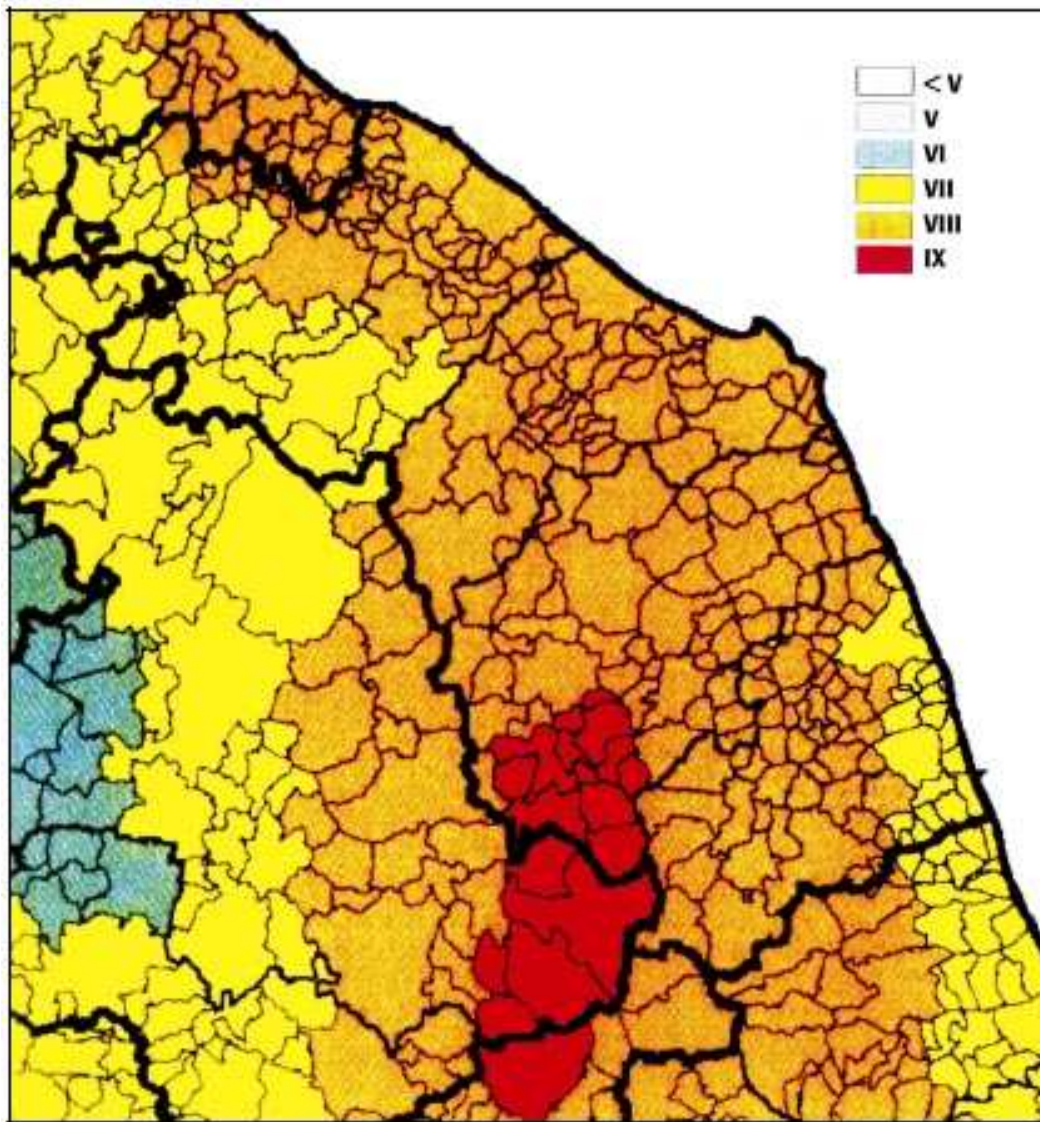


Fig.4 – Carta della Pericolosità Sismica riferita alla Intensità Macrosismica (scala MCS)

Il 20 marzo 2003 è stata promulgata l'Ordinanza n. 3274 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, recepita dal D.G.R. n. 1046 del 29 Luglio 2003, che detta i “*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e normative tecniche per la costruzione in zona sismica*”.

La nuova normativa classifica l'intero territorio nazionale come sismico e lo suddivide in quattro zone di cui la prima è la più pericolosa.

Ciascuna zona è caratterizzata da un fissato intervallo di accelerazione massima del terreno (in inglese P_{ga}) con il 10% di probabilità di superamento in 50 anni (periodo di ritorno di 475 anni), e da uno spettro di risposta.

In ogni zona è prevista l'applicazione della progettazione sismica con livelli differenziati di severità, salvo nella zona 4 dove viene demandata alle Regioni la facoltà di richiedere o meno la progettazione sismica.

In prima applicazione, sino alle deliberazioni delle Regioni, le zone sismiche sono individuate sulla base del documento “*Proposta di classificazione sismica del territorio nazionale*”, elaborato dal Gruppo di Lavoro costituito sulla base della risoluzione della Commissione Nazionale di Previsione e Prevenzione da Grandi Rischi, nella seduta del 23 aprile 1997.

Il comune di Ascoli Piceno è stato classificato dalla suddetta Commissione in **ZONA 2**.

Dalla mappa di pericolosità sotto riportata si evince che relativamente alla città di Ascoli Piceno sono previsti valori di accelerazione sismica a_{max} , riferiti a suoli rigidi ($V_{s30} > 800$ m/s, cat. A), compresi tra 0,175 g e 0,200 g.

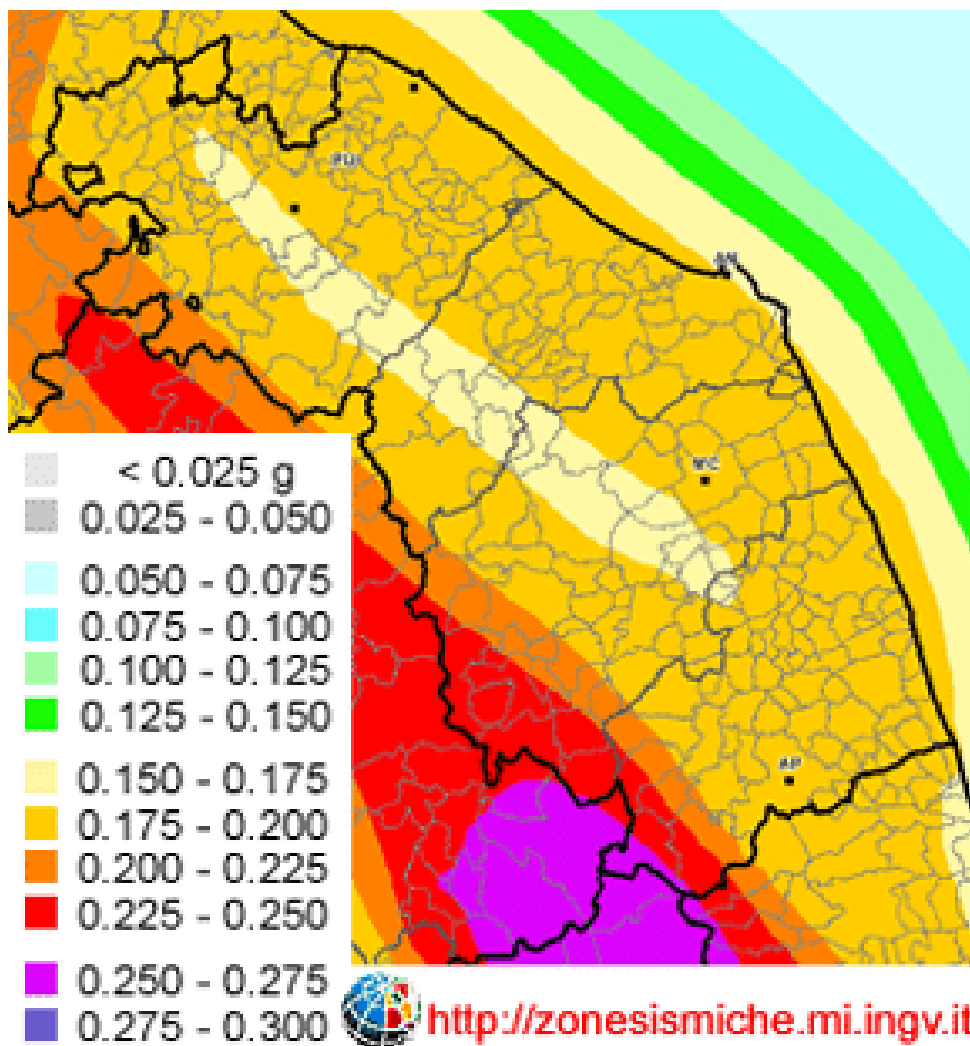


Fig.5 - Mappa della Pericolosità sismica

L'O.P.C.M. n. 3274/2003 introduce l'avviamento di una significativa e strategica azione di riduzione del rischio sismico attraverso la preventiva valutazione di sicurezza degli edifici strategici e di quelli rilevanti in seguito alle possibili conseguenze di collasso.

La zona della Città che risentirebbe maggiormente di un evento sismico è sicuramente quella del centro storico. Al suo interno sono allocate funzioni non solo di scala urbana ma anche comunale oltre ad un notevole patrimonio di beni culturali pubblici e privati.

Ascoli Piceno è una delle città monumentali d'Italia: il suo centro storico è costruito in travertino, una roccia sedimentaria calcarea estratta dalle cave del territorio, ed ha come fulcro la rinascimentale Piazza del Popolo dove si trovano alcuni degli edifici più importanti tra i quali il Palazzo dei Capitani, lo storico Caffè Meletti e la chiesa di San Francesco.

Altro fulcro cittadino è lo spazio urbano di Piazza Arringo, la piazza più antica di Ascoli, dove si elevano il medioevale battistero di San Giovanni, la cattedrale di Sant'Emidio, che racchiude al suo interno la cripta dedicata anch'essa al santo patrono. Vi sono inoltre il palazzo Vescovile, il palazzo dell'Arengo, sede della pinacoteca civica e di alcuni uffici comunali.

Non solo le piazze, ma anche le strade ed i vicoli di impronta schiettamente medievale contribuiscono a caratterizzare il centro storico come via Pretoriana, via di Solestà, via delle Stelle, via dei Soderini, via del Trivio (decumanus maximus), corso Mazzini (antico cardo), che attraversa da ovest ad est il centro urbano.

Tra i monumenti sono da ricordare: il ponte Romano di Solestà, uno dei pochi in Italia, visitabili anche al suo interno, le rovine del teatro romano, le grotte dell'Annunziata, la Fortezza Pia ed il Forte Malatesta, il palazzetto Longobardo con la torre degli Ercolani, una delle torri superstiti tra le circa duecento che compaiono nelle cronache medioevali, per il quale Ascoli ha il soprannome di "città delle cento torri".

In base a queste considerazioni risulta indispensabile aggiungere all'Analisi della Pericolosità del territorio comunale altri due elementi:

1. Analisi della Vulnerabilità del sistema antropico e valutazione del danno
2. Valutazione della popolazione esposta a rischio sismico

Dalle informazioni che si ottengono si può comprendere meglio l'estensione e la severità dei potenziali danni e la capacità del sistema antropico di tornare alla normalità.

4.1.2 Microzonazione sismica del territorio comunale

Dopo un terremoto, l'osservazione dei danni provocati alle costruzioni e alle infrastrutture spesso evidenzia differenze sostanziali in centri abitati anche a piccola distanza tra loro. In alcuni casi si osservano crolli e danni notevoli in località che si trovano a grandi distanze dall'epicentro. In occasione del terremoto aquilano del 6 aprile 2009, situazioni di questo tipo sono state riscontrate sia all'interno del territorio comunale dell'Aquila che in alcuni comuni lontani, come a S. Pio delle Camere, nella frazione di Castelnuovo (circa 30 km a SE dall'epicentro). Sicuramente la qualità delle costruzioni può influire sull'entità del danno, ma spesso le cause vanno ricercate in una differente pericolosità sismica locale, determinata anche dal diverso modo in cui si propaga il terremoto o dall'instabilità del suolo. Tutto ciò è oggetto degli studi di Microzonazione Sismica (MS), attraverso i quali è possibile individuare e caratterizzare le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale e le zone soggette a instabilità, quali frane, rotture della superficie per faglie e liquefazioni dinamiche del terreno.

Nella pianificazione d'emergenza, sia a livello comunale che provinciale, gli studi di MS consentono una migliore e consapevole individuazione degli elementi strategici di un piano di emergenza ed in generale delle risorse di protezione civile.

La conoscenza dei possibili effetti locali indotti da un evento sismico su un territorio contribuisce a:

- Scegliere aree e strutture di emergenza ed edifici strategici in zone stabili;
- Individuare, in caso di collasso, i tratti "critici" delle infrastrutture viarie e di servizio e le opere rilevanti per le quali potrebbero essere necessarie specifiche valutazioni di sicurezza.

Secondo quanto stabilito dall'OPCM 4007/2012 "Effettuazione delle indagini di Microzonazione Sismica", sono state eseguite indagini sulle caratteristiche geologico-geomorfologiche, idrogeologiche e litotecniche delle principali aree urbanizzate del territorio comunale e di un loro intorno significativo, al fine di realizzare una Carta di Microzonazione Omogenea in Prospettiva Sismica (MOPS), di 1° livello.

Le aree oggetto degli studi sono state individuate in accordo con i criteri sanciti dalle norme vigenti. Si tratta di aree dove si concentra pressoché la totalità delle residenze e delle attività artigianali, industriali e commerciali dell'intero territorio comunale. Inoltre, su specifica richiesta dell'Amministrazione Comunale, il lavoro si è esteso anche alle nuove zone di espansione contigue all'abitato ricomprese nel nuovo PRG.

Le indagini di microzonazione sismica di dettaglio del centro storico di Ascoli Piceno hanno fornito valori differenziati del fattore di amplificazione sismica locale ($F_a = 1.1$ ed 1.2).

L'area esaminata è soggetta ad un'amplificazione sismica ridotta che, peraltro, potrebbe comunque essere aggravata dalla presenza di un reticolato sistema di strutture ipogee di origine antropica. Tale presenza interessa presumibilmente l'intero centro storico ed intercetta in particolare il sistema delle vie di fuga.

La *Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS)*, costituisce la sintesi di tutte le informazioni di base (geologia, geomorfologia, caratteristiche idrogeologiche, litotecniche, geotecniche, geofisiche), derivate dalle carte di base redatte, necessarie per la definizione del modello di sottosuolo e funzionali agli studi di microzonazione sismica di 1° livello e ai futuri studi di 2° e 3° livello.

In funzione delle informazioni di base acquisite, nella seguente carta, si è arrivati alla distinzione di tre tipologie di zone:

- **Zone stabili**, nelle quali non si ipotizzano effetti di alcuna natura, se non lo scuotimento, funzione dell'energia e della distanza dell'evento;
- **Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali**, nelle quali sono attese amplificazioni del moto sismico, come effetto della situazione litostratigrafica e morfologica locale;
- **Zone suscettibili di instabilità**, nelle quali gli effetti sismici attesi e predominanti portano a deformazioni permanenti nel territorio.

Con dei simboli sono state, invece, evidenziate forme di superficie, predisponenti amplificazioni e instabilità sismiche, quali:

- orlo di scarpata morfologica $h=10-20$ m e $h > 20$ m;
- orlo di terrazzo fluviale $h=10-20$ m;
- cresta;
- conoide alluvionale;

Per la realizzazione della Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica, sono stati compilati, i seguenti shapefiles: **Elineari, Forme, Ind_pu, Instab, Stab**. Per quanto riguarda la struttura degli shapefiles, i codici, la simbologia e colori adottati nella carta ci si è basati secondo quanto previsto dagli “Standard di rappresentazione e archiviazione informatica (Versione 2.0 Beta-II)”, approvati dalla Commissione tecnica per la microzonazione sismica (articolo 5, comma 7 dell’OPCM 13 novembre 2010, n.3907).

Sintesi dei risultati

La carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS) costituisce l’elaborato di sintesi dell’intero studio.

In essa sono state riportate le seguenti classi:

- Zone stabili
- Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali
- Zone suscettibili di instabilità
- Punti di misura di rumore ambientale.
- Forme di superficie e sepolte

- **Zone stabili**

E’ stata inserita in tale categoria esclusivamente l’area dove affiorano i Depositi Travertinosi massivi in località Colle San Marco. Individuata nella legenda delle MOPS con la sigla LP-NS (lapideo non stratificato)

- **Zone stabili suscettibili di amplificazione locale**

Sono state distinte n° 20 classi per le zone stabili suscettibili di amplificazione locale delle quali n° 17 riguardano schemi stratigrafici coperture ($h > 3$ ml) - substrato e n° 3 sono relativi al substrato non rigido con copertura $h < 3$ ml.

Il substrato non rigido è costituito da depositi granulari cementati stratificati (Sa – arenarie NR-GRS) da Depositi coesivi stratificati (Sb – marne e pelitico-arenacea – NR-COS) e Depositi coesivi non stratificati (NSb – peliti plioceniche –NR-CO) e sono stati individuati con le classi 2018 (NR-COS Zona 18), 2019 (NR-GRS Zona 19) e 2020 (NR-CO Zona 20).

Relativamente i depositi arenacei granulari cementati (GRS), in attesa di svolgere indagini dirette per la misurazione delle Vs, si è scelto di classificarli come *Substrato non rigido* in virtù delle seguenti considerazioni:

- le indagini lineari (sismica a rifrazione) reperite indicano costantemente valori della Vs maggiori di 800 m/s indifferentemente che il substrato sia caratterizzato da arenarie, marne o argille plioceniche. Anche per tali ragioni le indagini sismiche in questione non sono state ritenute del tutto significative, tenuto conto anche dalle considerazioni espresse dalla commissione tecnica.
- misure dirette in foro effettuate, in aree limitrofe, con la tecnica Down-Hole in corpi arenacei della stessa formazione hanno dato valori mai superiori a 650÷700 m/s.

Le altre 17 zone stabili suscettibili di amplificazione locale, riguardanti schemi stratigrafici coperture ($h > 3$ ml)-substrato, sono state distinte sulla base della granulometria e tessitura dei depositi della copertura quaternaria aventi spessore > 3 ml, della tipologia del substrato sul quale poggiano e, in misura minore, in base al loro relativo spessore.

Nella tabella che segue vengono riportate i risultati di indagini simiche passive a stazione singola HVSR, reperate ed effettuate direttamente nel corso degli studi, al fine di evidenziare le frequenze di picco nei vari siti investigati e l'entità del contrasto (picco H/V) in relazione ai vari rapporti stratigrafici individuati nella varie MOPS.

ID_INDPU	Ubicazione	Frequenza di picco f0 (Hz)	Picco H/V	TipologiaZona MOPS
044007P2HVSR2	Via O.Respiri 14	8.44	2,8	2019
044007P3HVSR3	Piazza Pieruigi da Palastrina	40.63	2.5	2015
044007P10HVSR10	Via Francesco Ricci	6.88	4.0	2004
044007P15HVSR15	Valle Cupa	9.66	2.0	2005
044007P16HVSR16	Monticelli Alto	46.25	2.5	2005
044007P23HVSR23	Via D'Ancaria	14.06	2.5	2015
044007P176HVSR178	Ascoli Piceno – Via Napoli	14.94	4.0	2012
044007P177HVSR179	Colle S.Marco	18.44	7.0	2008
044007P178HVSR180	Campolungo	4.53	2.0	2016*
044007P179HVSR181	Campolungo	4.22	3.5	2013
044007P180HVSR182	Marino del Tronto	12.41	2.0	2015
044007P116HVSR116	Monticelli	29.69	3.0	2015
044007P117HVSR117	Via Faiano	4.19	4.2	2005
044007P119HVSR119	Viale Treveri	3.13	3.0	2010
044007P120HVSR125	Campolungo	3.00	2.5	2013*
044007P121HVSR126	Ex Gil	13.91	5.0	2015
044007P136HVSR138	Venagrande	3.75	3.5	2005*
044007P137HVSR139	Venagrande	2.63	4.0	2005*
044007P138HVSR140	Venagrande	2.38	5.5	2005*
044007P139HVSR141	Monticelli	5.63	2.0	2015
* Area potenzialmente liquefacibile				

Tab.7 – Risultanze delle misure di microtremore a stazione singola

- Zone suscettibili di instabilità

Tali zone sono legate principalmente alla instabilità di versante legata a fenomeni gravitativi attivi (Zone 3012) e quiescenti (Zone 3022). Inoltre sono state individuate due aree potenzialmente liquefacibili (Zone 3050) sulla base delle locali condizioni litologico-tessiturali e idrogeologiche.

Le aree legate a fenomeni gravitativi ricalcano le zone individuate come aree in frana nella carta geologico-tecnica, caratterizzate da un diverso grado di attività.

Le aree potenzialmente liquefacibili sono caratterizzate dalla presenza di importanti orizzonti sabbiosi, potenzialmente rientranti nel fuso granulometrico di cui al punto 7.11.3.4.2 delle NTC 2008, immersi in falda.

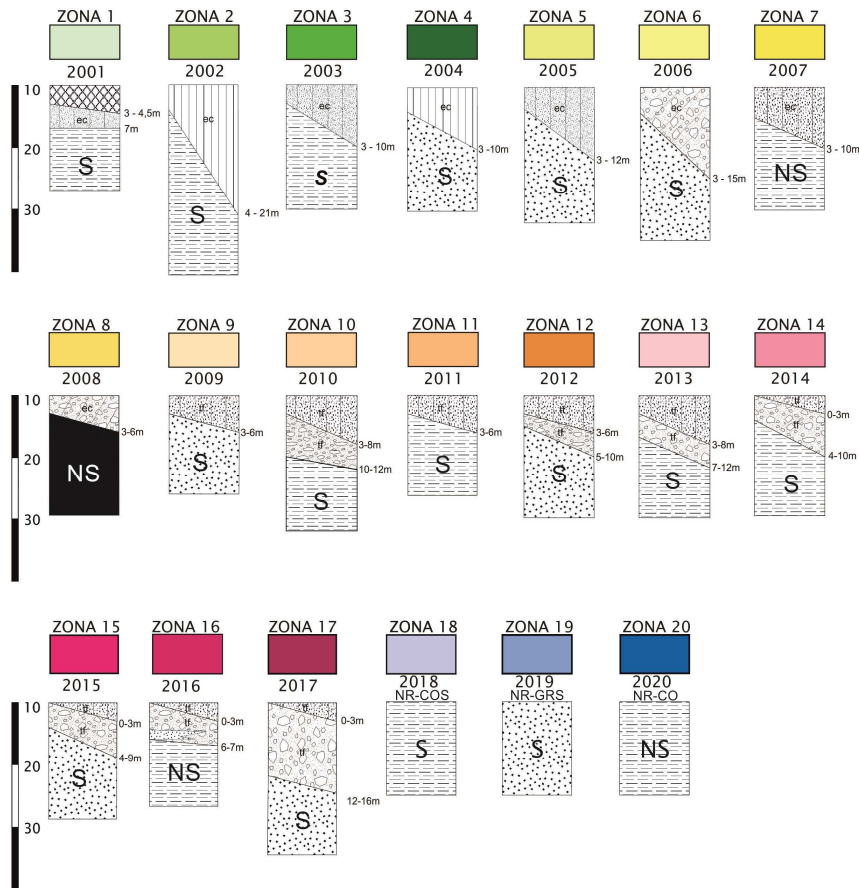
La figura seguente riporta come esempio uno stralcio della legenda delle MOPS in cui sono ben evidenziate le diverse sottoclassi cartografate.

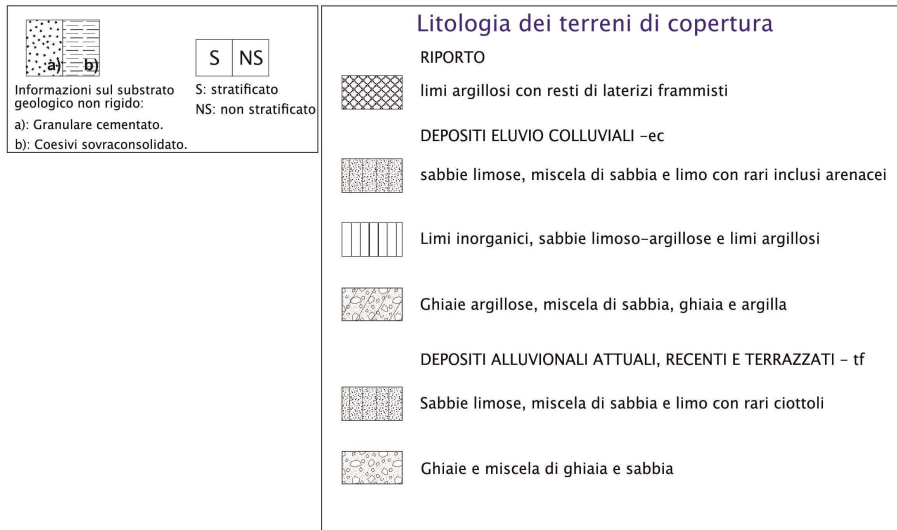
Legenda

Zone stabili (codice identificativo Tipo_z)



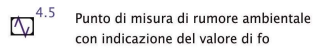
Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali (codice identificativo Tipo_z)





NB: Le profondità dei terreni di copertura sono espresse in termini di valore massimo e minimo.

Punti di misura di rumore ambientale



Zone suscettibili di instabilità (codice identificativo Tipo_i)

- 3012 Instabilità di versante: attiva
- 3022 Instabilità di versante: quiescente
- 3050 Aree potenzialmente liquefacibili

Forme di superficie e sepolti





-  Conoide alluvionale
-  Orlo di scarpata morfologica (10 - 20,0 m)
-  Orlo di scarpata morfologica (> 20,0 m)
-  Orlo di terrazzo fluviale (10 - 20,0 m)

Fig. 6 - Legenda delle MOPS

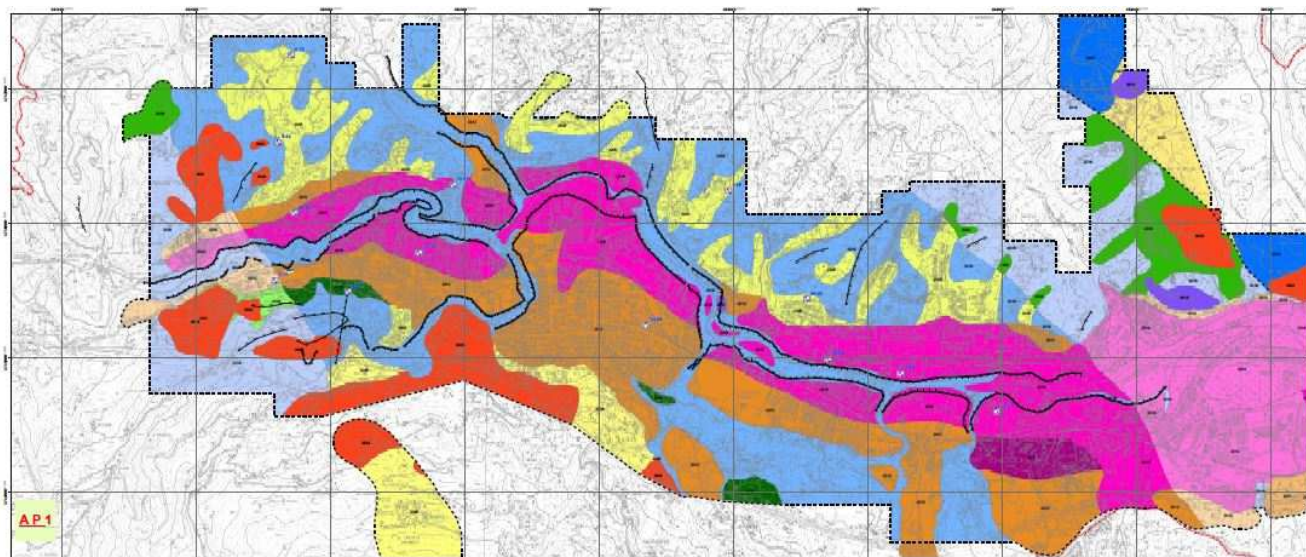


Fig. 7 – Zona AP1

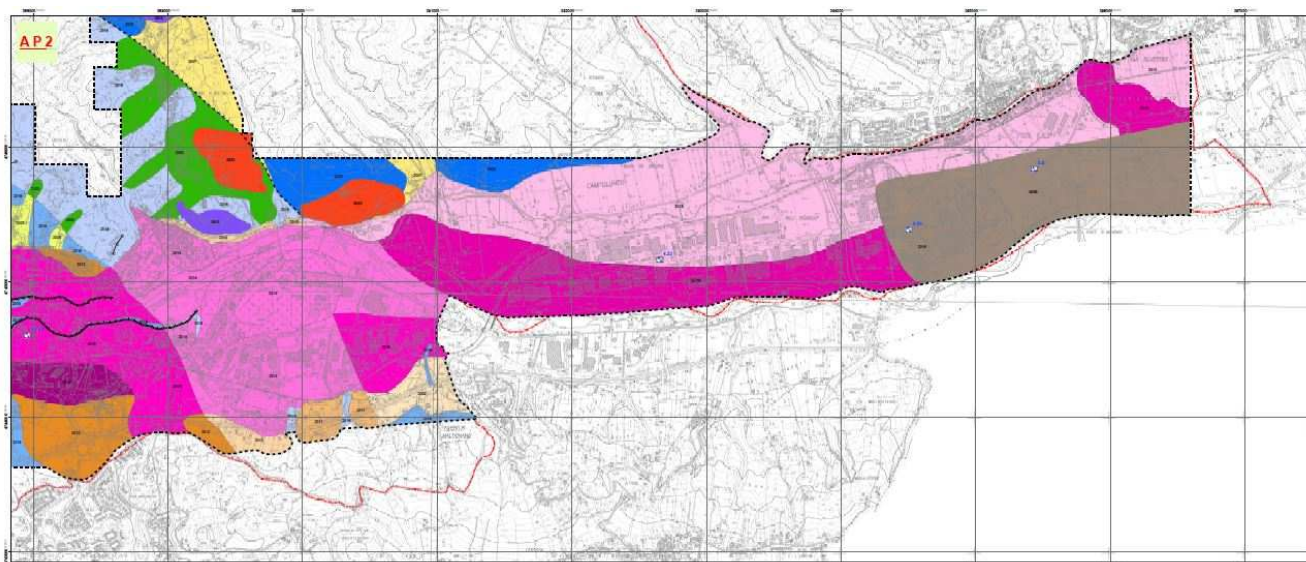


Fig. 8 – Zona AP2

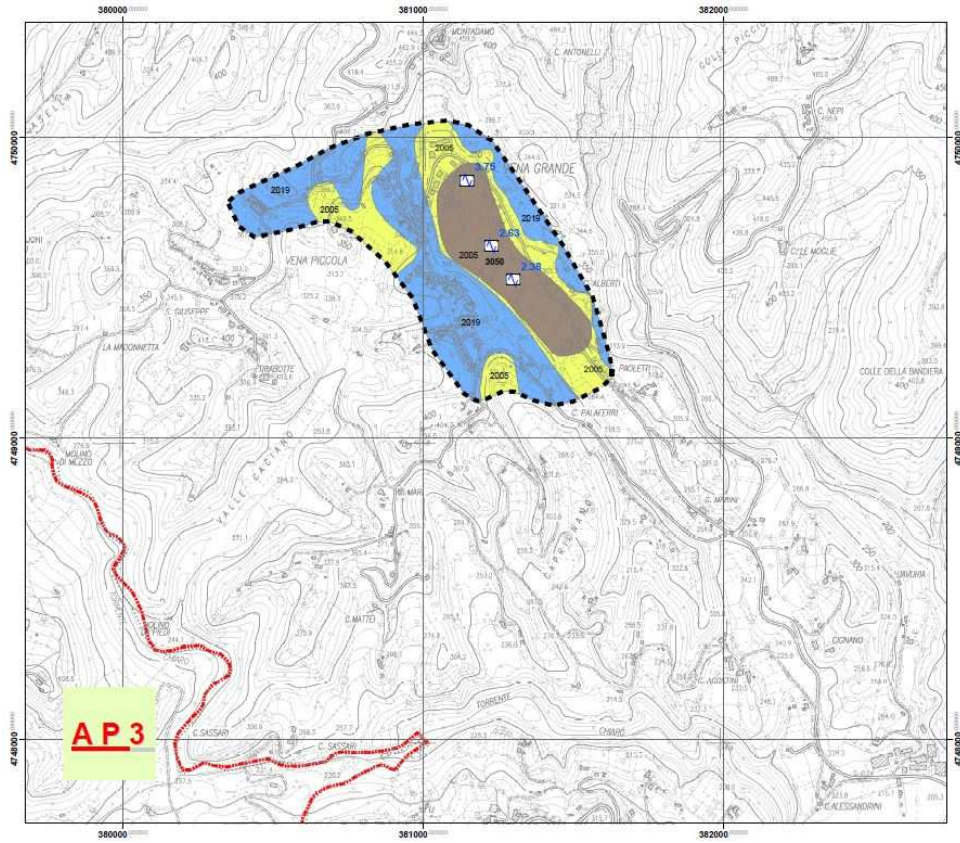


Fig.9 – Zona AP3

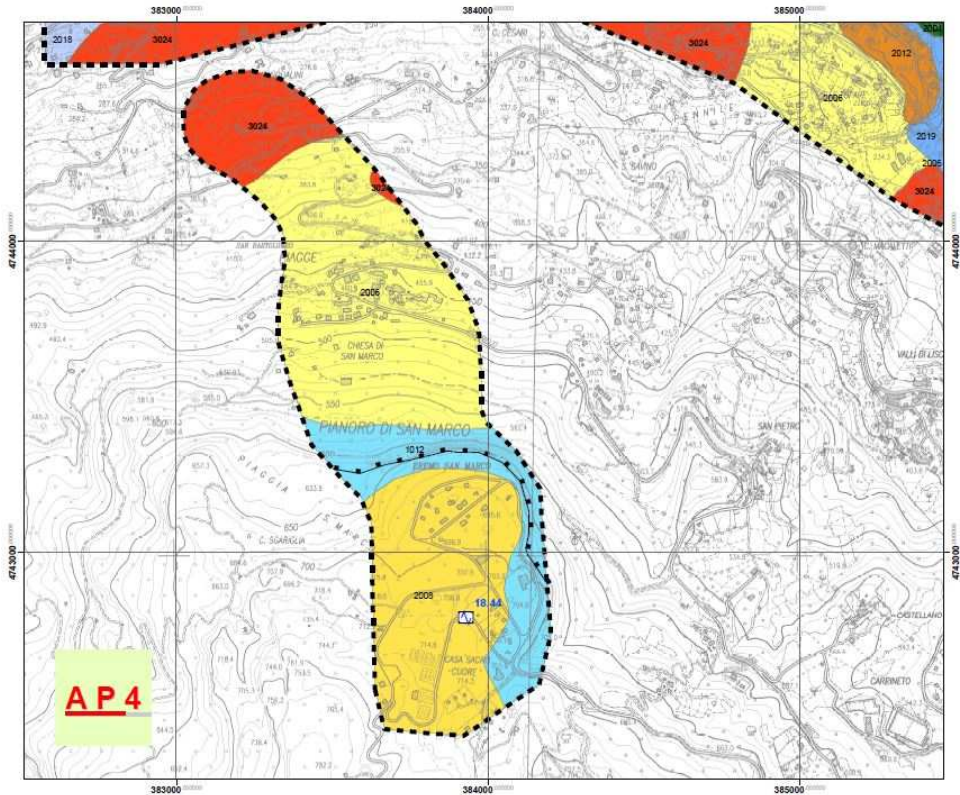


Fig.10 – Zona AP4

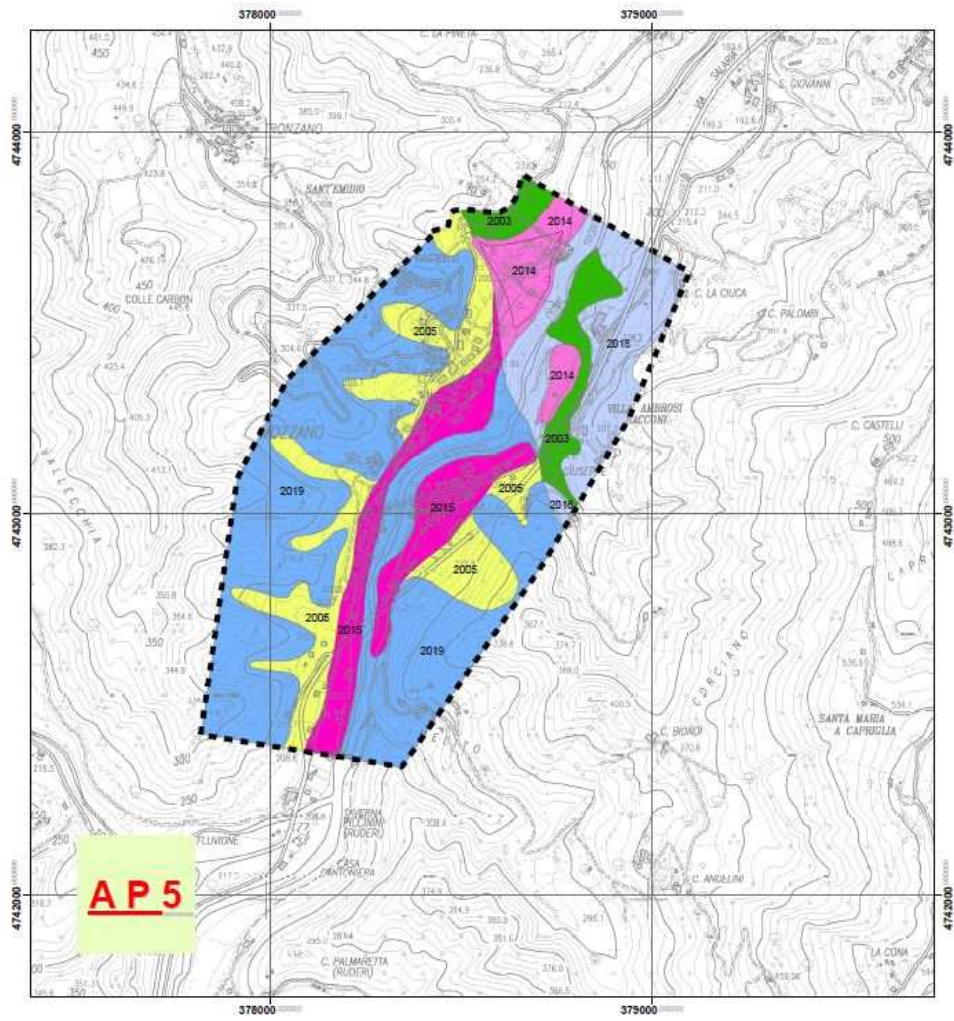


Fig.11 – Zona AP5

Struttura del database

La carta delle indagini del Comune di Ascoli Piceno fornisce informazioni sulle indagini geognostiche e geofisiche effettuate all'interno del territorio comunale. Tali indagini sono state reperite dalle relazioni geologiche che ci sono state messe a disposizione dall'Ufficio Tecnico del Comune. La carta in questione non è soltanto un documento grafico per indicare l'ubicazione delle indagini; ad essa è infatti associata una banca dati dalla quale possono essere estrapolate le informazioni a carattere geologico e geofisico associate ad ogni singola indagine puntuale.

Il database in questione è un database di Access, che è stato agganciato alla cartografia in esame per mezzo di un software G.I.S. Come da direttive, il database è stato scaricato dal sito della Protezione Civile; il file è già strutturato nella sua architettura, di conseguenza è stato svolto soltanto un lavoro di immissione dati.

Così come previsto dagli *Standard di rappresentazione e archiviazione informatica* l'inserimento dei dati relativi alle indagini è stato eseguito per mezzo del software "Soft MS versione 1.0" messo a disposizione dalla Protezione Civile.

Per le diverse tipologie di indagini reperite, le tabelle per l'introduzione dei dati sono le seguenti.

- ***"Sito Puntuale"***;
- ***"Indagini Puntuali"***;
- ***"Parametri Puntuali"***.

La prima tabella ***"Sito Puntuale"*** è destinata ad archiviare i parametri da georeferenziare dei siti di indagine; con tale tabella si definisce il punto sulla superficie topografica in corrispondenza del quale è stata effettuata l'indagine. Quindi vengono immessi dati come **località** del sito (Provincia, Comune, ecc...), **ubicazione** (coordinate geografiche in un S.R. WGS84), **quota altimetrica** e **base cartografica** utilizzata per la rappresentazione grafica.

Nella tabella ***"Indagini Puntuali"*** vengono descritte le tipologie di indagini eseguite in uno specifico sito puntuale; oltre alla tipologia e agli elementi che concorrono a definire la quota a cui è stata eseguita l'indagine, vengono archiviate le informazioni necessarie alla sua tracciabilità, anche attraverso il collegamento esterno alla documentazione originaria.

Nella tabella ***"Parametri Puntuali"*** sono stati archiviati i parametri associati alle prove descritte nella tabella "Indagini Puntuali"; è possibile archiviare parametri che sono stati misurati in modo **diretto**, come profondità e spessori delle litologie, e **derivati**, come i parametri geomeccanici dei materiali sottoposti a eventuali prove di laboratorio. Il database così compilato è stato agganciato agli shapefiles puntuali e lineari (**Ind_pu** e **Ind_ln**) che indicano nella Carta delle Indagini la posizione e il tipo di prova in sito.

4.1.3 Analisi della Vulnerabilità del sistema antropico e valutazione del danno

La vulnerabilità sismica del sistema antropico viene espressa come la probabilità che una **struttura di un certo tipo** possa subire un certo **livello di danno** a fronte di un evento sismico di una **determinata intensità**. Essa quindi è una proprietà intrinseca della costruzione poiché dipende dalle caratteristiche strutturali (geometriche e costruttive) reali della struttura.

I possibili danni provocati delle scosse sismiche sul patrimonio edilizio e sulle infrastrutture non dipendono esclusivamente dalla tipologia costruttiva ma intervengono altri fattori, tra i quali la risposta sismica dei terreni fondali in base alla loro configurazione geologica e geomorfologica.

Poiché studi specifici in tal senso sono stati limitati ad un numero ristretto di Comuni, il Dipartimento Protezione Civile della Regione Marche ha proceduto all'individuazione, almeno in linea di massima, degli elementi base di riferimento per la predisposizione di piani di emergenza di protezione civile, ed in particolare per la quantificazione della popolazione eventualmente coinvolta e per il dimensionamento delle aree di ricovero in caso di calamità.

Pertanto, sulla base degli studi e delle metodologie applicate dalla Regione Marche, di seguito si è proceduto alla valutazione della vulnerabilità del patrimonio edilizio del Comune di Ascoli Piceno.

Nella relazione regionale gli edifici sono stati raggruppati nelle tre **classi di vulnerabilità** previste dalla scala MSK (Medvedev-Sponheuer-Karnik) (vedi tabella sotto) con una variazione; la classe C è stata suddivisa ulteriormente in C1 e C2 per differenziare la muratura di buona qualità dal cemento armato.

Classe di vulnerabilità	Descrizione del tipo di edificio
A	Costruzioni in pietrame non lavorato, costruzioni rurali, case in adobe (mattoni crudi, malta di argilla), case in terra.
B	Costruzioni in muratura comune, anche con travature in legno a vista, costruzioni in grossi blocchi di pietra squadrata e prefabbricati, edifici costruiti con pietre lavorate.
C	Costruzioni armate o rinforzate, strutture in legno molto ben costruite.

Tab.8 - Classi di vulnerabilità degli edifici previste dalla scala MSK

La relazione regionale richiede che la quantificazione del danno che tali strutture possono subire venga fatta sulla base dei **Livelli di Danno** definiti nella scala d'intensità macrosismica MSK riportati di seguito:

Livello di danno	Descrizione
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta piccole parti di intonaco
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso pareti interne
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio

Tab.9 - Livelli di danno previsti dalla scala MSK

La relazione regionale, sulla base dell'esperienza maturata a seguito dei più recenti eventi sismici, ritiene *“individuabile a partire dal livello 3 il limite di riferimento per la determinazione del numero di abitanti ai quali provvedere a dare assistenza in relazione all'abbandono dell'edificio ancorché non inagibile per il timore del ripetersi dello stesso evento”*.

Per quanto riguarda la rete delle infrastrutture di trasporto, la Relazione del Piano di Emergenza della Provincia di Ascoli Piceno indica che in occasione di scosse sismiche delle massime intensità previste (non superiori all'VIII° grado della scala MCS), non risultano ipotizzabili effetti di particolare rilievo sulla rete delle infrastrutture di trasporto sia principale sia secondaria. Potrebbero verificarsi effetti rilevanti in prossimità delle relative opere d'arte: ponti, viadotti, sottopassi, muri di sostegno, di elementi costitutivi di scarsa resistenza, talvolta occulta e quindi evidenziabile soltanto attraverso le sollecitazioni indotte dai movimenti tellurici.

Effetti indotti di entità non trascurabile potrebbero tuttavia verificarsi nel caso di interessamento delle principali vie di comunicazione sia urbana che extraurbana da detriti provenienti dalla caduta di parti di edifici particolarmente vulnerabili esistenti in prossimità delle relative sedi viarie o da frane di crollo la cui riattivazione deve ritenersi comunque possibile in relazione ad eventi del tipo considerato.

La Relazione del Piano di Emergenza Provinciale indica che nelle aree interessate dagli eventi anche la presenza delle reti dei servizi è possibile fonte di ulteriori danni destinati ad aggravare notevolmente gli effetti del terremoto. La rottura di tubazioni o il cedimento di parti strutturali o funzionali delle condotte di trasporto e distribuzione dell'acqua può causare l'innescò di movimenti franosi o instabilità degli edifici già resa precaria dalle sollecitazioni sismiche. Nelle aree interessate dalla presenza delle condotte di distribuzione del gas potrebbero svilupparsi incendi in occasione della rottura della rete di distribuzione elettrica.

4.1.4 Valutazione della Popolazione Coinvolta sull'intero territorio comunale

La metodologia di calcolo della popolazione potenzialmente coinvolta indicata nella proposta regionale è così sintetizzabile: dati un valore di intensità sismica attesa in ogni singolo capoluogo comunale, il numero di abitanti nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici e un livello di danno possibile per le diverse intensità, il dimensionamento delle aree di accoglienza deve essere calcolato in termini di numero di abitanti residenti negli edifici che - in caso di risentimento dell'intensità attesa - potrebbero aver subito danni gravi.

La relazione regionale fornisce il numero di abitanti negli edifici compresi in ciascuna delle classi di vulnerabilità. Secondo quanto indicato i dati territoriali sono stati forniti dal Servizio Sismico Nazionale sulla base dei *“dati relativi al rilevamento censuario ISTAT verificati alla luce delle indagini di dettaglio svolte sugli edifici danneggiati dal terremoto del 1984 nelle regioni Lazio e Abruzzo mediante l'impiego delle schede GNDT di I livello”*.

La tabella seguente mostra il totale dei residenti nelle diverse classi di vulnerabilità fornito dalla relazione regionale per il Comune di Ascoli Piceno:

Numero abitanti in classe A	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe C
8353	4912	39902

Tab.10 - Numero di abitanti in ogni classe di vulnerabilità

Tali dati si riferiscono ai residenti nel Comune di Ascoli Piceno nell'anno 1990 (totale 53167 abitanti) ed i calcoli della popolazione potenzialmente coinvolta è stato effettuato considerando questa popolazione.

Gli strumenti che permettono di stimare la popolazione coinvolta da un certo evento sismico, nota la popolazione residente, sono le matrici di probabilità del danno. Per ogni diversa classe di vulnerabilità degli edifici e per ogni grado di intensità delle scosse sismiche previste, le matrici di probabilità del danno forniscono le percentuali di danneggiamento degli edifici.

Si propone di seguito la matrice di probabilità di danno elaborata dall'Osservatorio Geofisico di Macerata che riporta le percentuali di danneggiamento distribuite per i diversi livelli di danno (maggiori del livello 2):

Grado	Classe A	Classe B	Classe C
VII°	55%	5%	0%
VIII°	80% distribuito in: 5% livello 5 50% livello 4 25% livello 3	55%	5%
IX°	100% distribuito in: 50% livello 5 25% livello 4 25% livello 3	80% distribuito in: 5% livello 5 50% livello 4 25% livello 3	55%
X°	100% distribuito in: 75% livello 5 25% livello 4	100% distribuito in: 50% livello 5 25% livello 4 25% livello 3	80% distribuito in: 5% livello 5 50% livello 4 25% livello 3

Tab.11 - Percentuali di danneggiamento distribuite in base ai livelli di danno (Osservatorio di Macerata)

Un'altra distribuzione del danno altrettanto valida è quella elaborata dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche. Le matrici di probabilità di danno proposte (Braga et al.,1982,1985) sono state predisposte sulla base dei dati relativi ad alcuni comuni danneggiati dal terremoto dell'Irpinia (attualmente le uniche valutazioni di questo genere disponibili). Di seguito viene riportata la matrice di danno in questione, relativa al livello di danno superiore al 2.

Grado	A	B	C
VII°	36%	14%	4%
VIII°	87%	50%	21%
IX°	98%	86%	41%
X°	100%	98%	76%

Tab.12 - Percentuali di danneggiamento per livelli di danno superiori a 2 (Regione Marche)

Il confronto tra le due metodologie evidenzia una buona convergenza tra le percentuali di danno atteso nei gradi d'intensità superiori al VIII° e una significativa differenza nei valori relativi al grado VII° e, limitatamente alla classe di vulnerabilità C, anche al grado VIII°.

Per la stima della popolazione potenzialmente coinvolta in un evento sismico sono state applicate cautelativamente le percentuali indicate in tutte e due le metodologie ma si farà riferimento ad i risultati ottenuti con le percentuali di danno previste dalla Regione Marche.

Considerando il massimo grado di intensità sismica prevista per il territorio comunale di Ascoli Piceno pari all'VIII° della scala MCS, sono state applicate le relative percentuali di danno agli abitanti previsti in ognuna delle classi di vulnerabilità degli edifici. Nelle tabelle sottostanti sono riportati i relativi calcoli:

INTERO TERRITORIO COMUNALE – Intensità Sismica VIII°			
Classe di vulnerabilità edifici	A	B	C
Numero di abitanti (anno 1990)	8353	4912	39902
Percentuale di danno (O.S.G.M)	80%	55%	5%
Numero abitanti coinvolti	6682	2701	1995
Totale popolazione coinvolta	11378		

Tab.13 – Calcolo Popolazione coinvolta con Metodo O.S.G.M.

INTERO TERRITORIO COMUNALE – Intensità Sismica VIII°			
Classe di vulnerabilità edifici	A	B	C
Numero di abitanti (anno 1990)	8353	4912	39902
Percentuale di danno (Regione Marche)	87%	50%	21%
Numero abitanti coinvolti	7267	2456	8379
Totale popolazione coinvolta	18102		

Tab.14 – Calcolo Popolazione coinvolta con Metodo Regione Marche

Il valore del numero di persone potenzialmente coinvolto (circa 18000 abitanti) risulta sovrastimato poiché calcolato sulla base di valori demografici riferiti all'anno 1990 e quindi non connessi alle attuali stime. Inoltre si deve tener conto anche del miglioramento, in termini di sicurezza, del patrimonio abitativo per effetto del rinnovo edilizio e degli adeguamenti alle norme sismiche intervenuti nell'ultimo decennio. Sulla base di queste considerazioni è stato effettuato un calcolo proporzionale in base all'attuale popolazione residente pari a 50108 abitanti (dato riferito a Giugno 2013). I risultati ottenuti indicano che **la popolazione potenzialmente coinvolta sull'intero territorio comunale attualmente si aggira attorno alle 17000 unità.**

4.1.5 Valutazione della Popolazione Coinvolta all'interno del Capoluogo

Considerato che il Comune di Ascoli Piceno si estende su una superficie complessiva di circa 160 Km², si è ritenuto necessario procedere ad una più accurata analisi dello scenario di rischio sismico all'interno del solo Capoluogo valutandone la popolazione potenzialmente coinvolta dall'evento.

Per poter giungere a tale risultato è stata eseguita una suddivisione della città in settori in modo che l'assetto toponomastico e urbanistico degli stessi potesse favorire nel migliore dei modi le procedure di emergenza da mettere in atto durante gli scenari di rischio sismico previsti.

Si è giunti ad ottenere un numero complessivo di 18 settori. Fra questi vi sono 7 settori che risultano costituiti da una porzione di territorio coincidente con un intero quartiere del Capoluogo.

I rimanenti 11 settori sono costituiti da porzioni di territorio che comprendono una o più frazioni esterne al Capoluogo. Tutto questo nell'ottica di prevedere le giuste vie di fuga e un adeguato numero di aree di attesa all'interno di ogni settore, facilmente e rapidamente raggiungibili anche a piedi al verificarsi dell'evento.

Il numero di abitanti compreso in ogni singolo settore è stato calcolato dall'elaborazione dei seguenti dati forniti dall'Ufficio Anagrafe (aggiornati a Giugno 2013):

- Elenco degli abitanti nelle singole Vie della città (Allegato n.1_Tabella n.1)
- Elenco degli abitanti nelle singole Frazioni della città (Allegato n.1_Tabella n.2)

Nella Tabella n.1 dell'Allegato n.3 al presente Piano vengono riportati nel dettaglio i quartieri e tutte le frazioni incluse in ogni settore.

Di seguito viene riportata una Tabella riassuntiva di quanto detto:

CAPOLUOGO	Classe di Vulnerabilità	Popolazione
S5_Porta Romana	C	1839
S6_Borgo Solestà	C	5078
S7_Monterocco	C	675
S9_Campo Parignano	C	3368
S11_Centro Storico	B/C	8049
S12_Porta Maggiore	C	10633
S14_Monticelli	C	8958
Totale		38600
FRAZIONI incluse nei settori	Classe di Vulnerabilità	Popolazione
S1_Mozzano	A/B/C	730
S2_Rosara	A/B/C	754
S3_Castel Trosino	A/B/C	402
S4_Piagge	A/B/C	592
S8_Venagrande	A/B/C	798
S10_San Gaetano-Valli-Stadio	C	2021
S13_Colline Nord-Est	C	257
S15_Brecciarolo-Poggio di Bretta	C	2293
S16_Marino-Zona Industriale	C	1219
S17_Campolungo-Villa Sant'Antonio	C	616
S18_Lisciano	A/B/C	836
Totale		10518
Popolazione TOTALE nei settori		49118

FRAZIONI Sparse fuori dai settori	Classe di Vulnerabilità	Popolazione
	A/B/C	990
Popolazione TOTALE nelle Frazioni		11508
Popolazione TOTALE CITTA'		50108

Tab.15 - Riassunto Allegato n. 3_Tabella n.1: Popolazione in ogni settore

Considerando la popolazione residente nel Capoluogo pari a 38600 abitanti al Dicembre 2013, si è proceduto alla quantificazione delle persone eventualmente coinvolte nell'evento e bisognosa di strutture di ricovero.

La valutazione della popolazione coinvolta può essere calcolata tramite l'applicazione dei modelli elaborati dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche e del O.S.G.M.

Similmente a quanto effettuato per lo scenario di rischio sismico sull'intero territorio comunale, di seguito si applicano le Percentuali di Danno proposte dalla Regione Marche per un evento sismico dell'VIII° e classe di danno ≥ 3 solo alla popolazione residente nel Capoluogo.

CAPOLUOGO – Intensità Sismica VIII°			
Classe di vulnerabilità edifici	A	B	C
Numero di abitanti (anno 2013)	-	4912	33688
Percentuale di danno (Regione Marche)	87%	50%	21%
Numero abitanti coinvolti	-	2456	7074
Totale popolazione coinvolta	9530		

Tab.16 – Calcolo Popolazione coinvolta nel Capoluogo con Metodo Regione Marche

Dall'elaborazione risulta che circa il 25% della popolazione del Capoluogo potrebbe necessitare di una struttura di ricovero a causa dell'inagibilità della propria abitazione. Tuttavia va sottolineato che trattandosi di una procedura semplificata, che include alcune approssimazioni ed estrapolazioni, i dati così ottenuti dovranno essere considerati come una stima di massima. Tale analisi si basa su una suddivisione per tipologie edilizie prevalenti in una certa zona e non di dettaglio per cui i risultati possono essere considerati cautelativi rispetto alla situazione reale del Capoluogo.

4.1.6 Valutazione della superficie necessaria all'accoglienza

La relazione del Piano di Emergenza della Provincia di Ascoli Piceno indica che in seguito all'esperienza maturata in occasione del terremoto del settembre 1997 (Appennino Umbro-Marchigiano) si può ritenere che il numero delle persone che potenzialmente devono essere ospitate nelle aree di accoglienza nella fase successiva all'emergenza è mediamente pari al 15% della popolazione potenzialmente coinvolta. Si stima quindi che per Ascoli Piceno vi sono potenzialmente 2550 persone costrette ad abbandonare la propria abitazione e destinate ad essere accolte nelle aree di emergenza predisposte al ricovero.

Volendo attenersi a dati che siano in linea alla situazione di emergenza peggiore che si possa verificare si assume che le persone potenzialmente costrette ad abbandonare la propria abitazione sia pari alla popolazione potenzialmente coinvolta calcolata (17000 abitanti).

La relazione regionale indica che la superficie unitaria da destinare a ciascuna delle persone costrette ad abbandonare la propria abitazione è di **9-12 mq/ab.**

Per l'intera popolazione coinvolta di Ascoli Piceno è necessario provvedere quindi all'allestimento di aree di accoglienza per un totale di superficie pari a 153000-204000 mq.

Si evidenzia che l'allestimento delle tendopoli e dei moduli abitativi provvisori per il ricovero potrà essere affiancato dalla sistemazione di parte della popolazione presso familiari e strutture ricettive.

Come in seguito meglio descritto, all'interno del territorio comunale sono state individuate 28 Aree di Accoglienza e Ricovero. La somma della superficie totale prevista è superiore a **270000 mq** per cui le aree di accoglienza risultano sufficienti ad ospitare un numero di persone superiore a quelle potenzialmente coinvolte nello scenario del rischio sismico.

4.1.7 Regolamentazione del traffico in emergenza sismica

In considerazione di quanto emerso dalla valutazione della popolazione esposta nonché dalla configurazione urbanistica del Capoluogo e soprattutto del centro storico, si ritiene di essenziale importanza esporre i criteri in merito alla transitabilità delle vie, sia in occasione di un evento calamitoso, sia in situazioni ordinarie. La celere e corretta evacuazione della popolazione presente all'interno del centro storico, la delocalizzazione dei mezzi ivi presenti e la contemporanea possibilità di accesso dei mezzi di soccorso per gli interventi in emergenza, è strettamente collegata alla regolare transitabilità, soprattutto per le vie d'accesso principali.

Pertanto, in tale contesto socio-urbanistico, sono da ritenersi di fondamentale importanza le attività previste nella Funzione 7 – Strutture Operative Locali e Viabilità, nella quale le forze di Polizia Locale hanno il compito di garantire, non solo in emergenza, il regolare deflusso del traffico.

Dato che il rischio sismico è un tipo di rischio imprevedibile, la regolare percorribilità delle principali vie di accesso e di uscita dal centro storico dovrà essere garantita in maniera costante, anche in "tempo di pace".

Al verificarsi di questa tipologia di rischio o per fenomeni analoghi, sarà necessario provvedere alla predisposizione di chiusure del traffico (*cancelli*) o alla regolamentazione dello stesso per le vie di comunicazione ritenute strategiche o a rischio.

A tale scopo, in collaborazione con il personale della Polizia Locale è stata elaborata una cartografia in cui vengono evidenziati i percorsi strategici della rete stradale del Capoluogo e le misure di precauzione e sicurezza da adottare in caso di evento sismico.

Facendo riferimento alla Tavola n.4 (Carta del Rischio Sismico) allegata al presente Piano si può osservare che al verificarsi di un evento sismico dovranno essere adottate disposizioni atte principalmente al blocco del traffico per le vie del centro che dovranno restare sgombre per permettere ai vari mezzi di soccorso di muoversi ed operare. L'accesso al centro storico dovrà essere vietato mediante il posizionamento di *cancelli*, mentre il deflusso delle persone dovrà avvenire secondo i percorsi indicati in verde. Sono evidenziati alcuni tratti della viabilità considerati *critici*: questi tratti sono costituiti da ponti che, in caso di sisma, dovranno essere sottoposti a controlli per verificarne l'integrità e la percorribilità. Per alcuni di questi ponti disposti lungo la viabilità principale, in caso di interruzione, sono individuabili percorsi alternativi.

Per quanto riguarda le frazioni, alcune di esse sono costituite da una struttura urbana caratterizzata da piccole vie che potrebbero risultare difficilmente percorribili in caso di sisma.

Analogamente a quanto stabilito per il Capoluogo, in accordo la Polizia Locale, attraverso l'analisi della rete viaria si giungerà all'individuazione dei tratti stradali più critici, da sottoporre a divieto di circolazione, ed agli eventuali percorsi alternativi da attivare in caso di interruzione di alcune vie di comunicazione.

È stata tenuta in debita considerazione l'ampiezza delle strade in quanto eventuali crolli anche parziali degli edifici che bordano la via ridurrebbero ulteriormente l'ampiezza della strada e la percorribilità della stessa dovrebbe essere subordinata a verifiche della stabilità degli edifici.

Inoltre ciò potrebbe costituire un ostacolo anche ai mezzi di soccorso, di emergenza e speciali, limitando la relativa operatività. Per questa ragione è ritenuto fondamentale verificare le dimensioni della via e la sua percorribilità da parte di mezzi di grandi dimensioni e stabilire eventuali percorsi alternativi dove necessario.

Per quanto concerne la tipologia dei massimi danni attesi sul territorio a seguito degli scenari di evento sismico previsti, si possono elencare:

- Casi di crollo e danneggiamento grave di edifici non costruiti secondo le norme sismiche;
- Diffusi casi di danneggiamento strutturale con conseguente inagibilità;
- Numerosi casi di danneggiamento non strutturale diffuso;
- Danneggiamento grave del Centro Storico;
- Scene di panico tra la popolazione che si riversa nelle strade;
- Congestionamento delle reti telefoniche e di traffico, con paralisi del servizio per 3 – 4 ore;
- Incendi causati dalla rottura di tubazioni, corto circuiti, fornelli incustoditi.

Per ciò che concerne la riduzione del rischio sismico, attualmente la sismologia non è ancora in grado di prevenire con sufficiente anticipo i terremoti e la previsione si fonda quasi esclusivamente su calcoli statistici; è però possibile agire sotto il profilo della prevenzione, adeguando strutture e comportamenti al rischio che grava sull'area.

Come per qualsiasi altro rischio si dovrà intervenire nella formazione delle persone, insegnando i corretti comportamenti da tenere in caso di terremoto e soprattutto le principali norme di igiene abitativa per salvaguardare l'incolumità di coloro che abitano i fabbricati (ad esempio evitare di posizionare oggetti ingombranti lungo le vie di esodo).

Le Tavole n.4 (Carta del Rischio Sismico) allegate al presente Piano di Emergenza mostrano le misure di sicurezza prese in considerazione in base agli scenari di rischio previsti.

Gli adempimenti dell'amministrazione comunale, riferiti allo Stato di Allarme e di Emergenza, sono contenuti negli schemi allegati al presente piano, nella sezione "Procedure Operative Rischio Sismico".

4.2 *Rischio Idrogeologico*

Il rischio idrogeologico comprende la valutazione del rischio di frane e del rischio esondazioni per un dato territorio. Nello specifico il rischio (R) rappresenta l'entità del danno atteso in una data area e in un certo intervallo di tempo, in seguito al verificarsi di un particolare evento calamitoso di una data intensità. L'analisi del rischio idrogeologico di un dato territorio deve essere eseguita secondo una scala relativa che tiene conto del danno atteso sia all'ambiente che agli elementi antropici, in accordo con quanto prescritto dal D.P.C.M. 29.09.98.

Al fine della definizione del grado di Rischio Idrogeologico nel comune di Ascoli Piceno si è fatto riferimento alle seguenti fonti:

1. *Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del fiume Tronto (P.A.I.);*
2. *Archivio AVI (Aree Vulnerate Italiane) + Mappa della località colpite da frane ed inondazioni, fornite dal sistema informativo sulle catastrofi idrogeologiche;*
3. *Studi geologici finalizzati alla redazione del PRG e segnalazioni dell'ufficio tecnico comunale;*
4. *Indirizzi Regionali per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza per il rischio idrogeologico;*

I P.A.I. sono strumenti conoscitivi, tecnico-operativi, attraverso i quali vengono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso del suolo finalizzate alla mitigazione del rischio e alla valorizzazione e salvaguardia del territorio.

La Regione Marche ha adottato da anni il **“Piano Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)”**, elaborato dall'Autorità di Bacino della Regione Marche (DGR n.873 del 17.06.2003) in base alle leggi L.183/89, L.267/98, L.365/00 riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico. Il Piano inquadra l'intero territorio secondo le caratteristiche idrogeologiche ed esamina i bacini presenti, segnalando le aree di pericolosità interessate da possibili dissesti idrogeologici.

Per l'individuazione delle aree soggette a rischio idrogeologico nel comune di Ascoli Piceno, lo strumento specifico a cui si deve fare riferimento è il **“Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del fiume Tronto”** elaborato dall'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Tronto. In esso vengono riportati due tipi di fenomeni principali: aree a rischio frane ed aree soggette ad esondazioni.

“L'Archivio delle Aree Vulnerate Italiane”, è un importante data base, curato dal CNR-GNDICI, all'interno del quale sono stati inseriti i dissesti di natura idrogeologica (Frane e Piene) importanti, di tutto il territorio nazionale, dal 1900 al 2001. Le informazioni in esso contenute, sono state ricavate da gruppi di ricerca grazie ad una attività di studio di diversi quotidiani e interviste con tecnici presenti su tutto il territorio. A partire da questi dati e grazie alla tecnologia GIS, sono state realizzate delle Mappe Interattive che possono essere consultate ed interrogate. In questo modo sono rappresentate le località colpite da eventi di frana o inondazioni ed è possibile anche ottenere la probabilità che eventi di frana o inondazione si ripetano all'interno di un Comune. Tali carte, pur non costituendo una vera mappatura del Rischio, consentono di avere una visione sinottica della distribuzione delle catastrofi idro-geologiche avvenute in Italia.

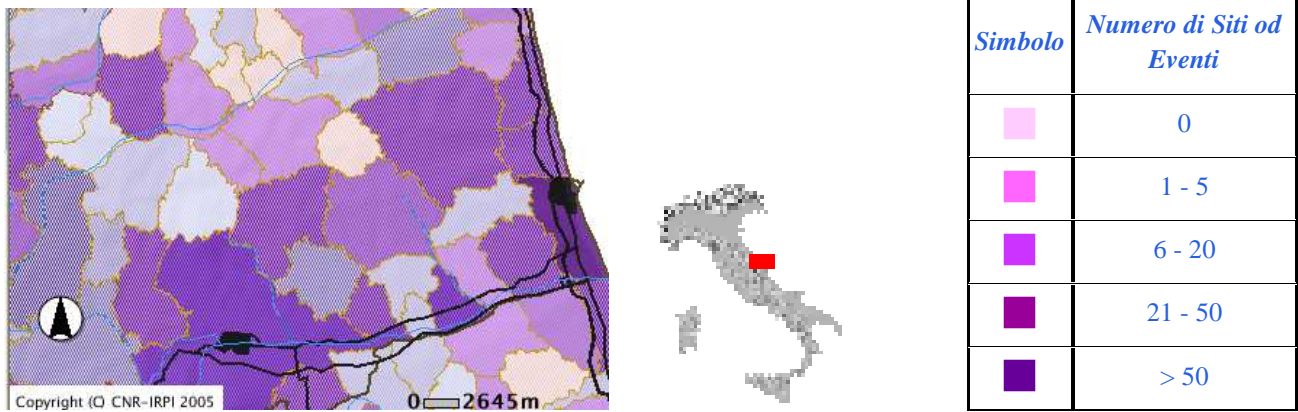


Fig.12 – Archivio Aree Vulnerate italiane

Infine, sono stati esaminati gli elaborati relativi allo **Studio Geologico finalizzato alla redazione del PRG**. In questo modo, è stato possibile ottenere un quadro conoscitivo completo, capace di individuare casi di dissesto esistenti, importanti ed opportunamente censiti dagli organi di ricerca nazionali ma anche fenomeni di dissesto potenziali rilevati solo dai tecnici che lavorano giornalmente sul territorio. Naturalmente sono venuti fuori una serie di dissesti ed eventi che non sono tali da richiedere, ad oggi, la mobilitazione della struttura di Protezione Civile, affrontabili con interventi di ordinaria amministrazione, ma che tuttavia necessitano di un opportuno monitoraggio per scongiurare pericolose escalation.

4.2.1 Analisi del Rischio idrogeologico

Dal punto di vista idrografico il territorio del comune di Ascoli Piceno risulta facente parte del Bacino Idrografico del fiume Tronto. Il Bacino del fiume Tronto è costituito in gran parte da litotipi prevalentemente impermeabili che favoriscono complessivamente un elevato deflusso superficiale delle acque piovane e la possibilità di formazione di eventi di piena. Gli invasi presenti sono posizionati nella porzione montana del bacino e quindi possono consentire la laminazione delle onde di piena originatesi all'interno del relativo ambito territoriale.

Del “**Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico del fiume Tronto**” si è preso visione in particolare della Tavola 10 denominata “*Carta del dissesto e delle aree esondabili (da 1 a 49)*”, realizzata in scala 1:10000. Essa mostra quali sono le aree di pericolosità idraulica (aree esondabili) e le zone di versante in condizione di dissesto (aree in frana). Ad ogni area di pericolosità idrogeologica individuata è stato attribuito un livello di rischio, articolato in quattro classi.

Tale attribuzione si è basata sui seguenti parametri: pericolosità, valore degli elementi esposti a rischio e vulnerabilità. Una netta separazione tra le classi è rappresentata dalla possibilità o meno di un coinvolgimento diretto delle persone.

Alle classi di rischio individuate (da R1 a R4) sono associabili le definizioni contenute nel D.P.C.M. 29.09.98 (che ha illustrato all’epoca i criteri generali per la realizzazione del PAI):

- Classe R1 individua *aree a rischio moderato* nelle quali i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali;
- Classe R2 individua *aree a rischio medio* nelle quali sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l’incolumità delle persone, l’agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

- Classe R3 individua *aree a rischio elevato* nelle quali sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- Classe R4 individua *aree a rischio molto elevato* nelle quali sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche;

Per il Comune di Ascoli Piceno le cartografie visionate corrispondono alle seguenti Tavole:

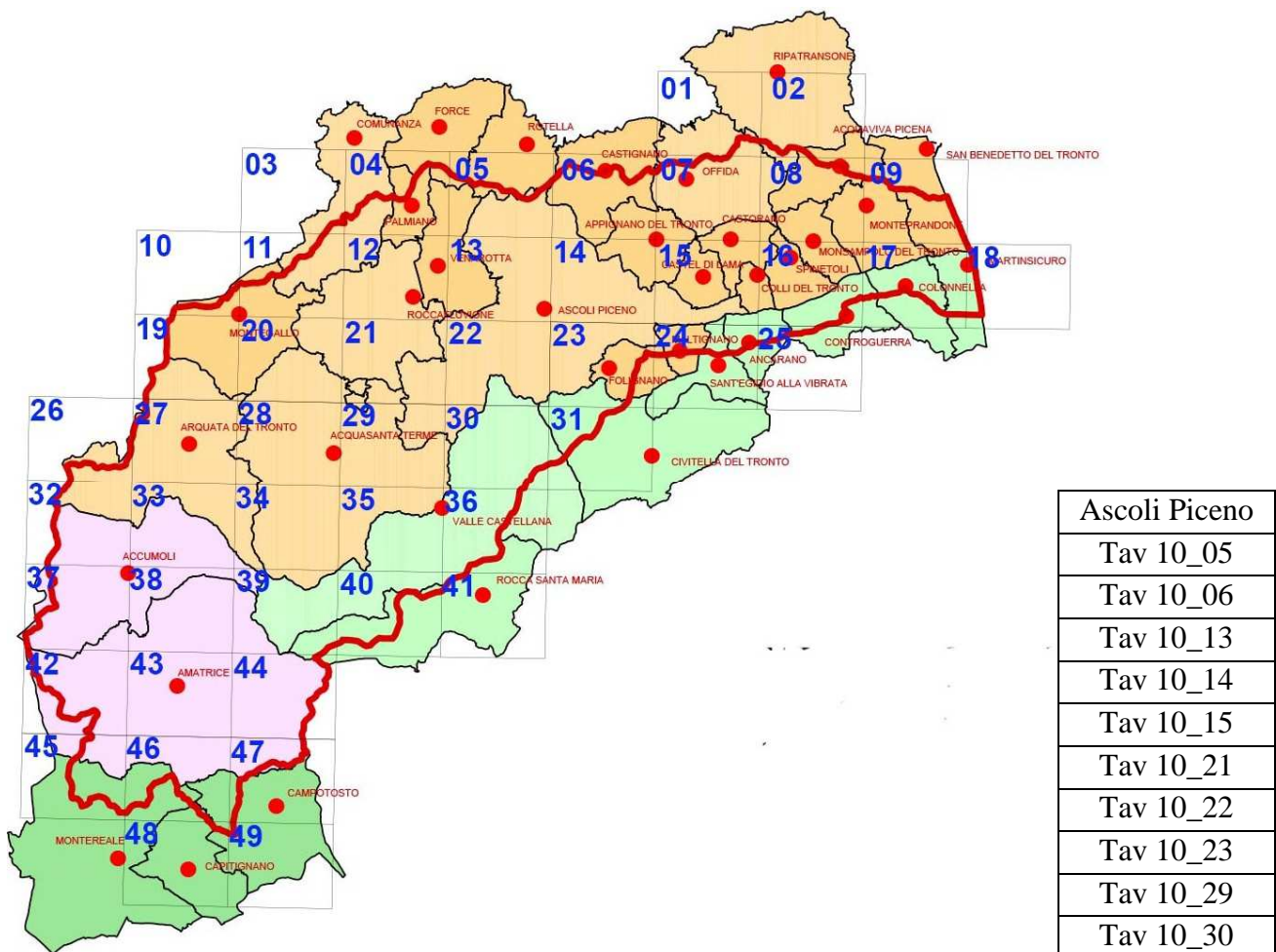


Fig.13 – Cartografie del Piano stralcio di Bacino del fiume Tronto (Tav.10)

4.2.2 Analisi del Rischio Frana nel territorio comunale

Considerando le cartografie allegate al P.A.I. (Tav.10) è possibile constatare che la superficie comunale di Ascoli Piceno risulta caratterizzata da molteplici movimenti gravitativi. La maggior parte dei dissesti cartografati presenta un grado di rischio basso (R1) o medio (R2) associati a indici di pericolosità H più o meno elevati; questi si estendono in aree che non interessano direttamente nuclei abitati e infrastrutture, pur essendo talvolta posizionati nelle loro vicinanze.

In questo contesto si prenderanno in considerazione soprattutto i movimenti gravitativi che presentano un grado di rischio elevato (R3) e molto elevato (R4). Le aree esposte a maggior rischio di frana sono risultate le seguenti:

Tavola P.A.I.	Codice P.A.I.	Indice di RISCHIO	Indice di Pericolosità	Tipo di frana	Località	Settore di riferimento
Tav 10_14	F-826	R3	H3	Scivolamento	Brecciarolo	S15
Tav 10_14	F-850	R4	H4	Crollo	SS. Filippo e Giacomo	S12
Tav 10_13	F-1010	R3	H3	Colamento	Monterocco	S7
Tav 10_13	F-1011	R3	H2	Colamento	Monterocco	S7
Tav 10_13	F-1015	R3	H3	Colamento	Monterocco	S7
Tav 10_13	F-1031	R3	H3	Crollo	Caprignano	S6
Tav 10_22	F-1051	R3	H4	Crollo	Castel Trosino	S3
Tav 10_22	F-1075	R3	H2	Scivolamento	Coperso	S3
Tav 10_23	F-1752	R3	H2	Colamento	Brecciarolo	S15
Tav 10_23	F-1778	R3	H2	Crollo	Marino-Alveo Tronto	S16

Tab.17 - Elenco Zone a Rischio Frane R3 eR4

La strada di collegamento della Località Caprignano con numerosi nuclei abitati in direzione Ovest, priva di percorsi alternativi, è interessata da una frana di crollo allo stato attivo ed a carattere costante, definita a rischio elevato nell'ambito del PAI.

In Località Monterocco, le strade di collegamento dei nuclei abitati situati sulle pendici sovrastanti il cimitero, sono interessate da una frana di colamento di notevoli proporzioni, allo stato attivo ed a carattere costante, definita a rischio elevato nell'ambito del PAI.

Alcuni edifici esistenti nella località Monterocco sono interessati da una seconda frana di colamento, allo stato attivo ed a carattere costante, definita a rischio elevato nell'ambito del PAI.

In Località Castel Trosino, alcune case sparse situate lungo la Strada Provinciale n. 90 ad Est della località, sono minacciate da una frana di crollo, allo stato attivo ed a carattere costante, definita a rischio elevato nell'ambito del PAI.

In Località S. Filippo, la sponda sinistra del Fiume Tronto, a monte del ponte S.S. Filippo e Giacomo, è interessata da una frana da crollo allo stato attivo a carattere costante, coinvolgente alcuni edifici, definita a rischio molto elevato nell'ambito del PAI.

In Località Marino, in Via del Commercio, la sponda destra del Fiume Tronto, in corrispondenza di due punti della zona industriale Castagneti, è interessata da altrettante frane da crollo allo stato attivo a carattere costante, coinvolgenti alcuni edifici, definite a rischio elevato nell'ambito del PAI.

In Località Brecciarolo, la Strada Provinciale n. 73, è interessata da due frane, entrambe da colamento allo stato attivo a carattere costante, una, più ampia, incombente sull'innesto della

Provinciale stessa sulla S.S. Salaria, l'altra, più a monte, coinvolgente il relativo tracciato in direzione dell'abitato di Poggio di Bretta, definite a rischio elevato nell'ambito del PAI.

Si riportano anche i movimenti gravitativi che presentano un grado di rischio medio (R2) ritenuti importanti per una delle seguenti ragioni: risultano avere notevole estensione, sono localizzati in prossimità dei movimenti gravitativi di rischio elevato (R3), ampliandone gli effetti, risultano posizionati in prossimità dei nuclei abitati, possono creare sbarramento alle vie di fuga nel caso di emergenza.

Tavola P.A.I.	Codice P.A.I.	Indice di RISCHIO	Indice di Pericolosità	Tipo di frana	Località	Settore di riferimento
Tav 10_22	F-1057	R2	H3	Crollo	Mozzano	S1
Tav 10_22	F-1055	R2	H2	Scivolamento	Castel Trosino	S3
Tav 10_22	F-1048	R2	H3	Crollo	Castel Trosino	S3
Tav 10_13	F-1032	R2	H2	Colamento	Porta Romana	S5
Tav 10_22	F-1037	R2	H2	Scivolamento	Porta Maggiore-Piagge	S12-S4
Tav 10_22	F-1038	R2	H3	Scivolamento	Porta Maggiore-Piagge	S12-S4
Tav 10_14	F-825	R2	H3	Calanchi	Brecciarolo	S15
Tav 10_14	F-822	R2	H3	Scivolamento	Brecciarolo	S15

Tab.18 - Elenco Zone a Rischio Frane R2 in prossimità di nuclei abitati

4.2.3 Analisi del Rischio Esondazione nel territorio comunale

Le cartografie allegate al P.A.I. (Tav. n.10) mostrano che le criticità presenti nel tratto del fiume Tronto corrispondente all'abitato di Ascoli Piceno riguardano principalmente alcuni suoi affluenti.

Tavola P.A.I.	Indice di RISCHIO	Area interessata da esondazione	Località	Settore di riferimento
Tav 10_21	E3	Alveo	Mozzano	S1
Tav 10_22	E4	Alveo	Mozzano	S1
Tav 10_22	E3	Alveo	Mozzano	S1
Tav 10_13	E3	Alveo	Caprignano-centrale elettrica	S6
Tav 10_13	E3	Alveo	Centro-Porta Maggiore	S11-S12
Tav 10_14	E2	Area impianti sportivi (Morelli)	Porta Maggiore(San Marcello)	S12
Tav 10_14	E4	Alveo	Porta Maggiore(S. Filippo e G.)	S12
Tav 10_23	E4	Alveo	Zona industriale Marino-Oasi	S16
Tav 10_23	E4	Area depuratore comunale	Zona industriale Marino	S16
Tav 10_14	E3	Area edificata in prossimità alveo	Brecciarolo	S15
Tav 10_23	E3	Area impianti sportivi (Città di Ascoli)	Zona Industriale-Brecciarolo	S17
Tav 10_23	E2	Area edifici produttivi	Zona Industriale Campolungo	S17
Tav 10_15	E3	Area edifici produttivi	Zona Industriale Campolungo	S17
Tav 10_15	E2	Area edifici produttivi	Zona Industriale Campolungo	S17

Tab.19 - Elenco Zone a Rischio Esondazione

Il torrente Castellano in corrispondenza di località Porta Vescovo pone a rischio esondazione le aree situate a valle del Ponte Romano.

In prossimità dello stadio Del Duca e del ponte SS. Filippo e Giacomo esistono due aree ad elevato rischio di esondazione.

All'altezza del ponte del Marino risultano a rischio esondazione l'area corrispondente all'impianto di depurazione comunale, in destra orografica, e l'area a monte di Villa Rendina, in sinistra orografica del fiume Tronto.

Le principali problematiche riguardanti la parte centrale del fiume Tronto, all'altezza della località Campolungo, risultano per lo più legate al sopralzo del pelo liquido causato da un certo numero di sostegni e traverse parzialmente in disuso e ad alcune insufficienze del franco sull'argine sinistro e destro a contenere la piena in condizioni meteorologiche eccezionali. Il pericolo di esondazione nelle aree circostanti il fiume Tronto in occasione di condizioni meteorologiche eccezionali risulta accentuato anche in questo tratto dalla presenza di corsi d'acqua laterali in grado di produrre, attraverso piene repentine, oltre ad apporti liquidi consistenti, anche colate detritiche e fangose, con il coinvolgimento di aree ancor più vaste di territorio spesso fortemente urbanizzato. Questo appena descritto è il caso che si verifica in prossimità della località Brecciarolo, minacciata dal torrente Bretta, delle aree industriali Basso Marino, minacciate dal torrente Marino, dell'area industriale di Campolungo, minacciata dal torrente Chifente.

La Tavola n.5 (Carta del Rischio Idrogeologico) allegata al presente Piano di Emergenza mostra le aree a Rischio Frana e Esondazione e le relative misure di sicurezza che sono state prese in relazione alla prevista gravità delle stesse.

Gli adempimenti dell'amministrazione comunale, riferiti ai vari stati di attenzione, preallarme e allarme, sono contenuti negli schemi allegati al presente piano, nella sezione "Procedure Operative Rischio Idrogeologico".

4.3 *Rischio Neve*

Nevicate, nubifragi e grandine rientrano nella categoria di eventi atmosferici in grado di provocare danni alla collettività, caratterizzati per la brevità e la particolare intensità del fenomeno.

Sebbene tali eventi avvengono sempre più frequentemente, le possibilità di previsione sono limitate dalla indeterminatezza locale con cui i fenomeni si manifestano, pertanto la prevenzione deve essere basata soprattutto sulla **manutenzione costante del territorio** (rete scolante, fognature, ecc.), unitamente alla disponibilità immediata di attrezzature di pronto intervento (pompe, segnaletica stradale, ecc.). Di norma la raccomandazione corretta da dare ai cittadini in occasione di tali eventi è quella di restare in casa ed evitare di mettersi in viaggio.

Alle medie latitudini le precipitazioni hanno origine dai cristalli di ghiaccio contenuti dentro le nubi, insieme alle goccioline d'acqua. In particolare i cristalli, attraverso i processi di brinamento ed aggregazione, raggiungono in tempi brevi dimensioni tali da cadere al suolo senza evaporare prima dell'impatto con il terreno. Lo stato della precipitazione (solido e/o liquido) dipende dalla temperatura degli strati atmosferici attraversati durante la caduta. Se la temperatura è ovunque negativa la precipitazione è generalmente allo stato solido (in realtà la precipitazione può arrivare sul terreno sotto forma di neve per temperature al suolo anche di +1,5 °C). Se gli ultimi strati atmosferici attraversati sono al di sopra dello zero termico, la precipitazione che in quota generalmente è allo stato solido, si scioglie ed arriva al suolo allo stato liquido (pioggia).

4.3.1 *Analisi del rischio neve*

Il Piano di Emergenza fa principalmente riferimento a situazioni caratterizzate da precipitazioni nevose per le quali si renda necessario attuare interventi immediati per assicurare i servizi essenziali, evitare gravi disagi alla popolazione e garantire condizioni di sicurezza per la circolazione stradale. Di norma le nevicate recano con sé problematiche di carattere ordinario, tuttavia qualora il fenomeno si manifesti con notevole intensità possono crearsi condizioni che rientrano nell'ambito della protezione civile.

Nevicate abbondanti possono determinare l'instaurarsi del seguente scenario:

1. problemi di mobilità causati dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombrò neve. Le zone più interessate da tali fenomeni sono quelle situate ad altitudine più elevata, come Colle San Marco, porzione del Monte Ascensione, Polesio;
2. interruzione di fornitura di servizi di energia elettrica, linee telefoniche, rifornimenti idrici, per danni alle linee aeree di distribuzione dovuti al sovraccarico di neve;
3. isolamento temporaneo di località servite da infrastrutture viarie non principali, ma di tipo locale, come strade di campagna, etc;
4. cedimento di rami di alberi;
5. cedimento delle coperture di edifici e capannoni;

Il Comune di Ascoli Piceno è dotato di un proprio Piano Emergenza Neve che permetterà di fronteggiare l'evento con gli interventi in esso previsti.

Il Piano Emergenza Neve è riportato in Allegato n. 4 ed è costituito dai seguenti elaborati:

- Elenco interventi prioritari – Città, scuole, mercati (Tabella n.1)
- Elenco interventi prioritari – Frazioni (Tabella n.2)
- Elenco mezzi comunali (Allegato n. 6)

- Tavola Interventi Prioritari – Città, scuole, mercati (Tavola n.6)
- Tavola Interventi Prioritari – Frazioni (Tavola n.6_a)

Il Piano Emergenza Neve prevede la suddivisione della città, comprese scuole e mercati, in 7 zone d'intervento e raggruppa le frazioni sparse in altre 11 zone. Per ogni zona d'intervento vengono stabilite quali sono le Vie di traffico principali che necessitano di interventi prioritari per il ripristino della circolazione.

Per gli interventi prioritari di rimozione del manto nevoso e spargimento di sostanze è previsto l'impiego di tutto il personale operativo e del parco mezzi comunali disponibile.

Considerata l'estensione del Comune, comprese tutte le frazioni, i mezzi comunali riescono a coprire gli interventi per circa l'80% del territorio. È quindi prevista la collaborazione di ditte private che all'occorrenza si occupino dello sgombero neve per le porzioni di territorio non raggiunte dai mezzi comunali. In particolare il Monte Rosara è sempre affidato ad una ditta privata. L'Amministrazione comunale, per fronteggiare un'eventuale situazione di emergenza, effettuerà controlli preventivi riguardanti:

- accertamento della funzionalità e piena efficienza dei mezzi e attrezzature destinate alla rimozione delle masse nevose su strada e fuori strada;
- costituzione delle squadre comunali dei Volontari della Protezione Civile, dotate di attrezzature idonee;
- costituzione di scorte di carburanti e oli per autotrazione, combustibili per riscaldamento, Sali e/o altri prodotti da spargere per intervenire sulla viabilità.

Il presidio e il monitoraggio del territorio saranno svolti dal servizio di Polizia Locale con il supporto, se necessario, delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile.

Per tutti gli eventi di entità straordinaria, che la comunità locale non riuscirà a gestire con normali interventi, si attueranno le misure di emergenza contenute nel Piano Provinciale Emergenza Neve.

Il Centro Funzionale per la meteorologia, idrologia, e sismologia fornisce quotidianamente previsioni meteorologiche a livello regionale ed emette avvisi di condizioni meteo avverse e avvisi di criticità idrogeologica anche per le problematiche connesse a neve e gelo. In caso di allerta ogni avviso verrà emanato a mezzo fax o consultabile sul portale della struttura regionale di protezione civile (<http://www.protezionecivile.marche.it/> nella sezione [Area meteo](#)).

Le direttrici stradali caratterizzate dal traffico di notevole intensità e che quindi necessitano di interventi tempestivi in seguito all'evento nevoso, sono state contrassegnate nella Tavola n.6 e Tavola n.6_a (Carta del Rischio Neve) del presente Piano.

Gli adempimenti dell'amministrazione comunale, riferiti ai vari stati di attenzione, preallarme e allarme, sono contenuti negli schemi allegati al presente piano, nella sezione "Procedure Operative Rischio Neve".

4.3.2 Analisi di altri rischi meteorologici: nubifragi, grandinate e anomalie termiche

Nubifragi e grandinate sono eventi atmosferici straordinari connessi sostanzialmente al rischio idrogeologico poiché possono aggravare situazioni di dissesto da frana e esondazione che presentano livelli di rischio e indice di pericolosità già elevati.

I **nubifragi** sono violenti rovesci temporaleschi, che in genere si manifestano nel periodo estivo o all'inizio dell'autunno, in concomitanza di situazioni meteorologiche caratterizzate da elevata instabilità. Durante questi eventi, i problemi maggiori derivano dalla incapacità di smaltimento delle acque meteoriche da parte della rete scolante, talvolta impedita dalla presenza di ostacolo che possono ridurre la sezione di deflusso. I nubifragi assumono rilievo a causa dell'esposizione al rischio di danneggiamento per i beni, le merci e gli impianti tecnologici, che spesso vengono collocati nei seminterrati dei fabbricati. La pericolosità per le persone è rappresentata dalla rapidità di formazione e deflusso delle piene dei corsi d'acqua minori, dall'allagamento di tratti di viabilità con possibile sviluppo di incidenti stradali e dalla caduta al suolo di fulmini.

Durante la stagione estiva i rovesci temporaleschi possono essere accompagnati da **grandinate**, talora di notevole intensità. Tali fenomeni possono essere fonte di grave danneggiamento delle colture, di fabbricati e veicoli. A seguito di grandinate intense è necessario verificare lo stato delle coperture dei fabbricati, allo scopo di rimuovere eventuali strutture danneggiate ed evitare infiltrazioni di acqua.

A livello internazionale, è ormai largamente accettata l'evidenza che l'atmosfera terrestre si sta riscaldando. Una conseguenza immediata di questo fenomeno è l'intensificarsi della frequenza con cui le **ondate di calore** potranno interessare le nostre latitudini. I dati raccolti negli ultimi anni dimostrano, infatti, che le ondate di calore hanno effetti tali sulla mortalità da costituire un rilevante problema di Sanità Pubblica. Esistono numerose definizioni dell'espressione "ondata di calore". Secondo l'Organizzazione meteorologica mondiale si tratta di "un periodo prolungato di condizioni meteorologiche estreme caratterizzate da elevate temperature ed in alcuni casi da alti tassi di umidità relativa".

Durante i mesi caldi le elevate temperature che si manifestano nelle ore centrali della giornata, unite ad una condizione di elevato contenuto di umidità nell'aria e ad assenza di ventilazione, possono generare condizioni afose in cui il calore percepito dal corpo umano è maggiore di quello reale; tali condizioni possono provocare seri problemi alle persone affette da malattie respiratorie e asma, alle persone oltre i 70 anni e ai bambini sotto i 5 anni. La difficoltà di respirazione è legata al fatto che la termoregolazione corporea, che avviene tramite la sudorazione, è impedita dall'elevato contenuto di umidità presente nell'atmosfera di conseguenza aumenta la quantità di vapore espulso tramite la respirazione, rendendola più gravosa.

Per quanto riguarda il pericolo ondate di calore sostanzialmente tutto il territorio comunale risulta potenzialmente soggetto in misura maggiore nelle località poste a più basse quote altimetriche. Dal punto di vista del pericolo per la popolazione le zone più soggette sono i centri abitati maggiori, dove si ha un elevato numero di persone e dove la concentrazione di edifici e di spazi chiusi aumentano il ristagno d'aria; inoltre il riverbero del cemento delle costruzioni e dell'asfalto delle strade moltiplicano gli effetti delle ondate di calore.

Il rischio bolle di calore può manifestarsi solo in alcuni periodi dell'anno, in particolare nei caldi mesi estivi e nelle ore centrali della giornata, dove le temperature sono maggiormente elevate (generalmente tra 1 giugno e 31 agosto).

4.4 Rischio Incendi Boschivi e d'Interfaccia

Il rischio incendi boschivi e d'interfaccia si può definire come il valore atteso del danno dovuto al verificarsi di un incendio, in una particolare area e in un determinato periodo di tempo.

Il principale riferimento normativo di livello nazionale in tema di incendi boschivi è rappresentato dalla Legge Quadro n. 353/2000 in materia di incendi boschivi, finalizzata alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile. Le disposizioni introdotte dal provvedimento individuano nella Regione il soggetto centrale del sistema che pertanto ha istituito il proprio Piano A.I.B. (Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi).

L'art. 2 della Legge Quadro definisce cosa debba intendersi per **incendio boschivo**:

"Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o erborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree".

Nel caso in cui il fuoco va ad interessare l'ambiente più o meno antropizzato, contiguo a superfici boscate si parla di **incendio di interfaccia**. Più propriamente, per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta. Sono quei luoghi geografici dove il sistema antropico e quello rurale si incontrano ed interagiscono favorendo la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.

L'Ordinanza n. 3624/2007 ed il relativo *"Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile"* ha ribadito l'obbligo per tutti i comuni di prendere in esame il rischio di incendi boschivi e d'interfaccia ed ha individuato le procedure operative da attuarsi in caso di emergenza.

Nella pianificazione a livello comunale l'attenzione deve essere focalizzata soprattutto sugli incendi d'interfaccia, per prevedere gli scenari di rischi derivanti da tale tipologia di incendi, il relativo modello d'intervento atto a fronteggiare l'evento e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte. Nella lotta attiva agli incendi il ruolo operativo è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale dello Stato, dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dalle organizzazioni di volontariato che operano nel territorio e il ruolo del Comune è soprattutto di supporto.

Il Comune di Ascoli Piceno è dotato del *Piano Comunale di Emergenza per Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia* redatto nel 2008 in osservanza a quanto disposto dalla Regione e dalla Legge Quadro (Allegato n. 5 al presente Piano).

In entrambe le tipologie di incendio è fondamentale la costituzione del *"Punto di Coordinamento Avanzato"* (PCA), da costituire in prossimità dell'incendio. Secondo le indicazioni di cui alla delibera di G.R. n.° 1462 AG/VTA del 02/08/2002 esso è composto dai funzionari del C.F.S. e dei VV.F., con l'eventuale aggiunta dei rappresentanti del Comune, della Comunità Montana e della Regione ed effettua le scelte tecniche legate alla lotta attiva dell'incendio, in coordinamento con tutte le altre componenti del sistema che di volta in volta si riterrà necessario coinvolgere.

A livello comunale è fondamentale il ruolo del Centro Operativo Comunale (COC) quale struttura a disposizione del sindaco per l'attuazione delle procedure previste dal Piano e per svolgere quindi il proprio ruolo di autorità locale di protezione civile soprattutto nello scenario di incendi di interfaccia.

4.4.1 Dati di base : superficie boscata e altimetria

Il Comune di Ascoli Piceno, situato nella media Valle del Fiume Tronto, si estende per circa **157,9 Km^q**, di cui la superficie boscata è circa **55,9 Km^q**.

L'altimetria dell'intero territorio varia dalla quota inferiore pari a circa **40 m** s.l.m. a quella massima di circa **1.100 m** s.l.m. e ricade interamente nel bacino idrografico del fiume Tronto (bacino interregionale) che lo attraversa in senso ovest – est e che ne caratterizza la morfologia unitamente ai numerosi affluenti sia in sponda destra che in sponda sinistra.

4.4.2 Definizione e perimetrazione delle Fasce e delle Aree di Interfaccia

Per valutare le aree a rischio incendi d'interfaccia risulta fondamentale:

- definire la Fascia o Area d'Interfaccia
- definire la Fascia Perimetrale
- valutare i Livelli di Pericolosità delle diverse Fasce o Aree perimetrate.

Per prima cosa è stato necessario individuare le aree antropizzate, costituite da insediamenti ed infrastrutture la cui distanza reciproca non sia superiore a 50 m; tale operazione è stata eseguita utilizzando specifici operatori dei software GIS di cui dispone l'Amministrazione Comunale.

A partire dal perimetro delle aree antropizzate sono state cartografate una Fascia Perimetrale (sviluppata verso l'esterno per un'ampiezza pari a 200 m) e una Fascia di Interfaccia (sviluppata verso l'interno per un'ampiezza di 50 m).

Inoltre l'aggregazione delle aree antropizzate è risultata di due tipologie:

- aggregazioni più ampie, al cui interno sono state definite le fasce di interfaccia classica (di profondità 50 m);
- aggregazioni minori, costituite da poche abitazioni e strutture isolate sparse nell'ambito del territorio ricoperto da vegetazione, definite anche fasce d'interfaccia mista o aree d'interfaccia.

Le suddette aggregazioni, nonché l'individuazione della Fascia Perimetrale e della Fascia di Interfaccia, sono riportate nelle cartografie del *Piano Comunale di Emergenza per Rischio Incendi Boschivi e d'Interfaccia* (Allegato n.5 al presente Piano) e alla Tavola n.7 del presente Piano.

4.4.3 Valutazione dei Livelli di Pericolosità

Per la valutazione dei Livelli di Pericolosità nella Fascia di Interfaccia e nella Fascia Perimetrale dell'intero territorio comunale sono stati presi in considerazione diversi fattori:

- Tipo di vegetazione (tramite carta uso del suolo)
- Densità della vegetazione
- Pendenza
- Incendi pregressi
- Classificazione del Comune nel Piano AIB (Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ai sensi della L.Q. 353/2000)

Per ciascuno di questi fattori, valutati in base ai dati disponibili sulle zone appartenenti alla Fascia Perimetrale, sono stati attribuiti valori numerici di Pericolosità, secondo quanto proposto nel *“Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile”* – Ottobre 2007. Per lo studio specifico di ogni fattore e la metodologia applicata nell'assegnazione dei valori numerici si rimanda al *Piano Comunale di Emergenza per Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia* (Allegato n.5).

Dalla somma dei valori numerici attribuiti a ciascun fattore scaturisce un “Livello di Pericolosità” che identificherà all’interno della Fascia Perimetrale delle sotto-aree.

Il valore ottenuto può variare da un minimo di 0 a un massimo di 22, che rappresentano rispettivamente la situazione a minore pericolosità e quella più esposta.

È stato possibile suddividere le sotto-aree individuate all’interno della Fascia Perimetrale in tre Classi di Pericolosità (Alta, Media, Bassa), secondo il valore del “Livello di Pericolosità” a loro attribuito come riportato nella seguente tabella:

Classe di Pericolosità	Valore del Livello di Pericolosità
Bassa	Se $LP \leq 8$
Media	Se $9 \leq LP \leq 15$
Alta	Se $LP \geq 16$

La Mappa della Pericolosità così ottenuta (Tavola n.7) rappresenta un ulteriore strumento utilizzabile per definire la pianificazione di emergenza. Il Comune indirizza la propria attenzione e gli obiettivi del modello d’intervento in funzione dei Livelli di Pericolosità presenti sulla Fascia Perimetrale, tenendo conto che questi insistono sul perimetro della Fascia d’Interfaccia individuata. La Figura 14 mostra un estratto della rappresentazione delle sotto-aree a diversa Classe di Pericolosità individuate all’interno della Fascia Perimetrale adiacente all’area centrale di urbanizzazione (Capoluogo). Ogni colore delle sotto-aree è associato ad una diversa classe: gialla-bassa, arancione-media, rosso-alta.

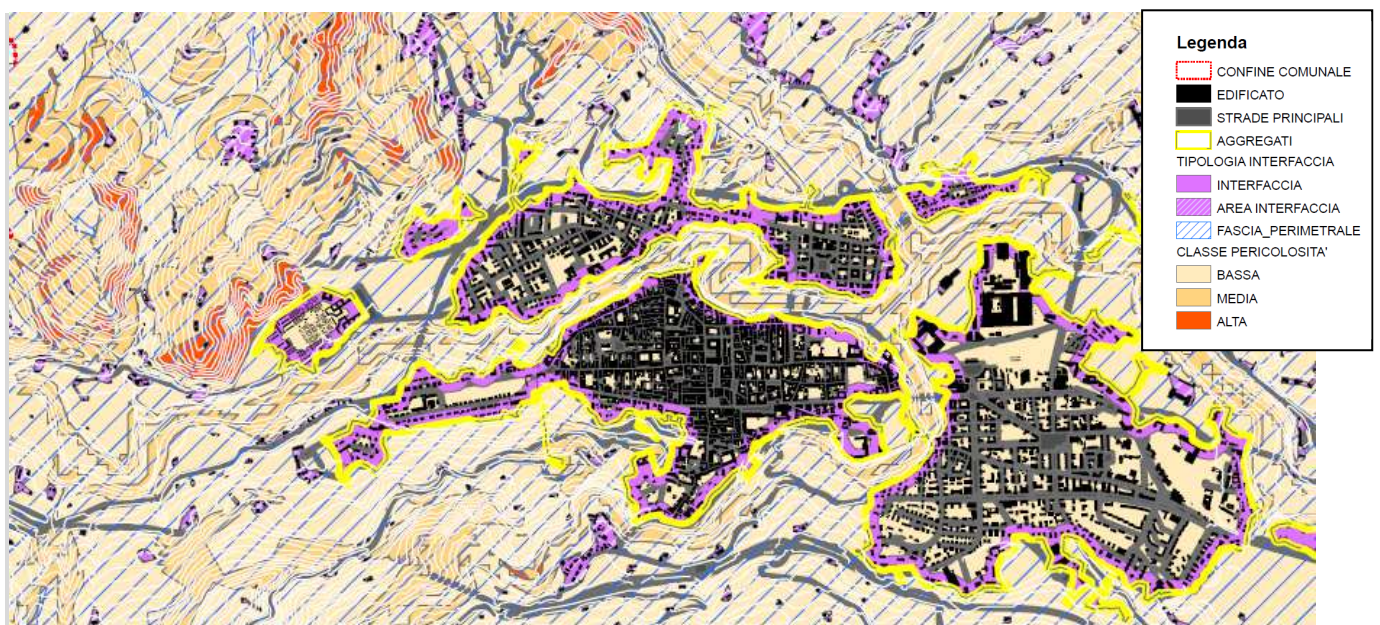


Fig.14 –Classi di Pericolosità all’interno della Fascia Perimetrale dell’Area Centrale di Urbanizzazione (Capoluogo)

Nell’attribuzione dei Livelli di Pericolosità, particolare attenzione è stata posta alla serie storica degli incendi pregressi che hanno interessato il territorio comunale dal 1998 al 2007 e la relativa distanza a cui sono stati fermati (la serie di eventi estrapolata dal Catasto Incendi istituito dall’Amministrazione Comunale ai sensi dell’Art. 10 della L353/2000 è riportata in tabella n.19). Sovrapponendo le aree interessate dagli incendi alla Fascia Perimetrale di 200 m sono state

individuare quelle ricadenti entro una fascia di 100 m e quelle ricadenti ad una distanza compresa tra 100 e 200 m dagli insediamenti urbani.

A quelle ricadenti entro i 100 m dall'Interfaccia degli insediamenti corrisponde un valore numerico maggiore che va ad influire sull'attribuzione della Classe di Pericolosità finale all'area stessa.

n.	Località Evento	Superficie Tot. (mq)	Data Evento
1	Capignano – Monterocco	10149	10/02/1998
2	Colle Morteto di Rosara	34509	04/07/1998
3	Colonnata	13663	12/03/1999
4	Monte Ascensione – Case Menghi	3968	15/04/2000
5	Monte Ascensione – Costa Grande	20921	24/04/2000
6	Brecciarolo	13262	15/08/2000
7	Brecciarolo	2665	16/08/2000
8	Porta Cartara	25355	18/08/2000
9	Morignano	30769	19/08/2000
10	Morignano	132033	21/08/2000
11	Cignano	45614	24/08/2000
12	Cignano	4381	25/08/2000
13	Poggio di Bretta	185865	15/09/2000
14	Fonte di Campo-Vallesenzana	346619	16/07/2001
15	Collina Sacro Cuore	1179	23/07/2001
16	Colle Annunziata	456	01/08/2001
17	Venapiccola	35056	15/08/2001
18	Monterocco - Via Faiano	23552	29/08/2001
19	Alto Bretta - Ischia	226237	05/09/2001
20	Cervara	5211	26/02/2002
21	Morignano	50061	15/06/2002
22	Morignano	7502	24/06/2002
23	Colle Bandiera di Polesio	15440	06/08/2002
24	Montadamo	5908	23/03/2003
25	Vallesenzana	18137	12/08/2003
26	Tronzano	3985	19/08/2003
27	Torricchio	26512	28/08/2003
28	Colle Il Gallo	14122	13/10/2003
29	Tronzano	2041	04/09/2004
30	Monterocco	2613	28/04/2005
31	Monticelli	43286	25/07/2005
32	Morignano	39196	02/08/2005
33	Colle Annunziata	341	09/08/2005
34	Fonte di Campo	54345	21/07/2006
35	Vallesenzana	53102	15/08/2006
36	Talvacchia	6819	06/01/2007
37	Agore	28564003	21/07/2007
38	Colonnata	615462	22/07/2007
39	Monterocco	4200682	28/08/2007
40	Mozzano - Pedana	1124105	31/08/2007

Tab.20 - Serie storica degli Incendi Progressivi 1998-2007

4.4.4 Analisi della Vulnerabilità e Valutazione del Rischio

Prendendo in considerazione la Fascia di Interfaccia (ampiezza 50 m) individuata intorno al Capoluogo e alle Frazioni maggiori, sono stati considerati tutti gli esposti presenti al suo interno e che potrebbero quindi essere interessati direttamente dal fronte del fuoco.

Per esposti si intendono beni e strutture a carattere rilevante per la vita della comunità stessa.

Effettuata tale individuazione, si è provveduto a valutare la Vulnerabilità per ciascuna zona tenendo conto della Sensibilità, dell'Incendiabilità e delle Vie di Fuga relative a ciascun esposto presente.

E' stata determinata infine la "Classe di Vulnerabilità" (Bassa, Media o Alta) di ogni area in esame.

L'osservazione della Tavola n.7 e della serie storica degli incendi pregressi, ha permesso di attribuire oltre ad una Classe di Pericolosità prevalente anche una Classe di Vulnerabilità prevalente per le aree in esame, valutando soprattutto la presenza o meno di Zone ad Alta Pericolosità (indicate in rosso) che insistono nelle immediate vicinanze della Fascia di Interfaccia dei suddetti aggregati urbani.

Denominazione Aggregato Urbano	PERICOLOSITÀ Fascia Perimetrale	VULNERABILITA' Fascia d'Interfaccia	RISCHIO
Capoluogo			
S5_Porta Romana	Bassa	Bassa	R1
S6_Borgo Solestà	Medio-Alta	Media	R3
S7_Monterocco	Medio-Alta	Media	R3
S9_Campo Parignano	Bassa	Bassa	R1
S11_Centro Storico	Bassa	Bassa	R1
S12_Porta Maggiore	Bassa	Bassa	R1
S14_Monticelli	Medio-Alta	Media	R3
Frazioni			
S1_Mozzano	Media-Alta	Media	R3
S2_Rosara	Bassa	Bassa	R1
S3_Castel Trosino	Media	Bassa	R1
S4_Piagge-Pianoro S.Marco	Media	Bassa	R1
S8_Venagrande	Alta	Media	R4
S10_San Gaetano-Valli-Stadio	Bassa	Bassa	R1
S13_Colline Nord-Est	Medio-Bassa	Bassa	R2
S15_Brecciarolo-Poggio di Bretta	Medio-Alta	Media	R3
S16_Marino-Zona Industriale	Bassa	Bassa	R1
S17_Campolungo-Villa Sant'Antonio	Bassa	Bassa	R1
S18_Lisciano	Medio-Bassa	Bassa	R2

Tab.21 - Classi di Pericolosità, di Vulnerabilità e Rischio per zone

La valutazione del Rischio è stata effettuata incrociando la Classe di Pericolosità con la Classe di Vulnerabilità prevalente in ciascuna area, secondo la tabella sottostante.

Pericolosità	<i>Alta</i>	<i>Media</i>	<i>Bassa</i>
<i>Alta</i>	R4	R4	R3
<i>Media</i>	R4	R3	R2
<i>Bassa</i>	R3	R2	R1

Nella seguente Tabella è riportata la valutazione della popolazione esposta a Rischio Medio (R3) e Alto (R4). Tale popolazione potrebbe essere oggetto di evacuazione qualora si verificassero incendi boschivi che possono evolversi in incendi d'interfaccia. Ai fini di una evacuazione controllata ed ordinata, la popolazione che risiede nelle aree colpite deve far riferimento a quanto previsto nel presente Piano considerando di raggiungere l'Area di Attesa più vicina secondo le Vie di Fuga indicate.

Denominazione Aggregato Urbano	RISCHIO	Popolazione Totale (abitanti)	Popolazione Esposta a RISCHIO MEDIO o ALTO (abitanti)
Capoluogo			
S5_Porta Romana	R1	1839	-
S6_Borgo Solestà	R3	5078	69 *(ab. Fzn Caprignano)
S7_Monterocco	R3	675	675
S9_Campo Parignano	R1	3368	-
S11_Centro Storico	R1	8049	-
S12_Porta Maggiore	R1	10633	-
S14_Monticelli	R3	8958	430* (*ab. Fzn Monticelli Alta)
Frazioni			
S1_Mozzano	R3	730	61* (*ab. Fzn Tronzano)
S2_Rosara	R1	754	-
S3_Castel Trosino	R1	402	-
S4_Piagge-Pianoro S.Marco	R1	592	-
S8_Venagrande	R4	798	798
S10_San Gaetano-Valli-Stadio	R1	2021	-
S13_Colline Nord-Est	R2	257	-
S15_Brecciarolo-Poggio di Bretta	R3	2293	645* (*ab. Fzn Brecciarolo)
S16_Marino-Zona Industriale	R1	1219	-
S17_Campolungo-Villa Sant'Antonio	R1	616	-
S18_Lisciano	R2	836	-

4.5 *Rischio incidenti rilevanti (o Rischio Industriale)*

Il Rischio Industriale è connesso a quelle attività dell'uomo che su un territorio prevedono la presenza di insediamenti produttivi che, oltre alle pressioni ambientali che normalmente esercitano, possono rappresentare un grave pericolo sia per i lavoratori che per le comunità vicine in quanto possono causare i così detti "incidenti rilevanti". Si tratta di tutti gli stabilimenti industriali che lavorano, stoccano e impiegano sostanze pericolose, esplosivi, infiammabili o tossiche in quantità superiori a determinati limiti.

Un incidente industriale è considerato "rilevante" se si configura come: *"un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose"* (definizione del D.L.vo.334/99).

Gli incidenti che possono avvenire in tali stabilimenti sono: incendi, bleve-fireball, flash-fire, sovrappressioni di picco, rilascio tossico.

La Comunità Europea ha emanato la Direttiva 96/82/CE (denominata Seveso II) e la sua successiva revisione 2003/105/CE (Seveso III) sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (*S.O. alla G.U. n. 271 del 21 novembre 2005*); quest'ultima Direttiva è stata recepita in Italia con il D.L.vo n. 238 del 21 settembre 2005, che ha modificato il precedente D.L.vo 334/99.

Tale approccio legislativo ha individuato delle tipologie di attività industriali connesse con l'impiego di determinate sostanze pericolose per le quali vengono imposti specifici obblighi per i gestori degli stabilimenti. Gli obblighi sono calibrati diversamente a seconda che gli effetti di un eventuale incidente possano essere più o meno elevati. La prevenzione del rischio industriale viene attuata mediante la progettazione, il controllo e la manutenzione degli impianti industriali e il rispetto degli standards di sicurezza fissati dalla normativa.

Diverse Autorità (Ministro dell'Ambiente, Prefettura, Azienda Sanitaria Locale, Regione, Provincia, Comune, Agenzia Nazionale e Regionale per L'Ambiente, Vigili del Fuoco, ecc..) accertano che queste tipologie di Aziende abbiano:

- identificato tutti i rischi presenti possibili;
- adottato misure che riducano al minimo i rischi di incidente;
- messo in atto un programma di verifiche periodiche;
- predisposto un piano per far fronte ad eventuali emergenze;
- informato ed addestrato i lavoratori;
- informato le Autorità competenti e la popolazione.

Per divulgare queste informazioni ai lavoratori ed ai cittadini il legislatore ha predisposto anche la compilazione di un'apposita *scheda di informazione* (conforme all'allegato V del D.L.vo 334/99) da inviare a Comune, Regione, Prefetto.

L'Art.22 comma 4 del D.L.vo 334/99 impone al Sindaco del Comune ove è localizzato lo stabilimento, l'obbligo di portare tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni relative al rischio di incidente rilevante divulgando le *schede di informazione* fornite dai gestori degli stabilimenti.

L'informazione ai cittadini residenti in prossimità dell'area ove è ubicato uno "*stabilimento a rischio di incidente rilevante*", oltre a costituire parte integrante dell'azione di prevenzione del rischio connesso con l'attività industriale, è fondamentale anche per la buona riuscita dell'applicazione della pianificazione di emergenza al momento del verificarsi di un qualche evento accidentale.

Le aziende vengono classificate a seconda della quantità di sostanze pericolose presenti nello stabilimento e quindi in base al pericolo.

A seconda della classificazione il Gestore è obbligato per legge ad effettuare una serie di adempimenti:

- 1) *Aziende ad elevato pericolo* (Art.8 D.L.vo 334/99 e s.m.i.) gli stabilimenti caratterizzati da una elevata quantità di sostanze pericolose presenti hanno l'obbligo di presentare la *Notifica* e il *Rapporto di Sicurezza*, che deve evidenziare una serie di informazioni, fra le quali: l'adozione del sistema di gestione della sicurezza, l'individuazione dei pericoli di incidenti rilevanti e le misure di sicurezza atte a prevenirli, la predisposizione di piani di emergenza interni, oltre alle informazioni che consentano di prendere decisioni in merito all'insediamento di nuovi stabilimenti o alla costruzione di edifici e/o infrastrutture in prossimità di quelli già esistenti.
- 2) *Aziende a medio pericolo* (Art.6 D.L.vo 334/99 e s.m.i.) il gestore degli stabilimenti industriali in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità più modeste, ma pur sempre considerevole, uguali o superiori a quelle indicate nella colonna 2 dell'allegato A al D.Lgs. 21 settembre 2005, n. 238, è obbligato alla trasmissione di una *Notifica* (indirizzata al Ministero dell'ambiente, alla Regione, alla Provincia, al Comune, al Prefetto e al Comitato Tecnico Regionale CTR o Interregionale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco) contenente una serie di informazioni riguardanti lo stabilimento, l'attività che in esso viene svolta, le sostanze pericolose presenti e l'ambiente immediatamente circostante, con particolare riguardo agli elementi che potrebbero causare un incidente rilevante o aggravarne le conseguenze. Inoltre, ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 26/2003 e s.m.i., i Gestori degli stabilimenti industriali suindicati, hanno l'obbligo di presentare alla Provincia una scheda tecnica che dimostri l'avvenuta identificazione dei pericoli e la valutazione della relativa probabilità e gravità.
- 3) *Aziende a basso pericolo* (Art.5 D.L.vo 334/99 e s.m.i.) devono provvedere all'individuazione dei Rischi di Incidente Rilevante integrando il documento di valutazione dei rischi (di cui al D.Lgs. 81/08 e s.m.i.) nonché provvedere all'adozione delle appropriate misure di sicurezza e all'informazione, formazione, addestramento ed equipaggiamento di coloro che lavoro in situ come previsto dal D.M. Ambiente 16 marzo 1998.

4.5.1 Analisi del Rischio Incidente Rilevante

I Gestori degli stabilimenti industriali hanno l'obbligo di redigere un **Piano di Emergenza Interno** (PEI) che si applichi all'insieme delle attività e persone presenti nell'area aziendale interna e che contenga le figure e i compiti designati alla gestione delle emergenze allo scopo di reprimere l'evento con l'aiuto delle proprie squadre e dei Vigili del Fuoco.

Ai sensi dell'Art.20 del D.L.vo 334/99 per gli stabilimenti in Art.8 (elevato pericolo) le autorità pubbliche locali competenti devono predisporre un **Piano di Emergenza Esterno** (PEE) allo stabilimento industriale, per garantire una risposta tempestiva ed efficace e salvaguardare la salute pubblica e l'ambiente. Il PEE è un piano di protezione civile che organizza, con procedure condivise tra le amministrazioni pubbliche e private locali e le strutture operative, le risorse

disponibili sul territorio per ridurre o mitigare gli effetti di un incidente industriale sulle aree esterne al perimetro dello stabilimento.

In esso sono indicate le *zone a rischio* (ove presumibilmente ricadranno gli effetti nocivi dell'evento atteso), gli allarmi e i comportamenti da adottare da parte della popolazione in caso di incidente.

Il Dipartimento della protezione civile ha fornito le *Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterno* e, nel rispetto delle competenze delle amministrazioni dello Stato e degli enti locali, verifica che il PEE sia attivato da parte dei soggetti competenti qualora accada un incidente rilevante o un evento incontrollato tale da provocare un incidente.

Queste Linee Guida forniscono gli elementi essenziali per redigere un piano funzionale per organizzare una risposta efficace a una emergenza causata da un incidente rilevante che si sviluppi su un territorio antropizzato. Ciò è stato possibile in quanto la normativa di settore (D. Lgs. 334/1999) impone al gestore, fra gli altri adempimenti, anche quello di fornire all'Autorità Preposta tutti i dati di interesse per predisporre il PEE, con particolare riguardo alla redazione del Rapporto di Sicurezza e della Scheda informativa per la popolazione.

Il PEE è predisposto dall'Autorità Preposta (**Prefetto**, salve eventuali diverse attribuzioni derivanti dall'attuazione dell'art.72 del D.Lgs. 112/98) d'intesa con la Regione e gli enti locali interessati.

L'AP trasmette il PEE al Ministero dell'Ambiente, al Sindaco, alla Regione, alla Provincia, al Ministero dell'Interno e al Dipartimento della Protezione Civile. Il PEE deve essere altresì tempestivamente trasmesso dall'AP al gestore e ai soggetti coinvolti nella pianificazione, attivazione e attuazione del piano medesimo.

Gli effetti di un evento incidentale di natura chimica ricadono sul territorio con una gravità di norma decrescente in relazione alla distanza dal punto di origine o di innesco dell'evento, salvo eventuale presenza di effetto domino. In base alla gravità, il territorio esterno allo stabilimento, oggetto di pianificazione, è suddiviso in zone a rischio di forma generalmente circolare il cui centro è identificato nel punto di origine dell'evento. La misurazione e la perimetrazione di tali zone è individuata attraverso l'involuppo di dati forniti dai gestori degli stabilimenti per la redazione degli scenari incidentali.

Il Prefetto, che ha il compito di predisporre il PEE nelle porzioni di territorio esterne allo stabilimento che risultano coinvolte dalla ricaduta degli effetti nocivi di un incidente industriale, utilizza per la loro individuazione le informazioni del gestore o quelle della Scheda Informativa.

La suddivisione delle **zone a rischio** ripropone il modello seguente:

- *Zona di sicuro impatto (soglia elevata letalità)*

Rappresenta la zona nelle immediate vicinanze dello stabilimento ed è generalmente esposta a effetti sanitari gravi e irreversibili per le persone.

- *Zona di danno (soglia lesioni irreversibili)*

Rappresenta una zona, esterna alla prima, dove le conseguenze dell'incidente sono ancora gravi, in particolare per alcune categorie a rischio (bambini, persone anziane o malate, donne in gravidanza) che non assumono le corrette misure di auto protezione.

- *Zona di attenzione*

Rappresenta la zona più esterna all'incidente ed è interessata da effetti in genere non gravi.

Le tre zone a sono, altresì, oggetto di attenzione da parte del Sindaco il quale, ai sensi del D.Lgs.334/1999, oltre ad avere l'obbligo di informare la popolazione residente sulla natura degli eventuali incidenti, sui loro effetti e sulle norme comportamentali da assumere, deve tenere conto delle determinazioni riportate nei PEE ai fini della predisposizione degli strumenti urbanistici.

Per tale motivo è necessario che il PEE sia redatto con la collaborazione delle Regioni e di tutte le Amministrazioni locali competenti ivi comprese quelle titolari di compiti inerenti la pianificazione del territorio. Al proposito, si sottolinea che le strutture strategiche di protezione civile devono essere ubicate in area sicura.

4.5.2 Aziende a Rischio Incidente Rilevante nel territorio comunale

Nel Comune di Ascoli Piceno le Aziende a Rischio Incidente Rilevante sono due:

- 1) ELANTAS DEATECH S.r.l. in località Zona Industriale Campolungo
- 2) ALESSI FIREWORKS S.r.l. in località Spineta, Campolungo

Entrambe le Aziende hanno fornito il proprio Piano di Emergenza Interno (PEI) che si applica alle attività e alle persone presenti nell'area interna dello stabilimento, con riferimento alle ipotesi accidentali contenute nell'analisi di rischio, cioè gli eventi ragionevolmente ipotizzabili ed in grado di determinare effetti gravi sull'uomo e sull'ambiente all'interno e all'esterno dello stabilimento (quali esplosioni, incendi, eventi naturali, ecc...).

La Prefettura di Ascoli Piceno ha curato l'elaborazione del PEE per le aziende in collaborazione con Enti e Istituzioni locali (Regione Marche - Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile, Comune di Ascoli Piceno, Provincia di Ascoli Piceno, Direzione regionale dei Vigili del Fuoco, Comando Provinciale Vigili del Fuoco, Questura, Comando Sezione Polizia Stradale, Comando Provinciale Carabinieri, Comando Provinciale Guardia di Finanza, Coordinamento Provinciale Corpo Forestale dello Stato, Polizia Municipale, Sistema territoriale di emergenza sanitaria 118, Area Vasta n.5 di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto e Servizio 118, C.R.I. – Comitato Provinciale, ARPAM).

Il Comune di Ascoli Piceno tramite opuscolo informativo, in attesa dell'emanazione da parte della Regione Marche della specifica modulistica, intende fornire le informazioni previste, offrendo, nel contempo, un'ulteriore opportunità per far acquisire alla comunità interessata un maggiore livello di percezione del rischio. In tale opuscolo si informa che, in caso di incidente, viene attivato da parte della Prefettura un Piano Di Emergenza Esterna allo stabilimento, predisposto preventivamente per organizzare la risposta di protezione civile allo scopo di salvaguardare la salute pubblica e l'ambiente.

Si sottolinea infine, che la probabilità di accadimento di un incidente rilevante, cioè in grado di produrre danni alla popolazione e all'ambiente, è piuttosto rara per il fatto che la normativa vigente di settore prevede specifici obblighi sia per il gestore dello stabilimento in materia di gestione della sicurezza sia per le Autorità pubbliche in materia di sorveglianza e controllo delle attività a rischio. Visionati i Piani di Emergenza Interni ed Esterni di entrambe le aziende, si rimanda ad essi per la Pianificazione delle Procedure di Emergenza in caso di Incidente Rilevante.

ELANTAS DEATECH S.r.l. di Ascoli Piceno
Sede Stabilimento in Zona Industriale Campolungo, 35
63100 Ascoli Piceno
Tel.0736.3081



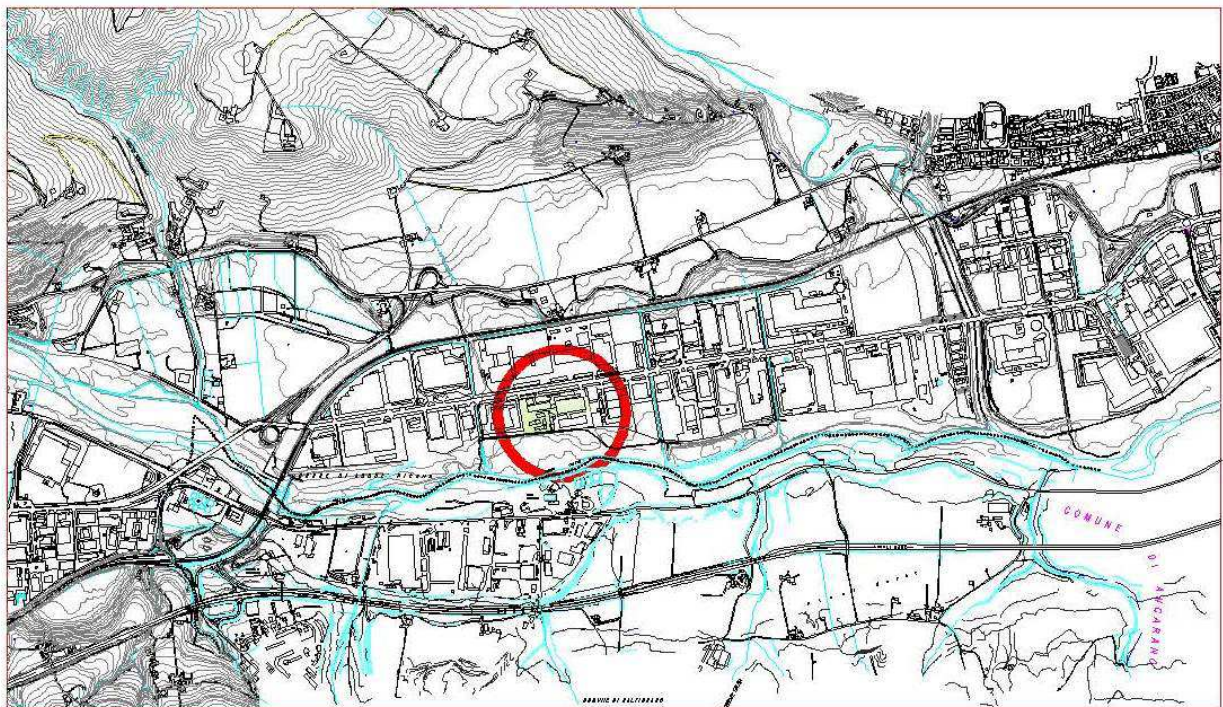
Fig.22 – Sede Elantas Deatech nella Zona Industriale

L'Azienda Elantas Italia S.r.l. è specializzata nella produzione e commercializzazione di prodotti chimici ed in particolare di smalti elettro-isolanti per conduttori di rame e alluminio, destinati all'industria elettrotecnica e vernici di impregnazione.

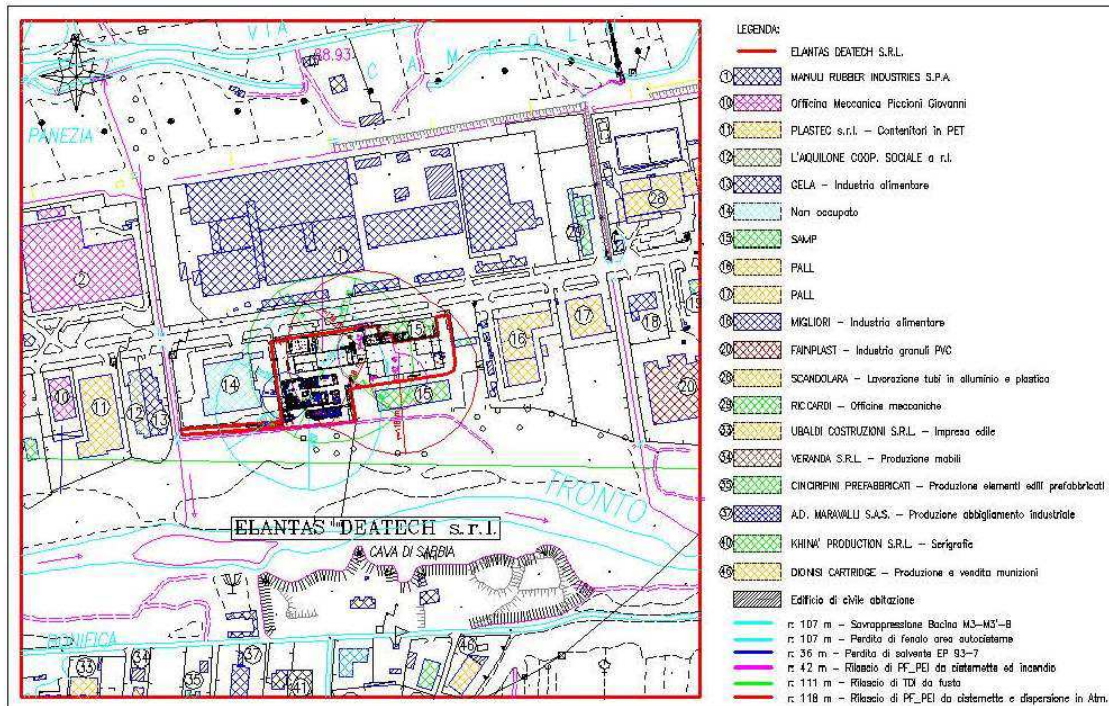
Essa risulta ad Elevato Pericolo e soggetta agli obblighi di cui all'Art. 6 (Notifica), Art.8 (Rapporto di Sicurezza) e Art.7 (Gestione della Sicurezza) del D.L.vo 334/99.

Nella cartina allegata, aggiornata al 2008, è riportata la mappa del sito industriale con l'indicazione degli ambiti interessati da Top Event (probabili eventi incidentali di maggiore impatto).

Individuazione territoriale dello stabilimento



Individuazione degli ambiti di TOP EVENT

**ALESSI FIREWORKS SRL**

Sede Legale in Via Roma , 36 63042 - Appignano del Tronto

Sede Deposito Località La Spineta 63100 – Ascoli Piceno

tel 0736-817080



Fig.23 – Sede Deposito Alessi Firework in località La Spineta

L'Azienda Alessi Firework S.r.l. è situata in località La Spineta, zona posta a nord-est del Comune di Ascoli Piceno, nelle vicinanze della discarica Relluce. Lo stabilimento in oggetto è un deposito di esplosivi in cui l'attività svolta consiste nell'acquisto, deposito e rivendita di articoli pirotecnici. Si tratta di prodotti esplosivi di categoria IV e V (classificazione Allegato A al D.L.vo. 272/2002) L'Azienda risulta ad Elevato Pericolo e soggetta agli obblighi di cui all'Art. 6 (Notifica), Art.8 (Rapporto di Sicurezza) e Art.7 (Gestione della Sicurezza) del D.L.vo 334/99 per la presenza di quantitativi di sostanze pericolose superiori alle soglie dell'Allegato I del citato decreto.

4.5.3 Soggetti coinvolti in emergenza di natura industriale

Di seguito sono riportate le funzioni minime dei principali soggetti che intervengono nella gestione delle emergenze di natura industriale.

Il GESTORE in caso di evento incidentale:

- attiva il PEI;
- informa il Prefetto, il Sindaco, il Comando Provinciale dei VVF, il Presidente della Giunta Regionale e il Presidente dell'Amministrazione Provinciale del verificarsi dell'incidente rilevante ai sensi dell'art. 24, comma 1 del D. Lgs. 334/1999;
- segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con l'AP e resta a disposizione dei VVF.

L'AUTORITA' PREPOSTA (Prefetto di Ascoli Piceno) ha competenza esclusiva per l'elaborazione del PEE degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante soggetti agli obblighi di cui all'art. 8 del D.Lgs.334/1099.

In caso di evento incidentale, il Prefetto di Ascoli Piceno, in qualità di Autorità preposta:

- attiva il PEE e ne coordina l'attuazione in relazione ai diversi livelli di allerta;
- da comunicazione all'esterno per il tramite del Dirigente dell'Area V della Prefettura;
- da disposizione di attivare la propria Sala Operativa o chiede l'attivazione della Sala Operativa Integrata (SOI), presiede il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) ed istituisce in loco, qualora ritenuto opportuno, il Centro operativo (COI) di cui al DPCM del 3.12.2008;
- valuta e decide con il Sindaco, sentito il Direttore tecnico dei soccorsi ed il Direttore dei soccorsi sanitari, le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto;
- dispone che gli organi preposti effettuino la perimetrazione delle aree che hanno subito l'impatto dell'evento incidentale;
- valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- sentiti il Sindaco interessato e gli Organi competenti, dirama comunicati stampa/radio, gestendo la comunicazione con i mass media in emergenza con il proprio Addetto Stampa;
- valuta costantemente con il Sindaco, sentiti gli organi competenti, l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e dichiara il cessato allarme;
- richiede che siano avviati i provvedimenti di ripristino e disinquinamento dell'ambiente.

I VIGILI DEL FUOCO collaborano con l'AP in fase di predisposizione, attuazione e sperimentazione del PEE e svolgono attività di formazione sia con le strutture centrali che con quelle periferiche, in linea con i propri compiti istituzionali, attua il monitoraggio dei dati sulle attività a rischio di incidente rilevante. In caso di evento incidentale:

- ricevono dal gestore l'informazione sul preallertamento e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI;
- svolgono le operazioni di soccorso e si raccordano con l'AP secondo quanto previsto dal PEE.

IL SINDACO di Ascoli Piceno assicura l'informazione alla popolazione ai sensi dell'art. 22 comma 4 del D.Lgs.334/99 e l'individuazione delle aree di emergenza. Collabora con l'AP nella fase preparatoria del PEE per organizzare l'evacuazione assistita. In caso di evento incidentale:

- attiva le strutture comunali operative di protezione civile (Polizia Locale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) secondo le procedure stabilite nel PEE e nel presente Piano;
- informa la popolazione sull'evento incidentale e comunica le misure di protezione da far adottare per ridurre le conseguenze;

- dispone l'utilizzo delle aree di accoglienza per la popolazione eventualmente evacuata;
- predispone il trasporto della popolazione evacuata;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello 'stato di emergenza esterna';
- in caso di cessata emergenza esterna si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni;

La POLIZIA LOCALE di Ascoli Piceno in caso di evento incidentale:

- predispone e presidia i cancelli di ingresso nel proprio territorio di competenza alla Zona di danno (zona gialla);
- coadiuva la Polizia stradale nel controllo dei blocchi stradali;
- presidia i percorsi alternativi individuati nello specifico Piano operativo per la viabilità allegato al PEE, garantendo un regolare flusso dei mezzi di soccorso.

Il personale della Polizia Locale può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo nella Zona sicurezza (Zona bianca).

La QUESTURA di Ascoli Piceno coordina gli interventi di tutte le altre Forze dell'Ordine (Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato), della Polizia Locale e, qualora previste dal PEE ed attivate dall'AP, delle Forze Armate.

In caso di evento incidentale, la Questura:

- svolge compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica;
- predispone e presidia i cancelli, gli sbarramenti e le eventuali perimetrazioni alla Zona gialla, avvalendosi a tal fine delle altre Forze dell'Ordine, della Polizia Locale e, qualora previste dal PEE ed attivate dall'AP, delle Forze Armate;
- fa predisporre e presidiare, avvalendosi della Polizia Stradale, i percorsi stradali alternativi previsti nello specifico Piano operativo di viabilità, per garantire il flusso dei mezzi di soccorso e l'eventuale evacuazione;
- coordina e vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato, secondo quanto previsto nello specifico Piano operativo di evacuazione assistita.

Il personale delle FF.OO. può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo nella Zona sicurezza (Zona bianca).

L'AREA VASTA N. 5 di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto, in caso di evento incidentale:

- invia il personale tecnico che si raccorda con l'AP, secondo quanto previsto dal PEE per una valutazione della situazione;
- informa, sentito il Direttore dei soccorsi sanitari, le unità ospedaliere locali e quelle delle zone limitrofe sugli aspetti sanitari connessi all'evento incidentale in atto, secondo quanto previsto nel Piano operativo dei soccorsi sanitari per la parte di propria competenza;
- provvede, di concerto con l'ARPAM, ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate all'identificazione delle sostanze coinvolte ed alla quantificazione del rischio sulle matrici

ambientali (aria, acqua, suolo), secondo quanto previsto nel Piano operativo di sicurezza ambientale per la parte di propria competenza;

- fornisce all'AP, sentite le altre autorità sanitarie, i dati relativi all'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica e l'ambiente.

Il personale dell'Area Vasta n.5 di Ascoli Piceno può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo nella Zona sicurezza (Zona bianca).

Il SISTEMA TERRITORIALE DI EMERGENZA SANITARIA 118 acquisisce le informazioni necessarie per individuare farmaci, antidoti e attrezzature per contrastare gli effetti sanitari degli eventi incidentali individuati nel presente PEE. In caso di evento incidentale:

- informa la SOUP;
- invia il personale sanitario che si raccorda con l'AP secondo quanto previsto dal PEE per effettuare il soccorso sanitario urgente;
- assume la direzione dei soccorsi sanitari, cui dovranno rapportarsi l'Area Vasta n. 5 e la CRI;
- gestisce l'attuazione dello specifico Piano operativo per il soccorso sanitario per la parte di propria competenza;
- interviene nelle Zone di danno per soccorrere le vittime, previa specifica autorizzazione dei Vigili del Fuoco e qualora dotati di adeguati DPI;
- assicura in caso di evacuazione il trasporto dei disabili, nonché il ricovero di eventuali feriti.

Il personale del Servizio 118 può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo nella Zona sicurezza (Zona bianca).

L'AGENZIA REGIONALE O PROVINCIALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE (ARPA) è l'ente preposto all'acquisizione, elaborazione, diffusione di dati ed informazioni e di previsioni sullo stato delle componenti ambientali acque (superficiali e di falda), aria e suoli soggetti ad agenti contaminanti causati da un evento incidentale. L'attività dell'ente si esplica, pertanto, contestualmente all'evento e nelle fasi successive, con operazioni di monitoraggio programmato, di concerto con le altre autorità competenti. In caso di evento incidentale:

- fornisce supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti, derivante dalle attività di analisi dei rapporti di sicurezza e dall'effettuazione dei controlli;
- effettua, di concerto con l'Area Vasta, ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche, secondo quanto previsto Piano operativo di sicurezza ambientale per la parte di propria competenza;
- fornisce e acquisisce tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte;
- trasmette direttamente all'AP le risultanze delle analisi e delle rilevazioni richieste;
- fornisce supporto circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento;
- coordina, con il supporto dell'Area Vasta, le attività di bonifica del territorio al cessato allarme, secondo quanto previsto dal Piano operativo di sicurezza ambientale per la parte di propria competenza.

Il personale dell'ARPAM può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo nella Zona sicurezza (Zona bianca).

La REGIONE MARCHE – Dip. per le Politiche integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile:

- Ricevuta la segnalazione, la SOUP attua la propria procedura interna, informa il Presidente della Giunta Regionale, gli assessori alla protezione civile, alla sanità e all'ambiente ed i competenti dirigenti.
- invia sul luogo il proprio personale, che si pone funzionalmente a disposizione del Prefetto, per la valutazione e l'attuazione delle eventuali misure a tutela della popolazione interessata, per la prosecuzione della erogazione dei servizi pubblici essenziali e per la salvaguardia dei beni e delle infrastrutture.
- Convoca il GORES o alcuni dei componenti direttamente interessati dalla tipologia di 'evento, per le necessarie valutazioni in campo tossicologico e/o di ricaduta in termini di sanità pubblica e per l'eventuale attivazione dei PEIMAF e/o delle farmacie che hanno in dotazione la scorta regionale di antidoti.
- Mantiene attivo ed operativo il centro funzionale per la meteorologia per assicurare la disponibilità di tutte le informazioni di carattere meteorologico utili per la gestione dell'emergenza.
- Assicura la messa a disposizione di materiali assistenziali e di pronto intervento eventualmente necessari.
- Pone a disposizione il volontariato di protezione civile secondo le unità e le specializzazioni richieste dal responsabile delle operazioni di soccorso, dal sindaco o dal prefetto.
- Mantiene contatti con la Sala Operativa del Dipartimento della Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante al CCS o al COI o al COC, se esplicitamente convocati.

La PROVINCIA di Ascoli Piceno assicura il supporto tecnico-scientifico alla stesura, revisione ed aggiornamento del presente PEE, mentre in caso di emergenza assicura la pronta disponibilità della Sala Operativa Integrata (S.O.I.) nonché il supporto tecnico per le operazioni di messa in sicurezza dell'area interessata dall'emergenza stessa per il rischio ambientale.

Le ORGANIZZAZIONI DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE, qualora necessario, possono essere attivate, per il tramite della SOUP, che richiederà le unità e le specializzazioni necessarie e richieste dall'evento in corso. Sarà cura della SOUP individuare, allertare e attivare le organizzazioni di volontariato per l'intervento richiesto, avendo cura di comunicarlo alla Prefettura o al funzionario dei VVF (DTS) che coordina l'intervento.

Relativamente all'impiego dei volontari si ravvisa la necessità che venga attestata la presenza dei volontari intervenuti da parte del funzionario dei VVF che coordina le operazioni o di rappresentanti di altri enti istituzionali presenti sul posto, anche su modulo presentato dai volontari stessi, al fine di ottimizzare l'impiego del volontariato in emergenza.

A tal proposito il funzionario reperibile del Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile, allertato dalla SOUP valuterà, in funzione dello scenario, se inviare o meno un proprio rappresentante presso il luogo di intervento, per garantire il coordinamento del volontariato.

Ciò premesso, le organizzazioni di volontariato, potranno essere utilizzate, per quanto previsto dal presente PEE, solo nella Zona sicurezza (Zona bianca), fermo restando che il relativo personale dovrà essere adeguatamente formato e dotato di DPI.

Pertanto, in caso di evento incidentale, le Organizzazioni di volontariato potranno:

- supportare le FF.OO. per il controllo del traffico all'esterno delle Zone di danno, secondo quanto previsto dal Piano operativo per la viabilità;
- assistere la popolazione in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle proprie abitazioni verso i centri di raccolta, secondo quanto previsto dal Piano operativo per l'evacuazione assistita.

4.5.4 Informazione della Popolazione

Informazione Preventiva

Ai fini della promozione sul territorio di iniziative dirette ad informare e far conoscere le caratteristiche dei rischi e i comportamenti da adottare, il Comune di Ascoli Piceno predisporrà una campagna informativa preventiva per la popolazione residente e le attività commerciali e produttive presenti nelle aree a rischio, divulgando le informazioni riportate nella Scheda informativa di cui all'Allegato V del D. Lgs. n. 334/1999.

Le aziende Elantas Deatech S.r.l. e Alessi Firework S.r.l. hanno fornito le informazioni con spirito di collaborazione supportando adeguatamente il Comune di Ascoli Piceno in questa specifica attività.

La modalità di diffusione dell'informazione alla popolazione sul rischio di incidente rilevante, in relazione alle tipologie comunicative già sperimentate localmente, verrà attuata con la creazione di una sezione dedicata sulla pagina web del sito del Comune di Ascoli Piceno predisposta per la consultazione on-line da parte dei cittadini.

Informazione nella Fase di Emergenza

Il **Sindaco** cura la diffusione delle seguenti comunicazioni alla cittadinanza:

- segnalazione d'allarme dell'accadimento incidentale;
- messaggi vocali per ricordare informazioni utili, in modo sintetico ed immediato, sui comportamenti di autoprotezione da adottare in relazione alla tipologia dell'evento incidentale (ad esempio: in caso di nube tossica la popolazione sarà invitata al rifugio al chiuso, mentre in caso di incendio le Autorità competenti potranno decidere per l'evacuazione spontanea o assistita);
- segnalazione di cessato allarme.

La popolazione verrà messa preventivamente a conoscenza delle modalità con cui viene segnalato l'insorgere di una situazione di pericolo.

Con la segnalazione di cessato allarme si comunicherà alla popolazione la fine dell'emergenza. La conclusione dell'emergenza indicherà la fine del rischio specifico direttamente connesso allo scenario incidentale che si è verificato (irraggiamento termico, sovrappressione, rilascio di sostanze tossiche), ma non esclude eventuali pericoli residui che richiedono comunque l'adozione di precauzioni da parte della popolazione, che saranno comunicate qualora se ne verifichi la necessità.

I sistemi di allarme sono costituiti dalle sirene dello stabilimento e da altoparlanti collocati a bordo dei veicoli del Servizio Comunale di Protezione Civile, dislocato presso il Comando della Polizia Locale .

Gli adempimenti dell'amministrazione comunale, riferiti ai vari stati di attenzione, preallarme e allarme, sono contenuti nel PEE redatto dalla Prefettura di Ascoli Piceno e riportati nella sezione "Procedure Operative Rischio Incidente Rilevante" del presente Piano.

4.6 Altri Rischi Antropici

4.6.1 Rischio Igenico-sanitario

In questa tipologia di rischio vengono fatte rientrare le problematiche conseguenti alla trasmissione di malattie infettive e diffuse nella popolazione umana ed animale.

Per quanto riguarda l'ambito umano va considerato il rischio dell'insorgenza di epidemie connesse al circuito oro-fecale (tifo, paratifo, salmonellosi, ecc.), che trovano veicolo di trasmissione nell'acqua e negli alimenti, in presenza di precarie condizioni igienico sanitarie.

In genere queste situazioni si riscontrano nei Paesi in via di sviluppo, ma possono determinarsi anche sul territorio marchigiano, a seguito di eventi calamitosi di altra natura (es. eventi alluvionali con deposito di fango).

Inoltre negli ultimi anni il flusso migratorio dai Paesi del sud del mondo si è notevolmente accentuato e molte immigrati sono sistemati in strutture fatiscenti. Sia le precarie condizioni igienico-sanitarie, sia la provenienza da zone affette da malattie non presenti nel nostro Paese, possono essere all'origine di focolai epidemici difficilmente rilevabili in modo tempestivo.

In considerazione del fatto che sono in costante aumento coloro che per vari motivi (turistici, lavorativo, volontariato, ecc.) si recano in zone affette da malattie a carattere epidemico, si può realisticamente prevedere un incremento dei casi di persone presentanti sintomatologie da far ipotizzare un avvenuto contagio.

Per quanto riguarda l'ambito animale, assume rilevanza di protezione civile l'ipotesi dell'insorgenza di focolai epidemici di malattie inserite nella lista "A" dell'Organizzazione Internazionale Epizootie (afta epizootica, pesti suine, ecc.), a motivo delle complesse problematiche di tipo igienico-sanitarie ed economico che ne derivano.

4.6.2 Rischio Ecologico

Il Rischio Ecologico è legato alla produzione, alla gestione e alla distribuzione di beni, servizi o prodotti di processi industriali derivanti sia dai settori primario, secondario e terziario che possono costituire una causa di incidenti con ricadute nel breve periodo sulla salute della popolazione.

Può costituire una minaccia di incidente ecologico la presenza di serbatoi interrati nei distributori di carburante, contenenti sostanze liquide classificate pericolose per l'ambiente e giocano un ruolo importante nella valutazione degli elementi di rischio di inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee. Nel caso in cui materiali inquinanti entrino accidentalmente in contatto con suolo e/o acque si dovranno tempestivamente informare l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (ARPAM) che fornirà pareri tecnici in materia di messa in sicurezza d'emergenza, bonifica e ripristino ambientale del sito inquinato, e l'ASUR- Dipartimento di Prevenzione-Servizio Igiene e Sanità Pubblica (SISP).

4.6.3 Rischio Trasporti

In questo ambito rientrano gli incidenti derivanti da trasporto su gomma, tratta ferroviaria o rotte aeree in attraversamento del territorio comunale, che non possono essere affrontati con le normali

procedure di soccorso. Tali eventi hanno caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, e caratterizzati in genere da una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità:

- elevato numero di persone coinvolte;
- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- possibile presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

Di norma la collisione o l'uscita di strada di veicoli comporta l'intervento congiunto di personale sanitario, vigili del fuoco, forze di polizia, ecc. senza che per questo l'evento rientri nell'ambito della protezione civile.

In alcuni casi può accadere che l'incidente abbia caratteristiche tali (ad es. numero di persone o di veicoli coinvolti, condizioni ambientali, ecc.), da rendere necessaria l'attivazione di particolari procedure, proprie del sistema di protezione civile e che possono andare dalla deviazione del traffico su percorsi alternativi, all'assistenza alle persone bloccate, ecc..

Di conseguenza nel caso che sul territorio comunale si abbiano a verificare incidenti stradali di particolare gravità (ad es. tamponamenti a catena, coinvolgimento di autobus con passeggeri ecc.) dovranno essere attivate procedure di emergenza per garantire il soccorso e l'assistenza alle persone direttamente o indirettamente coinvolte.

Il trasporto di merci pericolose che viaggiano e sostano anche nei centri abitati, con un potenziale pericolo di incidente rilevante, è soggetto a norme e regolamenti molto dettagliati, formulati in base al tipo di materiale trasportato e ai mezzi di trasporto utilizzati. Ai sensi dei DD.MM. 25/2/86 e 21/3/86, a seconda della modalità di trasporto sulla parte anteriore e posteriore ed eventualmente sui lati degli autocarri o dei carri ferroviari, sono posti dei pannelli e delle etichette di pericolo che riportano due numeri: il codice di pericolo e il codice della materia.

Il trasporto aereo è il settore dei trasporti statisticamente più sicuro. Va comunque considerata l'eventualità che si verifichino incidenti a carico di aeromobili in volo lungo rotte aeree sovrastanti il territorio stesso. Anche questi eventi, che potrebbero verificarsi in qualsiasi zona del territorio comunale, presentano caratteristiche tali da rendere necessaria l'attivazione di procedure di protezione civile.

In caso di incidente si dovrà immediatamente contattare il **115** (Vigili del Fuoco) e comunicare:

- luogo dell'incidente
- mezzo/i coinvolti
- presenza di feriti
- se visibile a distanza di sicurezza i codici di pericolo e della materia delle sostanze trasportate.

Le precauzioni da prendere in attesa dei vigili del fuoco sono:

- non avvicinarsi
- allontanare i curiosi
- portarsi sopravvento rispetto al carro o alla cisterna
- non fumare

- non provocare fiamme ne scintille
- non toccare l'eventuale prodotto fuoriuscito
- non portare alla bocca mani o oggetti "contaminati"
- non camminare nelle pozze del prodotto liquido disperso.

4.6.4 Rischio Black out

La gravità della situazione che si determina a seguito di interruzioni nella fornitura di energia elettrica dipende dalla durata del black out, ma le condizioni peggiori si hanno in orario notturno, durante il periodo invernale, per il possibile mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento, ed in corrispondenza delle ondate di calore estive, per il mancato funzionamento degli impianti di condizionamento.

In caso di black out prolungati è possibile che le reti di telefonia mobili abbiano dei malfunzionamenti, per il sovraccarico di chiamate oppure smettano di funzionare, a causa della mancanza di alimentazione dei ponti ripetitori.

Si può ritenere che un'interruzione superiore alle 8÷10 ore continuative possa dar luogo a situazioni di emergenza.

Le principali criticità a cui si deve far fronte in caso di black out sono connesse a:

- incidenti stradali in orario notturno per la mancata illuminazione delle reti viarie;
- interruzione del funzionamento di apparecchiature mediche (es. ossigenoterapia);
- problemi nei presidi ospedalieri in caso di malfunzionamento dei generatori di emergenza;
- problemi nei sistemi di telecomunicazioni in caso di malfunzionamento dei generatori di emergenza;
- interruzione del riscaldamento (periodo invernale) o raffrescamento (periodo estivo) di strutture ospitanti soggetti "deboli" (case di riposo, scuole, ecc.).

Capitolo 5 – Aree di Protezione Civile

Con la definizione “Aree di Protezione Civile” si intendono tutti quegli spazi o luoghi che sono considerati “sicuri” per la popolazione nel momento in cui si verifica una situazione di emergenza.

Le Aree, che sono di diversa tipologia, servono per accogliere e tutelare la popolazione evacuata e per gestire il flusso delle strutture che concorrono nelle attività del soccorso.

Tali spazi possono essere definiti come segue:

- **Aree di Ammassamento**, per l’invio di forze e risorse di Protezione Civile in caso di evento
- **Aree di Attesa**, come punto di raccolta della popolazione al verificarsi dell’evento
- **Aree di Accoglienza e Ricovero**, per l’installazione di materiali e strutture idonee ad assicurare l’assistenza abitativa alla popolazione.

5.1 Individuazione delle Aree Di Emergenza nel territorio comunale

La scelta delle aree con funzione di emergenza è scaturita in seguito alla consultazione del Piano di Condizioni Limite di Emergenza (C.L.E.), della Microzonazione Sismica del territorio comunale, del nuovo PRG.

Questo ha permesso di escludere immediatamente dalla selezione le aree non idonee all’emergenza in quanto ricadenti in zone considerate a rischio in uno dei sopra citati elaborati.

In una prima fase di lavoro, il Territorio Comunale è stato preliminarmente suddiviso in 18 diversi settori allo scopo di poter individuare un sufficiente numero di aree di emergenza in funzione del rischio complessivo e considerando il numero di abitanti teoricamente coinvolti in una potenziale operazione di evacuazione in ognuno di essi. Tale suddivisione è riportata nella Tabella n.15 al Capitolo 4 ed è stata già tenuta in considerazione per l’Analisi dei Rischi incidenti sul territorio.

Nei settori rientrano i nuclei abitati maggiori: i quartieri costituenti il Capoluogo e le frazioni densamente edificate. La popolazione residente in case sparse e piccoli nuclei, qualora non vi siano scenari di rischio specifici individuabili, potrà mettersi al sicuro spostandosi negli spazi aperti posti nelle vicinanze delle loro abitazioni aspettando di essere raggiunti dai soccorsi.

I criteri generali adottati per la localizzazione nei settori delle suddette aree sono stati i seguenti:

- Posizionamento in zone sicure, non minacciate da edifici particolarmente a rischio
- Vicinanza ad una viabilità principale
- Vicinanza ai servizi essenziali (acqua, luce, rete fognaria, ...)
- Numero di persone potenzialmente a rischio

In seconda fase, sono stati effettuati i sopralluoghi per la ricognizione sul posto delle caratteristiche di ogni area selezionata ed eseguire una documentazione fotografica dettagliata.

Infine per ogni area ritenuta idonea alla funzione di emergenza, sono state realizzate delle **Schede Tecniche** speditive (Allegato n.10 al presente Piano) di facile consultazione riportanti le seguenti informazioni utili in fase di organizzazione dei soccorsi:

- 1) **Destinazione** (attesa, accoglienza o ammassamento)
- 2) **Parametri descrittivi** : Posizione (coordinate di Gauss-Boaga), Accessi principali (Via), Superficie totale, Presenza di area parcheggio, Tipologia di suolo (manto erboso, terreno agricolo o asfalto), Pendenza, Servizi di rete presenti, Proprietà (pubblica o privata), possibilità di spazi idonei ad elisuperficie
- 3) **Vista aerofotogrammetrica** e stralcio satellitare con perimetrazione dell’area

- 4) *Proprietà catastali* e visura catastale
- 5) *Presenza di Vincoli geologici e idrogeologici*
- 6) *Zonizzazione del nuovo PRG*
- 7) *Documentazione fotografica*

Tali schede saranno utili per portare a conoscenza la popolazione della zona in cui dovrà recarsi in caso di emergenza e per facilitare il lavoro dei tecnici e dei soccorritori che provengono da altre città e non conoscono la realtà locale.

L'individuazione delle Aree di Emergenza risulta essere, spesso, vincolante e improduttiva per le Amministrazioni locali per cui alcune delle aree scelte potranno avere caratteristiche polifunzionali dotandole di attrezzature ed impianti di interesse pubblico. In questo modo svolgeranno una funzione ordinaria "in tempo di pace" quale ad esempio mercato settimanale, attività fieristiche o sportive, secondo le esigenze del Comune. Ciò garantirebbe anche una continua manutenzione e, in caso di emergenza, il rapido assetto per l'attesa o l'accoglienza delle persone o per l'ammassamento delle risorse necessarie al soccorso e al superamento dell'emergenza.

5.1.1 Aree di Attesa

Le Aree d'Attesa sono zone sicure all'aperto in cui **la popolazione dovrà dirigersi a piedi** dopo l'evento, in seguito a evacuazione spontanea o all'ordine di evacuazione.

Per giungere in tali aree, bisogna seguire necessariamente le vie d'accesso sicure previste nella cartografia di riferimento, in modo da dare alla popolazione un'idea chiara e semplice sul luogo in cui recarsi in caso di emergenza.

I luoghi selezionati non sono soggetti a nessuno dei diversi scenari di rischio ipotizzati precedentemente. Sono state prese in considerazione piazze, slarghi, parcheggi, giardini pubblici e spazi privati evitando le aree alluvionali, le aree in prossimità di versanti instabili, le aree che potrebbero essere coinvolte nel crollo di strutture attigue e le aree che ricadono in zone ad alto rischio incendi d'Interfaccia. Tuttavia, qualora l'Area d'Attesa individuata dal Piano si rendesse impraticabile, la popolazione dovrà orientarsi verso quella più vicina.

Il numero delle Aree d'Attesa per ogni settore è stato individuato in funzione della capacità ricettiva degli spazi selezionati valutando il numero degli abitanti a rischio che dovrebbero ospitare.

Sul posto saranno presenti Vigili Urbani, Carabinieri o Volontari che forniranno le prime informazioni e le direttive sul comportamento da adottare e, qualora ne ricorra la necessità, indirizzeranno la popolazione verso le Aree d'Accoglienza preventivamente determinate ove riceveranno acqua e coperte.

Le aree di attesa previste in ogni settore sono riportate con denominazione e ubicazione all'Allegato n.7_Tabella n.1 e cartografate nella Tavola n.3 (Carta dei Settori e delle Aree di Emergenza).

5.1.2 Aree di Accoglienza

Le Aree d'Accoglienza sono le aree nelle quali installare i primi insediamenti abitativi e le strutture di ricovero per la popolazione colpita per periodi più o meno prolungati nel tempo. La popolazione sarà guidata in tali aree dalle persone preposte dopo il raduno nelle Aree d'Attesa.

La tipologia di aree d'accoglienza principalmente selezionate sul territorio comunale sono all'aperto, idonee all'impianto di accampamenti provvisori utilizzando tende, roulotte o containers.

Nella scelta sono state preferite aree con le seguenti caratteristiche:

- munite di servizi di rete quali elettricità, acqua, gas, allacci fognari;

- nelle vicinanze o a ridosso delle vie di comunicazione;
- pianeggianti e possibilmente asfaltate ;
- con buona accessibilità, anche per mezzi di grandi dimensioni.

Possiedono la maggior parte di queste caratteristiche i campi sportivi; tuttavia sono stati presi in considerazione anche alcuni campi agricoli per la loro elevata superficie fruibile.

La Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi ha emanato una circolare con i criteri guida per la realizzazione di una tendopoli in casi d'emergenza; è quindi possibile eseguire un dimensionamento di massima delle aree individuate come Aree d'Accoglienza.

Nella circolare appena citata, si fa riferimento ad alcuni obiettivi da perseguire nella realizzazione di una tendopoli: funzionale dislocazione delle tende e dei servizi, uso omogeneo di tutta l'area a disposizione, semplice distribuzione dei percorsi, creazione di itinerari di afflusso delle merci distinta dalla normale viabilità.

Le caratteristiche che deve avere la **rete viabile** interna al campo sono:

- Pochi percorsi carrabili principali di attraversamento dell'area, protetti, se possibile, con materiale (piastre, palanche e simili) che impedisca lo sprofondamento delle ruote dei mezzi;
- Spazi di accumulo e magazzini tenda situati ai bordi del campo, per ridurre al minimo il transito dei mezzi pesanti;
- Spazi esterni al campo per il parcheggio dei mezzi privati per evitare l'accesso direttamente al campo;
- Accesso carrabile dentro il campo consentito solo a mezzi piccoli e medi, proteggendo, se possibile, anche questi passaggi con materiali idonei.

Lo **spazio tra una tenda/piazzola o fra containers**, deve essere di almeno 1 metro, per consentire il passaggio di un uomo e permettere la pulizia ed il passaggio di tubazioni. Il corridoio principale tra le tende deve essere almeno di 2 metri in quanto bisogna consentire una facile movimentazione delle merci; per i containers è consigliabile un corridoio di 3 metri in considerazione del minor grado di temporaneità dell'insediamento.

Ogni **modulo tenda** è composto generalmente da 5 tende complete di picchetti, corde, etc. e ciascuna tenda occupa una piazzola delle dimensioni di 5x6 metri.

I **moduli containers** sono invece moduli abitativi dotati di almeno una camera, una sala, una cucina, un bagno e un ripostiglio. Le loro dimensioni sono di circa 12x3 metri.

I **moduli di servizio** sono realizzati con padiglioni mobili per servizi igienici, costituiti con pannellature coibentate in lamiera zincata preverniciata e isolati con l'utilizzo di poliuretano espanso. Ogni unità è divisa in due parti (uomini e donne), ciascuna fornita di 3 wc, 3 lavabi, 1 doccia. Le dimensioni dei box sono: lunghezza 6,50 m, larghezza 2,70 m, altezza 2,50 m. Per una tendopoli che debba ospitare 400 persone saranno necessarie almeno 8 unità di servizio.

La distanza fra i moduli tenda e quelli destinati a servizi non dovrebbe superare i 50 metri e sarebbe meglio prevedere una fascia di rispetto di almeno 2 metri attorno ai moduli di servizio ad uso esclusivamente pedonale.

Il padiglione mensa si può realizzare con due tende delle dimensioni di 12x15 m ciascuna, disposte in posizione centrale rispetto al campo e affiancate da una cucina da campo. Le attività a carattere amministrativo, legate alla gestione della tendopoli, andrebbero svolte in un modulo tende come già descritto, in cui sarà ospitato il personale della polizia, dell'anagrafe, delle radiocomunicazioni e di assistenza del cittadino. Tale modulo sarà posto ai bordi del campo, come pure il centro di smistamento merci.

La **stima della popolazione ospitabile** parte da alcune considerazioni:

- 1) Una tenda contiene al massimo 6 posti letto, ma difficilmente sarà occupata da sei persone in quanto ogni tenda sarà assegnata ad un nucleo familiare con una media di 4/5 membri, ottenendo una possibilità di ricovero di 24/30 persone per ciascun modulo.
- 2) Ogni container di circa 36 m² può ospitare agevolmente 4 persone. Se si considera però che ogni container è assegnato ad un'unica famiglia, si può pensare di calcolare un'occupazione media di 3 persone per container.

STIMA POPOLAZIONE OSPITABILE				
Ospiti totali	N. Tende	Sup. minima occupata*	N. containers	Sup. minima occupata
12-15	3	200	4-6	200-400
24-30	6	350	8-10	600-700
50-60	12	650	18-20	1200-1400
100	24	1200	30-36	2000-2400
250	60	3000	75-90	5500-6000

[* sono incluse le superfici necessarie per i servizi igienici, i tendoni mensa (per i grandi insediamenti), etc., sono escluse le aree di parcheggio]

Da quanto detto si deduce che un'area da adibire a tendopoli capace di accogliere 250 persone (10 moduli tende e 100 moduli servizi, 1 cucina da campo, 1 tenda mensa, centro smistamento merci, modulo uffici, etc.), deve avere uno spazio di almeno 3000 m², senza considerare l'area necessaria per l'afflusso ed il posizionamento delle colonne di soccorso, che deve essere attigua o almeno sufficientemente vicina e ben collegata alla tendopoli.

Invece un'area da adibire a campo containers che possa accogliere 250 persone (75-90 containers, uffici, posto medico, etc.) deve avere uno spazio utile di almeno 5500-6000 m².

È possibile utilizzare come Aree d'Accoglienza anche le strutture ricettive presenti sul territorio (alberghi, centri sportivi, scuole, strutture militari, campeggi, ecc.). Naturalmente in questo caso dovranno essere formalizzate all'occorrenza speciali convenzioni con i gestori di tali strutture in modo da permettere il soggiorno nei locali fino alla fine dell'emergenza. Tali strutture sono qualitativamente idonee a tale utilizzo perché progettate per ospitare persone e quindi dotate di letti, armadi, bagni e la maggior parte di queste anche di mense proprie.

Le aree di accoglienza previste in ogni settore sono riportate con denominazione e ubicazione all'Allegato n.7_Tabella n.2 e cartografate nella Tavola n.3 (Carta dei Settori e delle Aree di Emergenza).

5.1.3 Aree di Ammassamento Mezzi e Soccorritori

Le Aree d'Ammassamento Mezzi e Soccorritori sono quelle aree nelle quali far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini che intervengono per svolgere le funzioni di direzione, coordinamento, operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione in caso di emergenza.

Tali aree devono essere poste in prossimità di nodi viari o comunque, devono essere raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni.

Le Aree d'Ammassamento dei Mezzi e dei Soccorritori saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

Le aree di ammassamento previste in ogni settore sono riportate con denominazione e ubicazione all'Allegato n.7_Tabella n.3 e cartografate nella Tavola n.3 (Carta dei Settori e delle Aree di Emergenza).

5.1.4 Cancelli

I Cancelli consentono, durante il periodo dell'emergenza, di gestire il traffico in entrata e in uscita dall'intero territorio o delle zone colpite dall'evento.

Nelle aree colpite, ove si è dovuto procedere all'evacuazione della popolazione, bisogna organizzare un sistema di vigilanza sia per evitare l'accesso in zone potenzialmente ancora a rischio e sia per evitare eventuali fenomeni di sciacallaggio. Per questo dovranno essere organizzati turni di ronde nelle ore notturne lungo percorsi prestabiliti e tutte le persone in entrata ed in uscita dovranno essere opportunamente schedate.

Al momento dell'emergenza, qualora il Sindaco o suo Assessore Delegato lo ritengano opportuno, verranno attivati dei cancelli e verrà regolato il traffico secondo le direttive del Coordinatore della Funzione di Supporto; dopo i sopralluoghi e le verifiche del caso, si andrà più nel particolare ad isolare le zone colpite. Inoltre si andranno a circoscrivere con maggiore precisione gli isolati del territorio danneggiati e regolando il traffico all'esterno di questi.

Parte Seconda

Capitolo 6 - Il modello operativo d'intervento

Questa sezione strettamente operativa propone il Modello Operativo d'Intervento ovvero l'insieme delle procedure di emergenza, attivate per fasi successive, attraverso cui è possibile controllare, gestire e fronteggiare l'evento calamitoso. Esso prevede l'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione dell'emergenza a livello comunale.

Nel Modello vengono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione più o meno progressiva delle attività previste nel Piano, in base alle caratteristiche ed all'evoluzione dell'evento, in modo da consentire l'utilizzo razionale delle risorse ed il coordinamento degli operatori presenti sul territorio.

La prevedibilità di alcuni rischi consente di seguire l'evoluzione di un evento dalle sue prime manifestazioni, e quindi di organizzare preventivamente gli interventi per fronteggiare l'emergenza. A questo scopo risulta di notevole importanza una corretta gestione degli **avvisi**, ossia di tutti quei messaggi o comunicazioni, generalmente scritti, che arrivano alle strutture di protezione civile ponendo l'attenzione su situazioni che potenzialmente possono rivelarsi a rischio per persone o cose. L'avviso costituisce quindi il primo segnale di possibile pericolo imminente che necessariamente deve essere tenuto in considerazione per far scattare le prime procedure del Piano. Al fine di una risposta pronta del sistema è opportuno stabilire, quando possibile, dei protocolli di intesa con i soggetti mittenti questo tipo di comunicazioni. Dunque è importante considerare attentamente tutti i tipi di comunicazioni, anche se non ufficiali o non convenzionali, che, previa verifica e valutazione, possono rivelarsi degli ottimi avvertimenti.

L'attivazione del Piano, che costituisce di fatto la risposta operativa agli avvisi, deve infatti essere espressione di un sistema flessibile che non si blocchi all'arrivo di comunicazioni poco chiare o non convenzionali.

6.1 Sistema di Comando e Controllo

L'attivazione del Sistema di Comando e Controllo è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell'ambito del complesso sistema di risposta di protezione civile, garantendo che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti.

Il Sindaco, quale Autorità di Protezione Civile, deve ricevere un allertamento immediato e deve avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano sul territorio.

Il suo compito prioritario è di salvaguardare la popolazione e tutelare il proprio territorio, per cui al verificarsi di un evento calamitoso assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita, provvedendo ad organizzare gli interventi necessari, dandone immediata comunicazione alla Regione Marche, alla Provincia di Ascoli Piceno ed alla Prefettura.

In tali compiti il Sindaco è supportato dal Centro Operativo Comunale (COC), la cui struttura così come previsto dal "Metodo Augustus", si configura secondo 9 Funzioni di Supporto (ampiamente descritte nella Parte Prima al Capitolo 2). Il Sindaco individua i soggetti titolari delle singole funzioni e i relativi sostituti e dispone, in caso di rischio prevedibile, le modalità di allertamento sia delle strutture operative che della popolazione.

La seguente Tabella contiene l'elenco delle Funzioni di Supporto:

<p style="text-align: center;">COC</p> <p style="text-align: center;">↑</p> <p style="text-align: center;">↓</p> <p style="text-align: center;">SINDACO</p>	n.	FUNZIONE di SUPPORTO
	1	Tecnico-scientifico e di Pianificazione
	2	Sanità, assistenza sociale e veterinaria
	3	Volontariato
	4	Materiali e Mezzi
	5	Servizi essenziali ed attività scolastica
	6	Censimento danni a persone e cose
	7	Strutture operative locali e viabilità
	8	Risorse Umane, Beni Culturali e Telecomunicazioni
	9	Assistenza alla popolazione

6.2 Le Fasi Operative dell'Emergenza

Il Modello Operativo d'Intervento si evolve diversamente in funzione del tipo di evento che si manifesta. Infatti per alcune tipologie di rischio, l'intensità e l'estensione dell'evento seguono un'evoluzione graduale nel tempo (Rischi Prevedibili), mentre per le altre l'evento si manifesta immediatamente nella sua fase "parossistica" (Rischi Non Prevedibili).

I *Rischi Prevedibili* sono il Rischio Idrogeologico (eventi meteorologici avversi, dissesti franosi, alluvioni), il Rischio Neve e il Rischio Incendi Boschivi e d'Interfaccia.

I *Rischi Non Prevedibili* sono il Rischio Sismico, il Rischio Incidente Rilevante e il Rischio Trasporti.

In "tempo di pace" il Comune, nella persona del Sindaco o del responsabile da lui delegato, provvede alla normale attività di sorveglianza, all'attento controllo degli avvisi meteo e dei dati ricavati dagli strumenti di monitoraggio, all'aggiornamento costante di tutte le risorse disponibili. Qualora avvenga un evento fra quelli **Prevedibili**, il Centro Operativo Comunale riceve la segnalazione di allarme (**Avviso**) da parte della Sala Operativa della Regione Marche o dalla Prefettura di Ascoli Piceno (su segnalazione, fax o altro mezzo di comunicazione).

Il Sindaco attiva lo **Stato di Allerta**, valuta la gravità della situazione e procede alla gestione dell'emergenza coinvolgendo strutture, enti e personale (comunale e non) avviando il meccanismo di risposta del Servizio di Protezione Civile Comunale che si articola in **tre fasi operative (o tre stati di allerta)** :

- 1) Fase di Attenzione
- 2) Fase di Pre-Allarme
- 3) Fase di Allarme

Se si determina un aggravarsi della situazione, che risulta non più fronteggiabile con le risorse a disposizione, avviene il passaggio dallo Stato di Allerta allo **Stato di Emergenza**.

Il passaggio fra le fasi non è sempre netto, né di facile determinazione. Non tutti gli operatori saranno attivati ma, sulla base dello scenario di rischio che si configura, verranno via via coinvolte figure ed enti nella misura necessaria. In questo caso il Modello Operativo potrà interrompersi in qualunque momento in concomitanza con la cessazione dell'emergenza o, al contrario, nel caso la

situazione precipiti, giungere alla completa attivazione di tutte le strutture comunali ed eventualmente sovra comunali.

Tipo di rischio		Tipo di Avviso	Fonti	Fase
Idro geologico	Meteo	Avviso meteorologico	Aeronautica Militare Meteo protezione civile Regione Marche	Attenzione
	Alluvioni	Avviso da dati idrometrici, pluviometrici, barometrici	Protezione civile regionale, Enti gestori vari	Attenzione
	Frane	Avviso da strumentazione monitoraggio	Ente gestore	Attenzione
neve		Avviso metereologico	Aeronautica Militare Meteo protezione civile Regione Marche Siti internet	Attenzione
industriale	Per i rischi previsti nei PEI	Avviso da parte dell'industria	Industria	Attenzione
	Per i rischi previsti nel PEE	Avviso da parte dell'industria	Industria	Emergenza
Incendio boschivo		Bollettino valutazione rischio incendio	CFS Protezione civile	Attenzione

Per un **evento Non Prevedibile**, che non si evolve secondo fasi di gravità crescenti, la situazione sarà gestita attraverso il tempestivo intervento del Servizio Comunale di Protezione Civile, con l'attivazione immediata della Fase di Allarme e il passaggio diretto allo **Stato di Emergenza**.

Lo Stato di Emergenza scatta non appena arrivano i dati della prima ricognizione mediante la quale si sono potuti appurare i danni alla popolazione e le relative strutture coinvolte. In questa condizione il Sindaco o suo Delegato, con la collaborazione di tutti i Responsabili delle Funzioni di Supporto del COC, è impegnato in prima persona nell'assicurare le condizioni di vita alla popolazione colpita mediante l'attivazione delle Aree di Attesa, d'Accoglienza, di Ammassamento Forze e Soccorritori e nell'immediato censimento dei danni subiti.

6.2.1 Fase di ATTENZIONE

La gestione degli avvisi è affidata al Responsabile UOA o al personale della Sala Operativa, mentre **il compito di dichiarare la Fase di Attenzione spetta al Sindaco**. Per la valutazione della gravità dell'informazione contenuta nell'avviso si fa riferimento ai dati storici ed alla casistica di avvenimento dello stesso tipo di eventi sul territorio ed i "valori soglia" degli indicatori di rischio individuati preventivamente.

La fase di Attenzione si attiva unicamente per i *rischi prevedibili* ossia per quegli eventi il cui sopraggiungere può essere controllato grazie ad un monitoraggio continuo degli indicatori di rischio. Al fine di ottenere in tempi brevi il supporto di esperti nel settore tecnico scientifico, relativamente alle diverse problematiche di rischio, è necessario prestabilire dei canali di comunicazione tramite la Funzione n.1 (Tecnico-scientifica e di pianificazione), individuando i singoli soggetti da consultare.

Procedure in Fase di Attenzione:

Il Sindaco, tramite responsabile dell'UOA, in seguito alla dichiarazione della Fase di Attenzione:

- **Attiva** il Presidio Operativo avvisando il responsabile della Funzione di Supporto n.1 (Tecnico-scientifica e di Pianificazione)
- **Informa** i responsabili di tutte le funzioni di Supporto, la Prefettura, la Provincia, la Regione, la Protezione civile nazionale
- **Controlla** la tipologia dell'evento, tempi e localizzazione probabile dell'evento, intensità prevista, tempo a disposizione prima dell'evento

Evoluzione della Fase di Attenzione:

La fase di attenzione può evolvere in due modi:

- 1) Se i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità, cessano gli avvisi e non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: **Termina la Fase di Attenzione**
- 2) Se si aggiungono nuovi avvisi, e/o crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione si ha il **Passaggio alla Fase di Preallarme**, con comunicazione scritta del Sindaco al Prefetto, al Presidente della Provincia, al Presidente della Regione ed alla Protezione civile nazionale.

La fine della la Fase di Attenzione ed il passaggio alla Fase di Preallarme sono dichiarati dal Sindaco.

6.2.2 Fase di PREALLARME

Nella Fase di Preallarme il Servizio Comunale di Protezione Civile è già allertato e al corrente della tipologia di rischio che si trova a fronteggiare. Tuttavia esistono tipologie di rischio *non prevedibili* per le quali non è possibile prevedere una fase che consenta di predisporre preventivamente interventi adeguati, come il rischio sismico oppure quello industriale.

E' importante tuttavia considerare che non esistono soglie fisse per passare da una fase all'altra all'interno delle procedure ed è quindi opportuno valutare il peggioramento o la persistenza delle condizioni per attivare la fase di preallarme.

Procedure in Fase di Preallarme:

Il Sindaco ha facoltà di adottare provvedimenti e misure per scongiurare l'insorgere di situazioni determinanti pericolo per la pubblica e privata incolumità, tramite ordinanze urgenti e/o verbali di somma urgenza. Il sindaco:

- **Attiva** il COC convocando i Responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie;
- **Mantiene i contatti** con i responsabili di tutte le funzioni di Supporto, la Prefettura, la Provincia, la Regione, la Protezione civile nazionale;
- **Attiva** eventuali Posti di Coordinamento Avanzato e avvisa i tecnici per il monitoraggio dei punti più critici;
- **Valuta** gli scenari di rischio, seguendone l'evoluzione;
- **Predisporre** misure di salvaguardia informando la popolazione a rischio, verificando la disponibilità di materiali e mezzi e l'efficienza delle aree di emergenza;
- **Esegue** il censimento delle strutture a rischio coinvolte nell'evento.

Evoluzione della Fase di Preallarme:

La Fase di Preallarme può evolversi in diversi modi:

1) Se la situazione si presenta sotto controllo, oppure se i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità o recedono al livello di attenzione : **Revoca della Fase di Preallarme.**

Il Sindaco può stabilire di chiudere la procedura di emergenza o ritornare alla Fase di Attenzione, informandone gli enti a suo tempo allertati.

2) In caso di ulteriore peggioramento delle condizioni specifiche di rischio e della situazione in generale, oppure nel caso di permanenza della situazione non più fronteggiabile con le sole risorse comunali : **Passaggio alla Fase di Allarme.**

Il Sindaco dichiara il passaggio alla Fase di Allarme con comunicazione scritta al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Dipartimento di Protezione Civile.

6.2.3 Fase di ALLARME

In questa fase vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione e assistenza alla popolazione.

Per evento di tipo Non Prevedibile, la Fase di Allarme viene **attivata direttamente** e il COC deve iniziare a svolgere le sue funzioni nel più breve tempo possibile per coordinare gli operatori che vengono inviati sul territorio.

Procedure in Fase di Allarme:

Il Sindaco provvede alle seguenti funzioni:

- **Informa dell'Allarme** (in caso evento improvviso) **o Mantiene i contatti** (in caso di evento prevedibile) con Regione, Prefettura, Provincia, comuni limitrofi, strutture locali dei Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo forestale dello Stato, ASUR Marche Area Vasta 5;
- **Mantiene i contatti** con il Presidio Operativo e le squadre del Presidi Territoriali
- **Valuta gli scenari di Rischio** e organizza sopralluoghi
- **Coordina le attività di assistenza alla popolazione**
- **Invia materiali e mezzi**
- **Coordina i volontari, le risorse e le strutture operative**

6.3 *Le procedure operative interne per rischi specifici*

6.3.1 Procedure operative per il Rischio Sismico

Allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, il terremoto è da considerarsi un fenomeno assolutamente privo di preannuncio. L'unica valutazione che può essere fatta è che, a seguito di una scossa di magnitudo elevata ($M > 4$) possono verificarsi a distanza più o meno ravvicinata altre scosse, che nella consuetudine popolare vengono chiamate "scosse di assestamento"; l'intensità delle repliche è di norma inferiore o pari alla scossa principale.

Sequenza operativa nazionale:

- Il terremoto viene rilevato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) attraverso la rete sismica nazionale centralizzata (RSCN).
- L'allarme viene inoltrato al Dipartimento della Protezione Civile, il quale provvede a contattare la Regione e le Prefetture interessate, unitamente alle competenti strutture operative di protezione civile (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc..) presenti sul territorio coinvolto dall'evento.
- L'Ufficio Servizio Sismico Nazionale entro il termine massimo di un'ora dall'evento, invia un rapporto preliminare alla sala operativa del Dipartimento della Protezione Civile, basato sui dati trasmessi dall'INGV, dati d'archivio e modelli matematici, che consentono di valutare i valori attesi d'intensità intorno alla zona epicentrale e quindi lo scenario di danneggiamento.
- Contemporaneamente a livello locale, a seguito di autoallertamento e della eventuale ricezione di richieste di soccorso, scattano le attivazioni da parte delle strutture operative preposte al soccorso e assistenza della popolazione, congiuntamente all'attività da parte delle amministrazioni locali con i propri servizi tecnici.
- Se l'evento lo richiede, vengono inviate sul posto squadre di tecnici (Nucleo di valutazione regionale per il rilievo del danno e la valutazione dell'agibilità nella fase di emergenza sismica), da parte della Regione e dei Servizi Tecnici Nazionali, con il compito di completare il quadro sui danni verificatisi.
- Infine viene predisposto un rapporto sulla ricognizione degli effetti del sisma, che viene inviato a tutti gli Organismi nazionali e regionali di Protezione Civile.

Sequenza operativa locale:

Essendo un rischio non prevedibile, le procedure d'intervento nel caso di evento sismico sono strutturate solamente nella **Fase di Allarme** che eventualmente può portare, in base alla gravità della situazione, a dichiarare lo **Stato di Emergenza**.

LIVELLO DI ALLERTA	FASE DI ALLERTA
evento in atto con criticità elevata	ALLARME

La Fase di Allarme viene attivata dal Sindaco subito dopo il verificarsi dell'evento sismico, anche di minima intensità. Se si riscontra l'assenza di danni a persone e cose, viene revocata la Fase di Allarme e si torna alla Fase di Normalità. Se si riscontrano danni, il Sindaco dichiara il passaggio allo Stato di Emergenza sulla base della conoscenza dei danni riscontrati sul territorio.

I Coordinatori delle Funzioni di Supporto, svolgeranno i compiti generali già definiti.

Al verificarsi dell'evento, tutti i Responsabili delle Funzioni di Supporto che compongono il Centro Operativo Comunale, vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si recheranno automaticamente e senza attendere alcuna chiamata presso la sede del Centro Operativo Comunale di Ascoli Piceno, anche se tale evento si verifica fuori dal normale orario d'ufficio.

6.3.2 Procedure operative per il Rischio Idrogeologico

Il Rischio Idrogeologico è un tipo di rischio definito prevedibile in quanto legato a fenomeni meteorologici per i quali esistono strumenti di previsione o, comunque, metodi per monitorare l'evolvere della situazione.

La Regione Marche, attraverso il Centro Funzionale di Meteorologia, l'Idrologia e Sismologia, emana quotidianamente un Bollettino Meteo ed un Bollettino di Vigilanza Meteo-Idrogeologica, consultabile on-line (www.protezionecivile.marche.it – sezione meteo).

Sequenza operativa Allerta Meteo Regionale:

Il Centro Funzionale della Regione Marche emetterà l'avviso di condizioni meteo avverse (denominato **Allerta Meteo**) ogni volta che le condizioni meteorologiche in atto o previste fanno presagire un peggioramento della situazione, sia di natura meteo che idrogeologica, tale da causare potenziali condizioni di disagio e criticità per il territorio Regionale.

L'Allerta Meteo è spesso associato all'Avviso di Criticità Idrogeologica Regionale e viene emesso entro le ore 13 o, in particolari situazioni di emergenza, con aggiornamenti costanti e senza riferimenti orari.

Il documento di Allerta Meteo viene trasmesso al SOUP (Sistema Regionale di Protezione Civile) che diramerà le informazioni agli enti territoriali competenti in questa fase: il Dipartimento della Protezione Civile, la Prefettura (Ufficio Territoriale del Governo- UTG), la Provincia.

La Prefettura trasmette l'Allerta Meteo al Comune mentre la Provincia provvede ad allertare i componenti del Comitato Provinciale di Protezione Civile, secondo un'informativa a cascata.

Il Servizio di Protezione Civile Comunale legge attentamente l'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalle Prefettura.

Sequenza operativa locale:

Il Rischio Meteorologico e Idrogeologico ad esso collegato, sono rischi prevedibili e costantemente monitorati per cui la procedura operativa è strutturata in diverse fasi.

In *situazione di normalità* si svolge un'attività di routine: il Comune deve garantire il costante collegamento con la Regione Marche ed in particolare con il SOUP che assume funzione di sorveglianza continuativa.

Il Servizio di Protezione Civile Comunale, ricevuta ufficialmente l'Allerta Meteo dalla Regione e/o Prefettura attiva lo **Stato di Allerta** strutturato secondo tre livelli:

- **Fase di Attenzione**
- **Fase di Preallarme**
- **Fase di Allarme**

In Fase di Preallarme il Responsabile del Servizio di Protezione Civile attiva un monitoraggio sistematico e progressivo e il Sindaco attiva il COC. A seguito di verifica tecnica di quanto comunicato dalle squadre di monitoraggio a vista, opportunamente inviate sulle zone a rischio, il Responsabile del servizio di Protezione Civile può proporre al Sindaco di dichiarare la Fase Di

Allarme e viene monitorata la situazione H24. All'aggravarsi della situazione scatta lo **Stato di emergenza** nella quale il COC può disporre gli immediati soccorsi alla popolazione e l'evacuazione delle aree a rischio.

LIVELLO DI ALLERTA	FASE DI ALLERTA
Avviso di Criticità Moderata – Evento in atto con criticità ordinaria	ATTENZIONE
Avviso di Criticità Elevata – Evento in atto con criticità moderata	PREALLARME
Evento in atto con criticità elevata	ALLARME

6.3.3 Procedure operative per il Rischio Neve

Il Centro Funzionale di Meteorologia, l'Idrologia e Sismologia della Regione Marche, fornendo quotidianamente previsioni meteorologiche a livello regionale, emette Avvisi di condizioni meteo avverse e Avvisi di Criticità Idrogeologica anche per le problematiche connesse a neve e gelo (www.protezionecivile.marche.it – sezione meteo).

L'Allerta Meteo viene trasmessa al SOUP (Sistema Regionale di Protezione Civile) che diramerà le informazioni agli enti territoriali competenti in questa fase: il Dipartimento della Protezione Civile, la Prefettura (Ufficio Territoriale del Governo- UTG), la Provincia.

La Prefettura trasmette l'Allerta Meteo al Comune mentre la Provincia provvede ad allertare i componenti del Comitato Provinciale di Protezione Civile, secondo un'informativa a cascata.

Il presidio e il monitoraggio del territorio saranno svolti dal servizio di Polizia Locale con l'eventuale supporto delle associazioni di volontariato di Protezione Civile.

Sequenza operativa locale:

Per il Rischio Neve le procedure operative sono attivate al ricevimento dell'Allerta Meteo da parte della Regione e strutturate secondo tre livelli di Allerta:

LIVELLO DI ALLERTA	FASE DI ALLERTA
Avviso di Criticità Moderata - Avverse condizioni meteo	ATTENZIONE
Avviso di Criticità Elevata – Evento in atto con criticità moderata	PREALLARME
Evento in atto con criticità elevata	ALLARME

6.3.4 Procedure operative per il Rischio Incendi Boschivi e d'Interfaccia

Gli incendi boschivi e d'interfaccia sono da considerarsi eventi prevedibili e monitorabili. L'attività di monitoraggio, che consiste nell'analisi dei precursori, va esplicata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteo climatiche. Ad integrare l'attività di monitoraggio vi sono squadre di tecnici e volontari comunali che, in condizioni di allerta, provvedono al controllo a vista dei vari punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori.

Il ruolo operativo nella lotta attiva agli incendi è affidato agli organi tecnici dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.). Qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le infrastrutture, il Sindaco dovrà attuare il coordinamento delle operazioni di emergenza e prevedere l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali se fosse necessario.

A partire dall'avvistamento di un incendio sul territorio comunale, il Sindaco provvede ad attivare il Presidio Operativo convocando il Responsabile della Funzione di Supporto n.1 (Tecnico-scientifica e di Pianificazione) al fine di dare avvio ai sopralluoghi e alla valutazione della situazione mediante l'impiego di un Presidio Territoriale. Nel caso in cui il D.O.S. ravvisi la possibilità di una reale minaccia per popolazione, abitazioni e infrastrutture fornisce immediata comunicazione al Sindaco, al SOUP e al Prefetto. Il Sindaco provvede ad attivare il COC e mantiene i contatti e lo scambio di informazioni con Regione, Provincia e Prefettura.

Attività da svolgere in Fase di Normalità:

- Lettura attenta dell'Avviso Meteo inviato dalla Regione e/o Prefettura
- Analisi delle previsioni provenienti dal Centro Funzionale della Regione Marche
- Approntamento immediato e gestione delle opportune attività di monitoraggio a vista
- Monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano
- Analisi, archiviazione ragionata e affissione in sede COC di tutti i dati meteorologici affluenti agli enti gestori delle reti di monitoraggio ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

Sequenza operativa locale:

La struttura operativa in caso di Incendi Boschivi e d'Interfaccia si articola in diverse fasi, trattandosi di eventi prevedibili e monitorati.

La *Fase di Normalità* è associata ad un qualsiasi periodo ordinario in cui non si riscontrano fenomeni precursori e si ricevono bollettini riportanti previsioni di Pericolosità Bassa.

Si svolgono attività di routine quali il monitoraggio e la predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in Stato di Allerta o Emergenza.

Nel caso in cui il monitoraggio dovesse indicare l'approssimarsi di una situazione critica, sarà attivata una **Fase di Preallerta** relativa al possibile passaggio allo Stato di Allerta.

La Fase di Preallerta viene attivata per tutto il periodo della Campagna Anti Incendi Boschivi (A.I.B.) dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Può essere attivata anche al di fuori di questo periodo in conseguenza al ricevimento del Bollettino riportante previsioni di Pericolosità Media o in seguito al verificarsi di un incendio sul territorio comunale.

Sulla base delle risultanze delle informazioni a sua disposizione e qualora lo ritenga necessario, il Sindaco dovrà mettere in atto le azioni di risposta del Servizio di Protezione Civile attivando lo Stato di Allerta che si articolerà in diverse fasi:

- **Fase di Attenzione**
- **Fase di Preallarme**
- **Fase di Allarme**

La Fase di Attenzione si attiva alla previsione di Pericolosità Alta riportata sul Bollettino oppure in seguito al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) potrebbe propagarsi verso la Fascia Perimetrale.

La Fase di Preallarme si attiva quando l'incendio boschivo è in atto e prossimo alla Fascia Perimetrale e, secondo le valutazioni del D.O.S., andrà sicuramente ad interessare la Fascia d'Interfaccia.

La Fase di Allarme si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla Fascia Perimetrale dei 200 m (Incendio d'Interfaccia).

A ciascuno di queste fasi corrispondono specifiche procedure operative che rappresentano la risposta graduale del Servizio di Protezione Civile e il COC dovrà predisporre in tempo reale le attivazioni per il coordinamento dei soccorsi.

Il Sindaco, in accordo con il D.O.S., accerta l'esistenza delle condizioni di passaggio da una fase alla successiva (nel caso si aggravi la situazione) o alla precedente (nel caso in cui l'emergenza si avvii alla conclusione).

LIVELLO DI ALLERTA	FASE DI ALLERTA
1) Bollettino di Pericolosità Bassa 2) e/o Nessun evento in atto sul territorio comunale	NORMALITA'
1) Bollettino di Pericolosità Media 2) e/o Apertura Campagna AIB 3) e/o Evento in atto sul territorio comunale	PREALLERTA
1) Bollettino di Pericolosità Alta 2) e/o Evento in atto con possibile propagazione verso la Fascia Perimetrale	ATTENZIONE
Evento in atto prossimo alla Fascia Perimetrale che sicuramente interesserà la Fascia d'Interfaccia	PREALLARME
Evento in atto all'interno della Fascia Perimetrale dei 200 m	ALLARME

6.3.5 Procedure operative per il Rischio Incidente Rilevante

È fondamentale che, in caso di pericolo o di incidente, il Gestore dello stabilimento (o chiunque ne venga a conoscenza) comunichi la notizia con urgenza e direttamente ai Vigili del Fuoco, i quali provvederanno ad informare tempestivamente nell'ordine il Prefetto, il Sindaco, il Sistema territoriale di emergenza sanitaria 118, la Questura di Ascoli Piceno, l'Area Vasta n.5, l'ARPA Marche, la SOUP della Regione Marche.

In relazione alla gravità dell'incidente, il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ascoli Piceno (o chi ne fa le veci) deciderà se attivare o meno l'Unità di Crisi Locale.

È importante che siano comunicate ai Vigili del Fuoco tutte le informazioni possibili, necessarie a stabilire la gravità dell'evento. Nel caso in cui l'incidente sia classificato rilevante, **il Prefetto di Ascoli Piceno dichiara lo Stato di Allarme** ed attiva il PEE (Piano Emergenza Esterno) e, da subito, il Piano Operativo per la Viabilità con il conseguente insediamento del Centro Coordinamento Servizi nella Sala Operativa della Prefettura o nella Sala Operativa Integrata (SOI) nonché del COC a livello locale.

L'allertamento della popolazione deve avvenire in modo tempestivo ed efficace, mediante l'attuazione del relativo Piano Operativo per la Comunicazione in Emergenza.

Nel contempo i Vigili del Fuoco gestiranno i soccorsi, secondo quanto previsto nel Piano Operativo per il Soccorso Tecnico, mentre il Sistema territoriale di emergenza sanitaria 118 gestirà, di concerto con l'Area Vasta, i soccorsi sanitari secondo quanto previsto nel Piano Operativo per il Soccorso Sanitario per trasportare le vittime nei Centri medici avanzati e/o negli ospedali.

Durante l'emergenza e nella fase post-emergenza, l'Area Vasta n.5 e l'ARPAM gestiranno l'attuazione del Piano Operativo per la Sicurezza Ambientale.

Il Prefetto valuta e decide con il Sindaco le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto.

Nel caso di rilascio di sostanze tossiche, valuterà di concerto con il Sindaco - sentito il Direttore tecnico dei soccorsi, il Direttore dei soccorsi sanitari, l'Area Vasta n.5 e l'ARPAM - l'opportunità di diramare l'ordine di rifugio al chiuso alla popolazione, che provvederà a sigillare le finestre con nastro adesivo e a spegnere gli impianti di climatizzazione.

Se sussiste invece il pericolo di esplosione di nube infiammabile o di esplosione confinata, in caso di sufficiente tempo disponibile, valuterà – sentito il Direttore tecnico dei soccorsi – l'opportunità di attivare l'evacuazione, secondo quanto previsto dal Piano Operativo per l'Evacuazione Assistita.

Tale scelta di attuare l'evacuazione assistita è necessariamente basata su fattori specifici legati al sito ed alle condizioni in cui si sviluppa lo scenario incidentale, per cui non può essere predeterminata in fase di pianificazione.

Tuttavia, le disposizioni di carattere generale da attuarsi in questo caso sono:

- blocco del traffico stradale;
- dispiego di posti di blocco per garantire l'accesso ai soli mezzi di soccorso;
- eventuale blocco dell'erogazione dell'energia elettrica;
- evacuazione dell'area a rischio.

La Questura e la Polizia Locale avranno il compito di diramare l'ordine di evacuazione, secondo quanto previsto nel Piano Operativo per la Comunicazione in Emergenza.

Inoltre, la Questura gestirà l'attuazione dei Piani Operativi per la Viabilità e per l'Evacuazione Assistita, con gli altri enti ed istituzioni previste.

Sinteticamente si riportano le posizioni dei cancelli necessari per impedire l'accesso alla zona per quanto riguarda l'azienda Elantas Deatech S.r.l.:

- l'Asse Attrezzato della Zona Industriale, all'altezza del Viadotto sul Fiume Tronto, sarà interdetto alla circolazione per il traffico diretto verso est (direzione Castel di Lama) che verrà deviato sulla Provinciale n.1 Bonifica; la postazione sarà presidiata da personale Polstrada. Durante l'emergenza e fino al cessato allarme, la Questura garantirà, inoltre, con le FF.OO. disponibili l'ordine e la sicurezza pubblica;
- Bretella che congiunge la S.P.235 (innesto posto all'altezza della progressiva chilometrica 189) e l'Asse Attrezzato, sarà interdetto alla circolazione il cavalcavia che adduce all'Asse Attrezzato direzione est – chiusura locata all'altezza della rampa d'immissione; postazione presidiata dalla Polizia di Stato – Questura AP;
- Zona Industriale Campolungo, l'Asse Attrezzato, all'altezza della stazione di servizio-distributore carburanti Tamoil, sarà interdetto alla circolazione per il traffico diretto verso ovest (direzione Ascoli Piceno), che verrà deviato sulla S.P.235; la postazione sarà presidiata dai Carabinieri.

Sequenza operativa locale:

Gli incidenti rilevanti sono eventi **Non Prevedibili** per i quali è prevista l'attivazione diretta dello Stato di Emergenza Esterna allo stabilimento qualora si verificino determinate condizioni di rischio.

Lo stato di Allerta interno allo stabilimento si articola secondo quattro livelli, che di seguito si definiscono in ordine crescente di gravità, specificando per ognuno le relative modalità di comunicazione da parte del Gestore ed i corrispondenti assetti operativi d'intervento dei soccorritori:

- 1) **Livello di Preallerta (Livello di allerta 0)**, rappresenta il livello di allerta corrispondente ad un incidente che non è classificato dal Gestore, per il suo livello di gravità, come incidente rilevante e senza prevedibili evoluzioni peggiorative all'interno e/o all'esterno dello stabilimento, ivi compreso l'impatto visivo e/o di rumore avvertibile dalla popolazione. L'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello ordinario di stabilimento con l'eventuale intervento dei Vigili del Fuoco;
- 2) **Livello di Attenzione (Livello di allerta 1)** rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale - pur non essendo classificabile dal Gestore, per il suo livello di gravità, come incidente rilevante e senza prevedibili evoluzioni peggiorative all'interno e/o all'esterno dello stabilimento - può o potrebbe comportare un impatto visivo e/o di rumore avvertibile dalla popolazione. In tal caso il Gestore invierà agli organi competenti la comunicazione, mentre l'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello ordinario di stabilimento con l'eventuale intervento dei Vigili del Fuoco;
- 3) **Livello di Preallarme (Livello di allerta 2)**, rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale, in prima analisi, non viene classificato dal Gestore come incidente rilevante, fermo restando il fatto che comunque la sua evoluzione potrebbe potenzialmente aggravarsi con effetti verso l'ambiente esterno allo stabilimento. In tal caso il Gestore invierà agli organi competenti la comunicazione, mentre l'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta, oltre a prevedere l'attivazione del PEI (Piano Emergenza Interno), prevederà l'attivazione dei Vigili del Fuoco ovvero dell'Unità di Crisi Locale.
- 4) **Livello di Allarme (Livello di allerta 3 – emergenza esterna allo stabilimento)**, rappresenta il più alto livello di allerta raggiunto quando l'evento incidentale, già dalle sue prime fasi evolutive, è classificato dal Gestore come incidente rilevante con effetti verso l'ambiente esterno allo stabilimento. In tal caso il Gestore invierà agli organi competenti la comunicazione e il Prefetto attiverà subito il PEE, dichiarando lo Stato di Emergenza Esterno.

L'assetto operativo d'intervento nello Stato di Emergenza Esterno è quello che prevede l'attivazione immediata della Sala operativa presso la Prefettura di Ascoli Piceno o della Sala Operativa Integrata, nonché alla costituzione del CCS e del COC per la piena attuazione del PEE.

Non appena la situazione viene posta sotto controllo, **il Prefetto** - sentito il Direttore tecnico dei soccorsi, il Direttore dei soccorsi sanitari, il Questore, il Sindaco, i responsabili dell'Area Vasta n.5 e dell'ARPA Marche – **revoca lo Stato di Emergenza Esterno e dichiara il Cessato Allarme**.

Il Cessato Allarme non significa il totale ritorno alla normalità, ma solo la fine del rischio specifico connesso all'incidente rilevante accaduto. A partire da questo momento iniziano le azioni finalizzate al ritorno alla normalità (ovvero la situazione antecedente all'incidente), ripristinando, gradualmente ed in funzione dei danni accertati, l'energia elettrica, la distribuzione di gas, l'acqua potabile, la viabilità principale e secondaria e consentendo alla popolazione, qualora evacuata, di fare rientro alle proprie abitazioni.

Il Comune di Ascoli Piceno ha previsto un sistema di allertamento acustico della popolazione per il Rischio Incidente Rilevante. Tale sistema è costituito, oltre che dalle sirene dello stabilimento, in grado di allertare la popolazione residente nell'Area di Attenzione precedentemente definita, da

messaggi diffusi mediante altoparlante a bordo del veicolo opportunamente attrezzato, in dotazione al Servizio Comunale di Protezione Civile.

Modalità di Allarme

Dallo stabilimento : verrà diffuso con 3 suoni di sirena intermittenti

Tale suono informa la popolazione che l'incidente verificatosi all'interno dello stabilimento sta coinvolgendo i centri abitati e che tutti i cittadini residenti dovranno adottare comportamenti e precauzioni per proteggersi e per prevenire e limitare soprattutto i danni alle vie respiratorie e agli occhi.

Dal Comune: verrà diffuso un messaggio informativo di emergenza

- *In caso di rifugio al chiuso:* "È in atto un'emergenza per incidente industriale. Si invita a restare all'interno degli edifici e ad attivare tutti i comportamenti di auto protezione previsti."
- *In caso di evacuazione:* "È in atto un'emergenza per incidente industriale. Si invita ad evacuare immediatamente tutti gli edifici e a raggiungere i centri di raccolta prestabiliti, utilizzando le vie di fuga indicate dagli addetti all'emergenza."

Modalità di Cessato Allarme :

Dallo stabilimento : verrà diffuso con 1 suono di sirena continuo della durata di 1 minuto

Dal Comune: verrà diffuso un messaggio di cessato allarme

"L'emergenza per incidente industriale è cessata. È possibile riprendere le normali attività."

SCHEDE OPERATIVE

Nelle seguenti tabelle sono riportate le azioni che dovranno essere svolte dal Sindaco e dai Responsabili delle Funzioni di Supporto, distinte in base agli scenari di rischio previsti. Le azioni e le procedure da attivare sono descritte in maniera sintetica, secondo modelli semplici e flessibili che dovranno essere considerati soltanto un riferimento indicativo da valutare a seconda dell'intensità dell'evento.

Procedure operative per il RISCHIO SISMICO

SINDACO		
FASE DI ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Se ritenuto necessario, contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione delle funzioni ritenute necessarie	Responsabile del COC	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Informa Prefettura- UTG, Regione, Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate	-Prefettura – UTG -Regione -Provincia	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere
Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC,VV.F.	-Prefettura – UTG -Regione -Provincia - Strutture Operative 112, 115	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Contatta il Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione (F9)	Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione (F9)	Comunicare lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree più vulnerabili
Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose F6"	-Prefettura -Responsabile della funzione Censimento danni persone o Cose (F6)	
Attiva la fase di normalità nel caso in cui non siano stati riscontrati danni oppure attiva la fase di emergenza nel caso in cui siano stati riscontrati danni	Prefettura	

SINDACO		
STATO DI EMERGENZA		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Contatta il Responsabile del COC per tutte le procedure e attivazione di tutte le funzioni di supporto	Responsabile del COC	Creare un efficace coordinamento operativo locale
SVOLGE TUTTE LE AZIONI PREVISTE NELLA FASE DI ALLARME		
Comunica al Prefetto l'elenco dei danni in base alle informazioni ottenute dal responsabile "Funzione censimento danni persone e cose F6"	Prefettura	
Provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive	Popolazione presente nelle aree a rischio	
Contatta i referenti dei Comuni con cui condividere risorse e/o i comuni limitrofi	Referenti dei Comuni con cui si condividono risorse e/o comuni limitrofi	Migliorare il livello quantitativo/qualitativo delle risorse necessarie per far fronte all'emergenza
Se necessario, chiede al Prefetto il concorso di risorse e mezzi sulla base delle necessità espresse dalla funzione "Materiali e mezzi"	Prefettura	Assistenza alla popolazione – efficienza delle aree di emergenza
Mantiene i contatti con i mezzi di informazione	Mass-media	Informare la popolazione

RESPONSABILE DEL COC		
FASE DI ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Contatta il Responsabile di accesso al COC reperibile h24 per l'apertura dei locali destinati al COC	Responsabile di accesso al COC reperibile h24	Accedere al COC
Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Informa il Sindaco dell'avvenuta attivazione del COC confermando la presenza dei referenti delle Funzioni di Supporto	Sindaco	Creare un efficace coordinamento operativo locale

Organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la regione e/o Prefettura	-Responsabili delle Funzioni tecnica e pianificazione (F1) -Risorsa comunale a disposizione <i>Funzionario/reperibile</i>	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali
---	---	---

RESPONSABILE DEL COC		
STATO DI EMERGENZA		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
SVOLGE TUTTE LE AZIONI PREVISTE NELLA FASE DI ALLARME		
Attiva immediatamente tutte le funzioni	Responsabili delle Funzioni di Supporto	
Emette relazioni giornaliere relative agli interventi effettuati	Sindaco	Facilitare le operazioni di coordinamento garantendo sia l'omogeneità, sia la razionalizzazione dei dati

Responsabile F1 (Tecnico-Scientifica e Pianificazione)		
FASE DI ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Predisporre immediate ricognizioni nelle zone più vulnerabili e nelle zone dalle quali sono pervenute le segnalazioni	-Personale ufficio tecnico -Polizia Locale -Responsabile della funzione Volontariato (F3)	Valutazione del rischio residuo. Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio

Responsabile F1 (Tecnico-Scientifica e Pianificazione)		
STATO DI EMERGENZA		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
SVOLGE TUTTE LE AZIONI PREVISTE NELLA FASE DI ALLARME		
Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente	-VV.F., -Eventuale volontariato a Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Organizza l'attività di ripristino della viabilità	Polizia Locale	
Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi sulla viabilità e sulle reti gas, elettriche, acqua	-Personale ufficio tecnico -Ditte convenzionate	

Responsabile F2 (Sanita', Assistenza Sociale, Veterinaria)		
FASE DI ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti	- Strutture sanitarie locali Pronto Intervento (118) ASUR - Responsabile Funzione Volontariato (F3)	Assistenza sanitaria

Responsabile F2 (Sanita', Assistenza Sociale, Veterinaria)		
STATO DI EMERGENZA		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
SVOLGE TUTTE LE AZIONI PREVISTE NELLA FASE DI ALLARME		
Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali	Strutture sanitarie coinvolte nell'evento Pronto Intervento (118) ASUR	Assistenza sanitaria
Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera	Strutture sanitarie coinvolte nell'evento Pronto Intervento (118) ASUR	Assistenza sanitaria
Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati	Strutture sanitarie coinvolte nell'evento Pronto Intervento (118) ASUR	Assistenza sanitaria
Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza	Strutture sanitarie coinvolte nell'evento Pronto Intervento (118) ASUR - Responsabile Funzione Volontariato (F3)	Assistenza sanitaria

Responsabile F3 (Volontariato)		
FASE DI ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Contatta i Responsabili dei Gruppi Comunali di Protezione Civile per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza della popolazione e fornire un eventuale supporto alle strutture operative	- Responsabile delle Squadre/Associazioni di volontariato Comunali - Protezione Civile Regione Marche – SALA OPERATIVA	Assistenza alla popolazione Predisposizione misure di salvaguardia

Responsabile F3 (Volontariato)		
STATO DI EMERGENZA		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
SVOLGE TUTTE LE AZIONI PREVISTE NELLA FASE DI ALLARME		
Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza della popolazione	-Responsabile delle Squadre/Associazioni di volontariato Comunali	Assistenza alla popolazione
Raccorda le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione	-Responsabile delle Squadre/Associazioni di volontariato Comunali	Assistenza alla popolazione. Predisposizione misure di salvaguardia
Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate	-Responsabile delle Squadre/Associazioni di volontariato Comunali	-Assistenza alla popolazione -Informazione alla popolazione
Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza	-Responsabile delle Squadre/Associazioni di volontariato Comunali -Polizia Locale	-Assistenza alla popolazione -Predisposizione misure di salvaguardia
Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi da porre IN AFFIANCAMENTO alle strutture operative presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico	-Responsabile delle Squadre/Associazioni di volontariato Comunali -Polizia Locale	-Assistenza alla popolazione -Predisposizione misure di salvaguardia
Attiva le organizzazioni di volontariato specializzati in radio comunicazione di emergenza	-Organizzazioni di volontariato specializzati in TLC -Referente della Funzione Telecomunicazioni (F8)	-Assistenza alla popolazione -Informazione alla popolazione

Responsabile F4 (Materiali E Mezzi)		
FASE DI ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Verifica la funzionalità dei sistemi predisposti per gli avvisi alla popolazione e ne dà comunicazione al responsabile della Funzione F9	Responsabile Funzione Assistenza alla popolazione (F9)	-Assistenza alla popolazione -Informazione alla popolazione

Responsabile F4 (Materiali E Mezzi)		
STATO DI EMERGENZA		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
SVOLGE TUTTE LE AZIONI PREVISTE NELLA FASE DI ALLARME		
Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza	Operai comunali <i>Funzionario reperibile</i>	Assistenza alla popolazione
Mobilita le ditte e/o le società preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento	Società presenti nel territorio Croce Rossa Vigili del Fuoco Corpo Forestale dello Stato	
Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia	-Responsabile delle Squadre/Associazioni di volontariato Comunali	

Responsabile F5 (Servizi Essenziali e attività scolastica)		
FASE DI ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e per verificare la funzionalità e l'eventuale messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali	-Aziende erogatrici di servizi essenziali -Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione (F1)	Verifica funzionalità reti gas, elettriche, acqua interessate dall'evento

Responsabile F5 (Servizi Essenziali e attività scolastica)		
STATO DI EMERGENZA		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
SVOLGE TUTTE LE AZIONI PREVISTE NELLA FASE DI ALLARME		
Ripristino e messa in sicurezza delle reti gas, elettriche, acqua coinvolte nell'evento in corso	-Aziende erogatrici di servizi essenziali -Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione (F1)	
Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione	-Aziende erogatrici di servizi essenziali -Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione (F1)	Continuità di funzionamento dei servizi degli edifici strategici e delle aree di accoglienza

Responsabile F6 (Censimento Danni a Persone e Cose)		
FASE DI ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate dal sisma	Personale ufficio tecnico	Quantificare i danni, se esistenti
Esegue un censimento dei danni riferito a: -persone -edifici pubblici e privati -impianti industriali -servizi essenziali -attività produttive -opere di interesse culturale -infrastrutture pubbliche -agricoltura e zootecnica	- Personale ufficio tecnico - Personale genio civile	Censimento dei danni

Responsabile F6 (Censimento Danni a Persone e Cose)		
STATO DI EMERGENZA		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
SVOLGE TUTTE LE AZIONI PREVISTE NELLA FASE DI ALLARME		

Responsabile F7 (Strutture Operative Locali E Viabilità)		
FASE DI ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione	FF.OO., FF.AA., Polizia Locale/Provinciale 112,113, 115	

Responsabile F7 (Strutture Operative Locali E Viabilità)		
STATO DI EMERGENZA		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
SVOLGE TUTTE LE AZIONI PREVISTE NELLA FASE DI ALLARME		
Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree più vulnerabili	FF.OO., FF.AA., Polizia Locale/Provinciale 112,113, 115	
Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio	FF.OO., FF.AA., Polizia Locale/Provinciale 112,113, 115	Predisposizione di uomini e mezzi
In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie	FF.OO., FF.AA., Polizia Locale/Provinciale 112,113, 115 -Componenti della Provincia/Anas/altre Amministrazioni, affiancamento del volontariato	Sicurezza della popolazione
Si attiva a supporto degli uomini e dei mezzi necessari per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza	Polizia Locale/Provinciale 112,113, 115	Predisposizione di uomini e mezzi

Responsabile F8 (Risorse Umane, beni culturali, Telecomunicazioni)		
FASE DI ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Garantisce il funzionamento delle comunicazioni	-Gestori dei servizi di TLC -Referente della Funzione Volontariato (F3)	Comunicazioni
Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione e se del caso richiede l'intervento di altre amministrazioni in possesso di tali	-Gestori dei servizi di TLC -Referente della Funzione Volontariato (F3)	Comunicazioni
Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori e con le squadre di volontari inviate sul territorio	-Gestori dei servizi di TLC -Referente della Funzione Volontariato (F3)	Garantire la continuità delle comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
Salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio	-Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione (F1) -Responsabile Funzione Volontariato (F3)	Messa in sicurezza dei beni culturali

Responsabile F8 (Risorse Umane, beni culturali, Telecomunicazioni)		
STATO DI EMERGENZA		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
SVOLGE TUTTE LE AZIONI PREVISTE NELLA FASE DI ALLARME		

Responsabile F9 (Assistenza Alla Popolazione)		
FASE DI ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
NESSUNA AZIONE		

Responsabile F9 (Assistenza Alla Popolazione)		
STATO DI EMERGENZA		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Provvede ad attivare il sistema di emergenza PREVIA INDICAZIONE DEL SINDACO	-Popolazione -Responsabile Funzione Volontariato (F3)	Assistenza alla popolazione. Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata
Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel	Centri e Aree di accoglienza	Assistenza alla popolazione. Predisposizione misure di salvaguardia
Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità	Principali strutture ricettive della zona	Predisposizione misure di salvaguardia
Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio	Responsabili Funzioni: Sanità (F2) Volontariato (F3) Strutture Operative (F7)	Assistenza alla popolazione. Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata
Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità	Responsabili Funzioni: Volontariato (F3) Censimento danni cose e persone (F6) -Censimento danni cose e persone	Assistenza alla popolazione. Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata
Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa	Responsabili Funzioni: Sanità (F2) Volontariato (F3)	Assistenza alla popolazione. Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata

Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza	Responsabili Funzioni: Sanità (F2) Volontariato (F3)	- -	Assistenza alla popolazione. Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata
Provvede al ricongiungimento delle famiglie	Responsabile Funzione Volontariato (F3)	-	Assistenza alla popolazione. Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata
Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile	Responsabili Funzioni: Tecnica di Valutazione e Pianificazione (F1) -Volontariato (F3) Strutture Operative (F7)	- -	Assistenza alla popolazione. Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata
Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	Responsabile Funzione Volontariato (F3)	-	Assistenza alla popolazione. Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata
Se necessario, appronta la disponibilità delle aree di ammassamento dei soccorritori	Responsabili Funzioni: Sanità (F2) Volontariato (F3)	- -	Assistenza alla popolazione. Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata

Procedure operative per il RISCHIO IDROGEOLOGICO

SINDACO		
FASE DI ATTENZIONE		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, eventualmente tramite il responsabile del COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni	TUTTI i responsabili delle funzioni di supporto	Verifica della reale operatività delle funzioni di supporto
Responsabile F1 (Tecnico-Scientifica e Pianificazione)		
FASE DI ATTENZIONE		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive	Sindaco	Prevenzione
Organizza sopralluoghi nelle aree a rischio	-Sindaco -Ufficio Tecnico	Monitoraggio del territorio
In caso di situazione di particolare criticità contatta immediatamente	-Sindaco -Responsabile della funzione Volontariato (F3) -Polizia Locale	Informare gli organi Istituzionali

SINDACO		
FASE DI PREALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione del Centro Operativo Comunale	Responsabile del COC	Attivare il COC
Comunica alla Prefettura l'avvenuta attivazione del COC	Prefettura	Informare la Prefettura dell'attivazione del COC
Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose F6"	-Responsabile della funzione censimento danni persone o cose (F6) -Prefettura	Comunicazione dei danni alla Prefettura
Contatta il responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione (F9), per comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio e la possibilità del verificarsi di un evento idrogeologico	Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione (F9)	Comunicazione stato di preallarme alla popolazione delle aree a rischio
Provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive	Popolazione presente nelle aree a rischio e/o comunque interessata alle manifestazioni programmate	Eliminazione situazioni soggette ad elevati livelli rischio
Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse e/o i comuni limitrofi	Referenti dei Comuni con cui si condividono risorse e/o comuni limitrofi	Migliorare il livello quantitativo/qualitativo delle risorse necessarie per far fronte all'emergenza

RESPONSABILE DEL COC		
FASE DI PREALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Contatta il responsabile di accesso al COC reperibile h24 per l'apertura dei locali destinati al COC	Responsabile di accesso al COC reperibile h24	Accedere al COC
Convoca i responsabili delle funzioni di Supporto ritenute necessarie	Responsabili di TUTTE le Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Informa il Sindaco dell'avvenuta attivazione del COC confermando la presenza dei referenti delle Funzioni di Supporto	Sindaco	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura	Risorsa comunale a disposizione <i>Funzionario/i reperibili</i>	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

Responsabile F1 (Tecnico-Scientifica e Pianificazione)		
FASE DI PREALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Contatta il Centro Funzionale della Regione per avere notizie sull'evoluzione delle condizioni meteorologiche	Centro Funzionale Regione Marche	Migliorare il livello di conoscenza dello scenario meteorologico a breve-medio termine
Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente	VV.F., 118, eventuale volontariato a supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Dispone ricognizioni nelle aree a rischio di frana/inondazione con particolare riferimento ai tratti stradali a rischio evidenziati nella cartografia di riferimento	-Personale ufficio tecnico -Polizia Locale -Responsabile della funzione Volontariato (F3)	Monitorare le aree a rischio
Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi	-Operai comunali -Ditte convenzionate	Verificare la disponibilità operai
Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa	Polizia Locale	Fluidità e continuità del traffico

Responsabile F2 (Sanita', Assistenza Sociale, Veterinaria)		
FASE DI PREALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Se esistono strutture sanitarie nelle vicinanze, le contatta provvedendo al censimento delle persone sensibili	Strutture sanitarie che potrebbero essere coinvolte nell'evento: 118; ASUR	Assistenza Sanitaria
Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento accertandosi dell'esistenza del Piano di Emergenza Interno per massiccio afflusso di feriti	Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento: 118; ASUR	Assistenza Sanitaria
Censisce le risorse sanitarie ordinarie disponibili e richiede alla funzione volontariato di allertare le strutture di volontariato socio-sanitarie che potrebbero fornire risorse ad integrazione delle prime	Strutture sanitarie locali: 118; ASUR Responsabile Funzione Volontariato (F3)	Assistenza Sanitaria

Responsabile F3 (Volontariato)		
FASE DI PREALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Contatta i Responsabili dei Gruppi Comunali di Protezione Civile per attivarsi in caso di necessità	-Squadre/Associazioni di volontariato Comunali	Assistenza alla popolazione Predisposizione misure di salvaguardia
Contatta la Sala Operativa della Regione Marche per disporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di Protezione Civile	Sala Operativa Regione Marche	
Attiva le organizzazioni di volontariato specializzate in radio comunicazione di emergenza se presenti sul territorio comunale	-Referente della Funzione Telecomunicazioni (F8) -Organizzazioni di volontariato specializzati in TLC	Assicurare la continuità delle comunicazioni in emergenza tra gli operatori ed il centro di coordinamento

Responsabile F4 (Materiali E Mezzi)		
FASE DI PREALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Contatta il Responsabile della Funzione F1 per conoscere l'evoluzione delle condizioni meteorologiche. Se si prevede un peggioramento, verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione	Responsabili Funzioni: -Tecnica di Valutazione e Pianificazione (F1) -Volontariato (F3) -Assistenza Alla Popolazione (F9)	Assistenza alla popolazione Disponibilità di materiali e mezzi
Stabilisce i collegamenti con le ditte e/o le Società preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento	-Ditte presenti nel territorio -Società presenti nel territorio: Croce Rossa Vigili del Fuoco 11 Corpo Forestale dello Stato	Assistenza alla popolazione Disponibilità di materiali e mezzi

Responsabile F5 (Servizi Essenziali)		
FASE DI PREALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso	Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione (F1)	Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento
Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali	-Aziende erogatrici di servizi essenziali ENEL PICENO GAS CIIP -Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione (F1)	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio
Fornisce alle aziende erogatrici dei servizi essenziali l'elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali è necessario garantire la continuità dei servizi stessi	-Aziende erogatrici di servizi essenziali ENEL PICENO GAS CIIP - Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione (F1)	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree i emergenza

Responsabile F6 (Censimento Danni Persone E Cose)		
FASE DI PREALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate da eventi idrogeologici	Personale ufficio tecnico	Individuare eventuali danni
Esegue un censimento dei danni riferito a: -persone -edifici pubblici e privati -impianti industriali -servizi essenziali -attività produttive -opere di interesse culturale -infrastrutture pubbliche -agricoltura e zootecnica e lo comunica al sindaco	-Personale ufficio tecnico -Personale genio civile -Esperti settore sanitario, industriale e commerciale	Censire eventuali danni

Responsabile F7 (Strutture Operative Locali E Viabilita')		
FASE DI PREALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di piano	FF.OO., FF.AA., Polizia Locale /Provinciale 112,113,115	Allertamento
Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario ipotizzato dal Referente della Funzione Tecnica di Valutazione	Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione (F1)	Allertamento
Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per assicurare il controllo permanente dei cancelli e del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o Polizia locale	-Polizia Locale -Responsabile funzione Volontariato (F3)	Allertamento

Responsabile F8 (Telecomunicazioni)		
FASE DI PREALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori	-Referenti Gestori dei servizi di TLC -Referente della Funzione Volontariato (F3)	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio	-Referente della Funzione Volontariato (F3)	Comunicazioni
Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato	-Referente della Funzione Volontariato (F3)	Comunicazioni
Se è il caso richiede l'intervento di altre amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le TLC	-Prefettura -Provincia	Comunicazioni

Responsabile F9 (Assistenza Alla Popolazione)		
FASE DI PREALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili	-Responsabile Funzione Sanità (F2)	Calibrazione del modello di intervento e delle azioni da intraprendere
Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano	Centri e Aree di accoglienza (Allegati)	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta
Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità	Principali strutture ricettive della zona	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta
Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione	-Responsabile Funzione Materiali e Mezzi (F4) -Referente della Funzione Telecomunicazioni (F8)	Informazione alla popolazione
Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione	-Responsabili Funzioni: Volontariato (F3) -Strutture Operative Locali, Viabilità (F7)	Informazione alla popolazione

SINDACO		
FASE DI ALLARME		
AZIONI	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVO
Qualora il COC non fosse stato ancora attivato, contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile	-Responsabile del COC	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Informa Prefettura, Regione, Provincia e Centro Funzionale dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate	-Prefettura - UTG -Regione -Provincia -Centro Funzionale	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere
Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC,VV.F.	-Prefettura - UTG -Regione -Provincia -Strutture Operative 112,115	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Contatta il responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione (F9), tramite il responsabile del COC, per comunicare lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree a rischio e la possibilità del verificarsi di un evento di frana/esondazione	Responsabile del COC	Comunicare lo stato d'allarme alla popolazione
Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose F6"	Prefettura	Definizione dello scenario di danno in corso
Provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive. Emanava ordinanza di evacuazione	Popolazione presente nelle aree a rischio	Evacuazione della popolazione
Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse e/o i comuni limitrofi	Referenti dei Comuni con cui si condividono risorse e/o comuni limitrofi	Migliorare il livello quantitativo/qualitativo delle risorse necessarie per far fronte all'emergenza

RESPONSABILE DEL COC		
FASE DI ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Contatta il Responsabile di accesso al COC reperibile h24 per l'apertura dei locali destinati al COC	Responsabile di accesso al COC reperibile h24	Accedere al COC
Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto	Responsabili di TUTTE le Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Informa il Sindaco dell'avvenuta attivazione del COC confermando la presenza dei referenti delle Funzioni di Supporto	Sindaco	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura	-Responsabile area tecnica e pianificazione (F1) -Risorsa comunale a disposizione <i>Funzionari reperibili</i>	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

Responsabile F1 (Tecnico-scientifica E Pianificazione)		
FASE DI ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente	-V.V.F., 118, eventuale volontariato a supporto ecc. <i>115,118</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Dispone ricognizioni nelle aree a rischio frana/inondazioni con particolare riferimento ai tratti stradali a rischio evidenziati nella cartografia di riferimento	Polizia Locale	Monitorare le aree a rischio
Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi	-Responsabile ufficio tecnico -Ditte convenzionate	Verificare la disponibilità operai
Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa	Polizia Locale	Fluidità e continuità del traffico sia della cittadinanza che dei soccorsi

Responsabile F2 (Sanita', Assistenza Sociale, Veterinaria)		
FASE DI ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali	Strutture sanitarie coinvolte nell'evento: 118; ASUR	Assistenza sanitaria
Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati. Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti. Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.	Responsabile Funzione Volontariato (F3)	Assistenza sanitaria
Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	Responsabile Funzione Materiali e Mezzi (F4)	Salvaguardia patrimonio zootecnico

Responsabile F3 (Volontariato)		
FASE DI ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Contatta i Responsabili dei Gruppi Comunali di Protezione Civile per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza della popolazione Contatta la Sala Operativa della Regione Marche per disporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di Protezione Civile	-Responsabile delle Squadre/Associazioni di volontariato Comunali -Sala Operativa Regione Marche	Assistenza alla popolazione Predisposizione misure di salvaguardia
Attiva le organizzazioni di volontariato comunali specializzate in radio comunicazione di emergenza	-Organizzazioni di volontariato specializzati in TLC -Referente della Funzione Telecomunicazioni (F8)	Assicurare la continuità delle comunicazioni in emergenza tra gli operatori ed il centro di coordinamento.

Responsabile F4 (Materiali E Mezzi)		
FASE DI ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza	Responsabile Funzione Sanità (F2)	Assistenza alla popolazione
Mobilita le ditte e/o le società presenti sul territorio comunale preventivamente individuate per assicurare il proprio intervento	-Ditte presenti nel territorio -Società presenti nel territorio Croce Rossa Vigili del Fuoco Corpo Forestale dello Stato	Assistenza alla popolazione Disponibilità di materiali e mezzi
Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia	Responsabile Funzione Volontariato (F3)	Ricevimento materiale

Responsabile F5 (Servizi Essenziali)		
FASE DI ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Ripristino degli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) coinvolti nell'evento in corso	-Responsabile Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione (F1)	Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento
Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali	-Aziende erogatrici di servizi essenziali -Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione (F1)	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio
Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione	-Aziende erogatrici di servizi essenziali -Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione (F1)	Continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di accoglienza

Responsabile F6 (Censimento Danni Persone E Cose)		
FASE DI ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate da eventi idrogeologici	Responsabile Ufficio Tecnico	Individuare eventuali danni
Esegue un censimento dei danni riferito a: -persone -edifici pubblici e privati -impianti industriali -servizi essenziali -attività produttive -opere di interesse culturale -infrastrutture pubbliche -agricoltura e zootecnica e lo comunica al sindaco	- Responsabile Ufficio Tecnico - Personale Genio Civile	Censire eventuali danni

Responsabile F7 (Strutture Operative Locali E Viabilità')		
FASE DI ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione	-FF.OO., FF.AA., Polizia Locale/ Provinciale 112,113,115 -Responsabile Funzione Volontariato (F3)	Controllo deflusso popolazione
Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio	-FF.OO., FF.AA., Polizia Locale /Provinciale 112,113,115 -Responsabile Funzione Volontariato (F3)	Verifica evacuazioni aree a rischio
Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciocallaggio	-FF.OO., FF.AA., Polizia Locale/ Provinciale 112,113,115 -Responsabile Funzione Volontariato (F3)	Vigilanza edifici
In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie	-FF.OO., FF.AA., Polizia Locale /Provinciale 112,113,115	Sicurezza della popolazione

Responsabile F8 (Telecomunicazioni)		
FASE DI ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori con le squadre di volontari inviate sul territorio	-Referenti Gestori dei servizi di TLC -Referente della Funzione Volontariato (F3)	Garantire la continuità delle comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento

Responsabile F9 (Assistenza Alla Popolazione)		
FASE DI ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Provvede ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO	-Popolazione -Responsabile della Funzione Volontariato (F3)	Assistenza alla popolazione. Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata
Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio	Responsabili Funzioni: -Sanità (F2) -Volontariato (F3) -Strutture Operative (F7) -Polizia Locale	Assistenza alla popolazione. Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata
Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità	Responsabile della Funzione Volontariato (F3)	Assistenza alla popolazione. Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata
Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa	Responsabili Funzioni: -Sanità (F2) -Volontariato (F3)	Assistenza alla popolazione. Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione
Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza	Responsabili Funzioni: -Sanità (F2) -Volontariato (F3) -Strutture Operative (F7)	Assistenza alla popolazione. Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata
Garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza	Responsabili Funzioni: -Sanità (F2) -Volontariato (F3)	Assistenza alla popolazione. Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata
Provvede al ricongiungimento delle famiglie	Responsabile della Funzione Volontariato (F3)	Assistenza alla popolazione. Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata
Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	Responsabile della Funzione Volontariato (F3)	Assistenza alla popolazione. Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata

Procedure operative per il RISCHIO NEVE

SINDACO		
FASE DI ATTENZIONE		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Riceve l'avviso di Condizioni Metereologiche avverse		Individuazione referente per la gestione dell'emergenza
Contatta i principali funzionari per verificarne la reale disponibilità ed organizzare un eventuale	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile funzione tecnica e pianificazione (F1) - Responsabile funzione materiali e mezzi (F4) - Responsabile funzione volontariato (F3) 	Verifica reale disponibilità e/o reperibilità

Responsabile F4 (Materiale E Mezzi)		
FASE DI ATTENZIONE		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Verifica la disponibilità di materiali, mezzi e personale per attività di sgombero neve	- Unità Operative Comunali	Individuazione criticità e allertamento
Contatta e ditte per verificare la disponibilità ad effettuare gli interventi di sgombero neve	Ditte individuate per gli interventi di sgombero neve	Allertamento
Riferisce al Sindaco situazioni di eventuali criticità	Sindaco	Garantire flusso informativo

SINDACO		
FASE DI PREALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Attiva il C.O.C.	Responsabile di accesso al COC responsabile h24	
Attiva tutte le risorse comunali, di mezzi e personale, per le attività di sgombero neve	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile della funzione tecnica e pianificazione (F1) - Responsabile della funzione materiali e mezzi (F4) - Responsabile della funzione volontariato (F3) - Responsabile della funzione viabilità (F7) 	Operazione sgombero neve
Dirama le informazioni sullo stato di attuazione degli interventi attraverso pagina web del Comune	-Responsabile della funzione telecomunicazioni (F8)	Informazione alla cittadinanza

Responsabile F1 (Tecnico-scientifica e Pianificazione)		
FASE DI PREALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Segnala al Sindaco eventuali criticità e l'evoluzione dei fenomeni in base ai bollettini meteo.	<ul style="list-style-type: none"> - Centro funzionale - Sindaco 	Garantire flusso informativo
Informa la Prefettura, Regione e Provincia sulle attività in corso.	Prefettura, Regione e Provincia	Garantire flusso informativo
Prevede la predisposizione di presidi nei punti critici	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile della funzione volontariato (F3) - Polizia Locale 	Monitoraggio viabilità

Responsabile F4 (Materiale E Mezzi)		
FASE DI PREALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Indica agli operatori le priorità per le operazioni di sgombero neve e segue costantemente tali attività.	- Unità Operative Comunali - Ditte esterne	Sgombero neve
Dispone gli interventi di salatura dei punti critici della viabilità.	- Unità Operative Comunali - Polizia Locale - Responsabile funzione strutture operative locali e viabilità (F7)	Gestione viabilità
Riferisce lo stato di attuazione degli interventi e sulla presenza di eventuali criticità.	Sindaco	Garantire flusso informativo

Responsabile F7 (Strutture Operative locali E Viabilità)		
FASE DI PREALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Dispone la ricognizione sul territorio per individuare le criticità alla circolazione	- Responsabile funzione Volontariato (F3) - Polizia Locale	Individuazione criticità
Dispone di posizionamento della segnaletica stradale	- Responsabile funzione Volontariato (F3) - Polizia Locale	Allertamento

SINDACO		
FASE DI ALLARME		
AZIONI	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVO
Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile funzione Tecnica e Pianificazione (F1) - Responsabile funzione Volontariato (F3) - Responsabile funzione Materiali e mezzi (F4) - Responsabile funzione strutture operative locali e viabilità (F7) 	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Acquisisce attraverso i C.O.C. tutte le informazioni in merito alle criticità rilevate e alla situazione sulla viabilità	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile funzione Tecnica e Pianificazione (F1) - Responsabile funzione Volontariato (F3) - Responsabile funzione Materiali e mezzi (F4) - Responsabile funzione strutture operative locali e viabilità (F7) 	Individuazione della criticità e monitoraggio della situazione
Dispone di ordinanze necessarie alla gestione dell'emergenza	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile funzione Tecnica e Pianificazione (F1) - Responsabile funzione Servizi essenziali ed attività scolastica (F5) 	Salvaguardia popolazione

Responsabile F1 (Tecnico-scientifica e Pianificazione)		
FASE DI ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Monitora i punti critici del territorio e dirama le informazioni sullo stato di attuazione degli interventi	<ul style="list-style-type: none"> - Sindaco - Responsabile funzione Volontariato (F3) - Responsabile funzione Materiali e mezzi (F4) - Responsabile funzione telecomunicazioni (F8) 	Individuazione della criticità e monitoraggio della situazione
Emana comunicati ufficiali da pubblicare	Responsabile funzione telecomunicazioni (F8)	Garantire flusso informativo
Dispone le ordinanze necessarie alla gestione dell'emergenza	<ul style="list-style-type: none"> - Sindaco - Responsabile funzione Servizi essenziali ed attività scolastica (F5) 	Salvaguardia popolazione

Responsabile F3 (Volontariato)		
FASE DI ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Contatta i Responsabili delle Associazioni di volontariato presenti sul territorio per assicurare l'assistenza alla popolazione e lo sgombero neve	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile funzione assistenza alla popolazione (F9) 	Assistenza alla popolazione e predisposizione misure di salvaguardia

Responsabile F4 (Materiale E Mezzi)		
FASE DI ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Indica agli operatori le priorità per le operazioni di sgombero neve e segue costantemente tali attività.	Operazioni preposti alle attività di sgombero neve	Ripristino viabilità primaria
Dispone gli interventi di salatura dei punti critici della viabilità.	Unità Operative Comunali	Gestione viabilità
Garantisce la funzionalità e/o il ripristino dei servizi essenziali	Responsabile funzione servizi essenziali (F5)	Ripristino servizi essenziali
Riferisce alla sala C.O.C. la situazione di eventuali criticità	Sindaco	Garantire flusso informativo

Responsabile F7 (Strutture Operative E Viabilità)		
FASE DI ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Dispone la ricognizione sul territorio per individuare le criticità alla circolazione	Polizia Locale	Monitoraggio situazione in atto
Dispone la rimozione di veicoli oggetto di impedimento alle operazioni di sgombero	Polizia Locale	Miglioramento viabilità
Riferisce alla sala del C.O.C. la situazione di eventuali criticità	Sindaco	Garantire flusso informativo

Responsabile F8 (Telecomunicazione)		
FASE DI ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Dirama le informazioni sullo stato di attuazione degli interventi attraverso pagina web del Comune “Aggiornamenti in tempo reale”	Responsabile funzione tecnica e pianificazione (F1)	Informazione alla cittadinanza
Sentito il Sindaco emette comunicati ufficiali da pubblicare sulla pagina web del Comune, “Aggiornamenti in tempo reale”	Responsabile funzione tecnica e pianificazione (F1)	Informazione alla cittadinanza
Informa le testate dei quotidiani e le emittenti TV e radio, locali sulla situazione in atto	Mezzi d’informazione	Informazione alla cittadinanza

Responsabile F9 (Assistenza Della Popolazione)		
FASE DI ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Assicura l’assistenza sanitaria alla popolazione	- Responsabile funzione sanità (F2) - Responsabile funzione volontariato (F3)	Assistenza sanitaria
Segnala agli operatori le priorità di intervento per l’accessibilità allo strumento di prima assistenza sanitaria ed alle farmacie	- Responsabile funzione sanità (F2) - Responsabile funzione volontariato (F3) - Responsabile funzione viabilità (F7)	Assistenza sanitaria
Riferisce alla sala del C.O.C. la situazione di eventuali criticità	Sindaco	Garantire flusso informativo

Procedure operative per il RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E D'INTERFACCIA

SINDACO		
FASE di NORMALITÀ		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Verifica giornalmente se il Centro Funzionale ha inviato il bollettino di suscettività all'innescio di incendi: N.B. I suddetti documenti saranno inviati solo se si prevedono condizioni di pericolosità media e alta		Previsione del rischio di incendi boschivi
Comunica al Centro Funzionale eventuali variazioni di recapiti telefonici e indirizzi utili	Centro Funzionale Regione Marche	Aggiornamento dei contatti in tempo di pace

SINDACO		
FASE di PREALLERTA		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
In campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa Unificata permanente Fuori campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa della Regione Marche e Centro Funzionale	- Sala Operativa Regione Marche - Centro Funzionale	Comunicare agli organi competenti l'incendio in atto
Mette in atto azioni di prevenzioni quali pulitura scarpate, decespugliatura aree abbandonate	- referente della funzione di supporto Tecnica e Pianificazione (F1) - Operai comunali	
Si accerta dell'operatività le strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione	Referente della funzione materiali e mezzi (F4)	
Contatta i sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura , la Provincia , la Regione e il Centro Funzionale	- Sindaci e tecnici reperibili dei Comuni limitrofi - Prefettura - Provincia - Centro Funzionale	Monitoraggio della situazione in atto. Informazione circa lo scenario in atto e la su possibile evoluzione
Contatta il referente della funzione di supporto Tecnica e Pianificazione (F1) per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario	Referente della funzione di Supporto Tecnica e Pianificazione (F1)	Verifica l'immediata operatività dei componenti ed eventuale surroga

Responsabile F1 (Tecnico-Scientifica e Pianificazione)		
FASE di PREALLERTA		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Comunica al sindaco informazioni raccolte sul territorio	Sindaco	Valutazione della situazione

SINDACO		
FASE di ATTENZIONE		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
<p>In campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa Unificata permanente</p> <p>Fuori campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa della Regione Marche e Centro Funzionale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sala Operativa Regione Marche - Centro Funzionale 	Comunicare agli organi competenti l'incendio in atto
Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, tramite il responsabile del C.O.C. anche se ancora non istituito, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario	TUTTI i responsabili delle Funzioni di supporto	Verifica della reale operatività delle funzioni di supporto
Verifica la funzionalità degli idranti per l'approvvigionamento idrico di emergenza		

Responsabile F1 (Tecnica-Scientifica e Pianificazione)		
FASE di ATTENZIONE		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
<p>Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive.</p> <p>Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mercatini ambulanti; - feste di piazza; - manifestazioni sportive. <p>In caso affermativo ne dà comunicazione la Sindaco</p>	Sindaco	Prevenzione
<p>In caso di situazione di particolare criticità contatta immediatamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Sindaco; - il Volontario; - la Polizia Locale 	<ul style="list-style-type: none"> - Sindaco - Responsabile della Funzione Volontariato (F3) - Polizia Locale 	Informare gli organi istituzionali

SINDACO		
FASE di PREALLARME		
AZIONI	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVO
<p>In campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa Unificata permanente</p> <p>Fuori campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa della Regione Marche e Centro Funzionale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sala Operativa Regione Marche - Centro Funzionale 	Comunicare agli organi competenti l'incendio in atto
Contatta il responsabile del C.O.C. per procede all'attivazione del Centro Operativo Comunale	Responsabile del C.O.C.	Attivare il C.O.C.
Comunica alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.	Prefettura	Informare la Prefettura dell'attivazione del C.O.C.
Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose F6"	<ul style="list-style-type: none"> - Prefettura - Responsabile della funzione Censimento danni persone o cose (F6) 	Comunicazione dei danni alla Prefettura
Contatta il responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione (F9), per comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nella aree a rischio e la possibilità del verificarsi di un incendio	Responsabile Della Funzione Assistenza Alla Popolazione (F9)	Comunicazione stato di preallarme alla popolazione delle aree a rischio
Provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive	Popolazione presente nelle aree a rischio e/o comunque interessa alla manifestazioni programmate	Eliminazione situazioni soggette ad eventuali livelli rischio
Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse e/o comuni limitrofi	Referenti dei Comuni con cui si condividono risorse e/o comuni limitrofi	Migliorare il livello quantitativo/qualitativo delle risorse necessarie per far fronte all'emergenza

RESPONSABILE DEL COC		
FASE di PREALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Contatta il Responsabile di accesso al COC reperibile h24 per l'apertura dei locali destinati al COC	Responsabile di accesso al COC reperibile h24	Accedere al C.O.C.
Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Informa il Sindaco dell'avvenuta attivazione del COC confermando la presenza dei referenti delle Funzioni di Supporto	Sindaco	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura	- Responsabile funzione tecnica e pianificazione (F1) - Responsabile comunale a disposizione Funzionario/reperibile	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

Responsabile F1 (Tecnico-Scientifica e Pianificazione)		
FASE di PREALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	VV.F., 118, eventuale volontariato a supporto ecc. <i>115,118</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Dispone ricognizioni nelle aree a rischio evidenziate nella cartografia di riferimento	Polizia Locale	Monitorare le aree a rischio
Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi.	- Responsabile ufficio tecnico - Ditte convenzionale	Verificare le disponibilità operai
Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.	Polizia Locale	Fluidità e continuità del traffico

Responsabile F2 (Sanità, Assistenza Sociale, Veterinaria)		
FASE di PREALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Se esistono strutture sanitarie nelle vicinanze, le contatta provvedendo al censimento delle persone sensibili	Strutture sanitarie che potrebbero essere coinvolte nell'intervento: Pronto Intervento	Assistenza sanitaria Censimento strutture a rischio
Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento accertandosi dell'esistenza del Piano di Emergenza Interno per Massiccio Afflusso di Feriti	Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento Pronto intervento, ASUR	Assistenza sanitaria Censimento strutture a rischio
Censisce le risorse sanitarie ordinarie disponibili e richiede alla funzione volontariato di allertare le strutture di volontariato socio-sanitarie che potrebbero fornire risorse ad integrazione delle prime.	Responsabile funzione Volontariato (F3)	Assistenza sanitaria Censimento strutture

Responsabile F3 (Volontariato)		
FASE di PREALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Contatta i responsabili dei Gruppi Comunali di Protezione Civile per attivarsi in caso di necessità e raccorda le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per attivarsi in caso di attuazione del piano di evacuazione Contatta la Sala Operativa della Regione Marche per disporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di Protezione Civile	- Responsabili delle squadre/Associazioni di volontariato Comunali - Sala Operativa Regione Marche	Assistenza alla popolazione Predisposizione misure di salvaguardia
Attiva le organizzazioni di volontariato Comunali specializzate in radio comunicazione di emergenza, se presenti sul territorio comunale	- Organizzazione di volontariato specializzati in TCL Ass. Radioamatori - Responsabile funzione Telecomunicazioni (F8)	Assicurare la continuità delle comunicazioni in emergenza tra operatori ed il centro di coordinamento

Responsabile F4 (Materiali E Mezzi)		
FASE di PREALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione	Responsabili Funzioni: - Volontariato (F3) - Assistenza alla popolazione (F9)	Assistenza alla popolazione Disponibilità di materiali e mezzi
Stabilisce i collegamenti con le ditte e/o imprese preventivamente individuate nel territorio Comunale per assicurare il proprio intervento	- Società presenti nel territorio: Croce Rossa Vigili del Fuoco Corpo Forestale dello Stato - Ditte presenti sul territorio	Assistenza alla popolazione Disponibilità di materiali e mezzi

Responsabile F5 (Servizi Essenziali)		
FASE di PREALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso	Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione (F1)	Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate all'evento
Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali	- Aziende erogatrici di servizi essenziali - Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione (F1)	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allettamento dei referenti per gli elementi di rischio
Fornisce alle aziende erogatrici dei servizi essenziali l'elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali è necessario garantire la continuità dei servizi stessi	- Aziende erogatrici di servizi essenziali - Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione (F1)	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza

Responsabile F6 (Censimento Dati Persone E Cose)		
FASE di PREALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate da incendi boschivi	Responsabile ufficio tecnico	Individuare eventuali danni
Esegue un censimento dei danni riferito a: <ul style="list-style-type: none"> - Persone - Edifici pubblici - Impianti industriali - Servizi essenziali - Attività produttive - Opere di interesse culturale - Infrastrutture pubbliche - Agricoltura e zootecnica E lo comunica al sindaco	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile ufficio tecnico - Responsabile genio civile Censire eventuali danni	

Responsabile F7 (Strutture Operative)		
FASE di PREALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di piano	FF.OO., FF.AA., Polizia Locale /Provinciale	Allertamento
Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario ipotizzato dal Referente della Funzione Tecnica di Valutazione	Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione (F1)	Allertamento
Predisporre ed effettua il potenziamento degli uomini e dei mezzi per assicurare il controllo permanente dei cancelli e del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto individuando volontario e/o Polizia locale	<ul style="list-style-type: none"> - Polizia Locale - Responsabile Funzione Volontariato (F3) 	Allertamento

Responsabile F8 (Telecomunicazioni)		
FASE di PREALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori	- Referenti Gestori dei servizi di TLC - Referente della Funzione Volontariato (F3)	Garantire la continuità delle comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio	Referente della Funzione Volontariato (F3)	Comunicazioni
Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato	Referente della Funzione Volontariato (F3)	Comunicazioni
Se del caso richiede l'intervento di altre amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni	- Prefettura - Provincia	Comunicazioni

Responsabile F9 (Assistenza Alla Popolazione)		
FASE di PREALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili	Responsabile Funzione Sanità (F3)	Calibrazione del modello di intervento e delle azioni da intraprendere
Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano	Centri e Aree di accoglienza	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta
Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità	Principali strutture ricettive della zona	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta
Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione	Responsabile Funzione Materiali e Mezzi (f4)	Informazione alla popolazione
Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione	- Responsabile della Funzione Volontariato (F3) - Responsabile Funzione Strutture Operative (F7)	Informazione alla popolazione

Responsabile F1 (Tecnico-Scientifica e Pianificazione)		
FASE di PREALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	VV.F., 118, eventuale volontariato a supporto ecc. 115,118	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Dispone ricognizioni nelle aree a rischio evidenziate nella cartografia di riferimento	Polizia Locale	Monitorare le aree a rischio
Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi.	- Responsabile ufficio tecnico - Ditte convenzionale	Verificare le disponibilità operai
Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.	Polizia Locale	Fluidità e continuità del traffico

SINDACO		
FASE di ALLARME		
AZIONI	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVO
<p>In campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa Unificata permanente</p> <p>Fuori campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa della Regione Marche e Centro Funzionale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sala Operativa Regione Marche - Centro Funzionale 	Comunicare agli organi competenti l'incendio in atto
Qualora il C.O.C. non fosse stato ancora attivato, contata il responsabile del C.O.C. per procede all'attivazione nel più breve tempo possibile	Responsabile del COC	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Informa Prefettura-UTG, Regione, Provincia e Centro Funzionale dell'avvenuta attivazione del C.O.C. comunicando le funzioni attivate	<ul style="list-style-type: none"> - Prefettura-UTG - Regione - Provincia (Settore Protezione Civile) - Centro Funzionale 	<p>Creare un efficace coordinamento operativo locale</p> <p>Condivisione delle azioni da porre in essere</p>
Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura-UTG, la Provincia, i comuni limitrofi e le strutture locali di CC e VVF	<ul style="list-style-type: none"> - Prefettura-UTG - Regione - Provincia (Settore Protezione Civile) - Strutture Operative 	Creare un efficiente coordinamento operativo locale
Contatta il responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione (F9), tramite il responsabile del C.O.C., per comunicare lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree a rischio e la possibilità del verificarsi di un incendio	Responsabile del COC	Comunicazione stato di allarme alla popolazione
Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose (F6)"	Prefettura	Definizione dello scenario di danno in corso
Provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive. Emana ordinanza di evacuazione	Popolazione presente nelle aree a rischio	Evacuazione della popolazione
Contatta i referenti dei Comuni limitrofi	Referenti dei Comuni limitrofi	Migliorare il livello quantitativo/qualitativo delle risorse necessarie per far fronte all'emergenza

RESPONSABILE DEL COC		
FASE di ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Contatta il Responsabile di accesso al COC reperibile h24 per l'apertura dei locali destinati al COC	Responsabile di accesso al COC reperibile h24	Accedere al COC
Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Informa il Sindaco dell'avvenuta attivazione del COC confermando la presenza dei referenti delle Funzioni di Supporto	Sindaco	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura	Responsabile comunale a disposizione: Funzionari reperibili	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

Responsabile F1 (Tecnico-Scientifica E Pianificazione)		
FASE di ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente	- Volontariato a supporto - VVF, ASUR, 115, 118	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Dispone ricognizioni nelle aree a rischio di incendio boschivo con particolare riferimento ai tratti stradali a rischio evidenziati nella cartografia di riferimento	Polizia Locale	Monitorare le aree a rischio
Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi.	- Responsabile ufficio tecnico - Ditte convenzionale	Verificare le disponibilità operai
Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.	Polizia Locale	Fluidità e continuità del traffico sia della cittadinanza che sei soccorsi

Responsabile F2 (Sanità, Assistenza Sociale, Veterinaria)		
FASE di ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali	<i>Strutture sanitarie coinvolte nell'evento:</i> - Pronto Intervento - ASUR	Assistenza sanitaria
Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati. Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti. Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza	Responsabile funzione Volontariato (F3)	Assistenza sanitaria
Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	Responsabile Funzione Materiali e Mezzi (f4)	Assicurare la continuità delle comunicazioni in emergenza tra gli operatori ed il centro di coordinamento

Responsabile F3 (Volontariato)		
FASE di ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Contatta i responsabili dei Gruppi Comunali di Protezione Civile per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza della popolazione. Contatta la Sala Operativa della Regione Marche per disporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di Protezione Civile	- Responsabili delle squadre/Associazioni di volontariato Comunali - Sala Operativa Regione Marche	Assistenza alla popolazione Predisposizione misure di salvaguardia
Dispone dei Gruppo di volontariato Comunali per il supporto della polizia municipale e delle altre strutture operative	- Responsabili delle squadre/Associazioni di volontariato Comunali - Sala Operativa Regione Marche	Assistenza alla popolazione
Attiva le organizzazioni di volontariato Comunali specializzate in radio comunicazione di emergenza, se presenti sul territorio comunale	- Organizzazione di volontariato specializzati in TCL Ass. Radioamatori - Responsabile funzione Telecomunicazioni (F8)	Assicurare la continuità delle comunicazioni in emergenza tra operatori ed il centro di coordinamento

Responsabile F4 (Materiali E Mezzi)		
FASE di ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza	Responsabile Funzione Sanità (F2)	Assistenza alla popolazione
Mobilita le ditte e/o le società preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento	- Società presenti nel territorio: Croce Rossa Vigili del Fuoco Corpo Forestale dello Stato - Ditte presenti sul territorio	Assistenza alla popolazione Disponibilità di materiali e mezzi
Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura-UTG e dalla Provincia	Responsabile funzione Volontariato (F3)	Ricevimento materiale

Responsabile F5 (Servizi Essenziali)		
FASE di ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Ripristino degli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) coinvolti nell'evento in corso	Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione (F1)	Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali interessate all'evento
Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali	- Aziende erogatrici di servizi essenziali - Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione (F1)	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allettamento dei referenti per gli elementi di rischio
Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso gli edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione	- Aziende erogatrici di servizi essenziali - Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione (F1)	Continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di accoglienza

Responsabile F6 (Censimento Danni a Persone E Cose)		
FASE di ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate da incendi boschivi	Responsabile ufficio tecnico	Individuare eventuali danni
Esegue un censimento dei danni riferito a: - Persone - Edifici pubblici - Impianti industriali - Servizi essenziali - Attività produttive - Opere di interesse culturale - Infrastrutture pubbliche - Agricoltura e zootecnica E lo comunica al sindaco	- Responsabile ufficio tecnico - Responsabile genio civile	Censire eventuali danni

Responsabile F7 (Strutture Operative locali e viabilità)		
FASE di ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione	- FF.OO., FF.AA., Polizia Locale /Provinciale 112, 112 ,115 - Responsabile funzione Volontariato (F3)	Controllo deflusso popolazione
Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio	- FF.OO., FF.AA., Polizia Locale /Provinciale 112, 112 ,115 - Responsabile funzione Volontariato (F3)	Controllo deflusso popolazione
Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio	- FF.OO., FF.AA., Polizia Locale /Provinciale 112, 112 ,115 - Responsabile funzione Volontariato (F3)	Vigilanza edifici
In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie	FF.OO., FF.AA., Polizia Locale /Provinciale 112, 112 ,115	Sicurezza della popolazione

Responsabile F8 (Telecomunicazioni)		
FASE di ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori, con il Presidio territoriale e con le squadre di volontari inviate sul territorio.	<ul style="list-style-type: none"> - TLC - Referente della Funzione Volontariato (F3) 	Garantire la qualità delle comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento

Responsabile F9 (Assistente Della Popolazione)		
FASE di ALLARME		
<i>AZIONI</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVO</i>
Provvede ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO	<ul style="list-style-type: none"> - Popolazione - Responsabile Funzione Volontariato (F3) 	Assistenza alla popolazione. Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio	Responsabili Funzioni: <ul style="list-style-type: none"> - Sanità (F2) - Volontariato (F3) - Strutture Operative (F7) - Polizia Locale 	Assistenza alla popolazione. Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.	Responsabile Funzione Volontariato (F3)	Assistenza alla popolazione. Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile Funzione Sanità (F2) - Responsabile Funzione Volontariato (F3) 	Assistenza alla popolazione. Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza.	Responsabili Funzioni: <ul style="list-style-type: none"> - Volontariato (F3) - Materiali e Mezzi (F4) - Strutture Operative (F7) 	Assistenza alla popolazione. Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza.	Responsabili Funzioni: <ul style="list-style-type: none"> - Sanità (F2) - Volontariato (F3) 	Assistenza alla popolazione. Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Provvede al ricongiungimento delle famiglie.	Responsabile Funzione Volontariato (F3)	Assistenza alla popolazione. Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.

Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.	Responsabile Funzione Volontariato (F3)	Assistenza alla popolazione. Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
---	--	--

Capitolo 7 – Informazione e Norme comportamentali del cittadino

7.1 Informazione alla popolazione

Il Piano Comunale di protezione civile ha l'obiettivo principale di contrastare l'emergenza mediante il raggiungimento di tre presupposti principali:

- analisi del territorio e dei rischi;
- organizzazione di un sistema comunale atto ad operare prima, durante e dopo l'emergenza;
- assistenza della popolazione che non comprende soltanto il mero aiuto materiale, ma anche, ed in via preventiva, l'informazione.

Nel concetto moderno e dinamico della "protezione civile", l'**informazione** diventa un elemento fondamentale che permette di poter superare l'emergenza nelle sue varie fasi.

In base alle normative vigenti, il Sindaco ha il compito, sia in fase preventiva che di emergenza, di rendere edotta la popolazione in merito a:

- esistenza di situazioni di pericolo dovute a calamità naturali o comunque connesse ad esigenze di protezione civile;
- pericoli connessi con i rischi esistenti nel territorio comunale;
- esistenza di piani o comunque di indicazioni comportamentali da porre in essere, a fronte di particolari segnalazioni o suggerite dall'Autorità, prima, durante e dopo l'accadimento dell'evento temuto.

Sinteticamente, può pertanto individuarsi:

- un'**informazione Preventiva**, tesa ad informare la popolazione sui rischi naturali od antropici presenti e sulle modalità di coesistenza con questi, nella convinzione che la conoscenza permetta una migliore convivenza con i pericoli, consentendo di apprendere come auto-proteggersi e, al contempo, proteggere;
- un'**informazione in Emergenza** il cui obiettivo è quello di rendere edotta la popolazione sull'evento in atto, sui pericoli ai quali è esposta e sulle modalità di comportamento, seguendo le indicazioni dell'Autorità, senza incidere negativamente sull'opera dei soccorsi.

Il territorio del Comune di Ascoli Piceno è interessato da diversi rischi derivanti da cause naturali come terremoti, dissesti idrogeologici o da cause antropiche come incidenti di natura industriale o anche incendi di tipo doloso. Tutti noi, senza esclusione alcuna, siamo interessati dal probabile verificarsi di uno di questi eventi.

E' importante innanzitutto conoscere quali siano i rischi presenti sul territorio e quali con maggiore probabilità possano accadere, ed è quello che è stato fatto nei capitoli precedenti, relativi all'analisi dei rischi ed individuazione del grado di rischio. Una conoscenza approfondita del territorio è propedeutica ad una pianificazione d'emergenza, che parte innanzitutto dall'azione dei cittadini durante le situazioni di pericolo, affiancata da una risposta decisa ed organizzata da parte della struttura comunale di Protezione Civile.

Tutto ciò contribuisce a diminuire i danni provocati dall'evento, ed in alcune circostanze a prevenire l'evento stesso; inoltre fa sì che vi sia un accrescimento culturale nei confronti delle emergenze territoriali.

In questo capitolo, si cerca quindi di indicare delle azioni semplici e immediatamente interpretabili che il cittadino deve compiere come soggetto protagonista nella gestione dell'emergenza scaturita al verificarsi dell'evento.

L'Informazione preventiva è la prima informazione rivolta alla popolazione per renderla edotta circa i rischi a cui è esposta nel momento in cui si trova in un dato territorio.

Un esempio è dato dall'informazione, il cui obbligo è previsto normativamente, circa la presenza di imprese a rischio di incidente rilevante connesso a sostanze pericolose.

In tale caso, il Sindaco ha il diritto di acquisire delle schede informative redatte dalla impresa interessata, su modelli precostituiti dalla normativa in vigore, e l'onere di pubblicarle, unitamente alle indicazioni comportamentali da porre in essere prima, durante e dopo l'accadimento.

La stessa redazione del presente Piano e la sua divulgazione presso la popolazione attraverso i mezzi ritenuti più idonei, come la pubblicazione all'Albo Pretorio, la creazione di opuscoli inviati alle famiglie, l'inserimento nel sito web del Comune, costituisce un'informazione preventiva rispondente ai principi della protezione civile in merito alla tutela delle persone e cose.

In caso di emergenza in atto, il Sindaco renderà noto alla popolazione di quanto avvenuto, delle contromisure assunte e dei comportamenti da adottare al fine di ridurre, se non evitare totalmente, l'esposizione delle persone e cose al pericolo.

A tal fine si avvarrà del proprio Ufficio Stampa per acquisire la collaborazione dei mass media, oppure di altri sistemi, quali, ad esempio, l'uso di altoparlanti da parte della Polizia Locale e dei Volontari di protezione civile, ovvero di tutti gli strumenti e mezzi di comunicazione che comunque potranno ritenersi utilizzabili per informare e rendere partecipe la popolazione all'emergenza in essere.

La popolazione verrà pertanto invitata a mantenersi costantemente informata sull'evolversi del fenomeno e del passaggio da una fase all'altra delle allerte di protezione civile.

Quanto precede vale anche per diramare la cessazione dell'emergenza e quindi il ritorno alla normalità.

In conclusione, è attraverso l'informazione che anche la popolazione viene fatta accedere all'interno del "sistema" della protezione civile costituendone uno dei pilastri fondamentali.

L'informazione, nella sua necessaria essenzialità, dovrà pertanto

- illustrare il rischio o l'evento;
- illustrare le misure di sicurezza e le cautele assunte, le attività in essere per fronteggiarlo, i possibili sviluppi;
- comunicare la struttura operativa di soccorso e di immediato riferimento;
- sollecitare nella popolazione l'adozione dei comportamenti di autoprotezione.

Acquisire in tal modo la collaborazione della popolazione, prima e durante l'emergenza, significa infatti garantire il buon esito dell'attività di intervento, diminuendo la percentuale di danni connaturati al rischio.

7.2 Comportamenti da tenersi in caso di emergenza

In questo paragrafo verranno sinteticamente descritti i comportamenti da adottarsi da parte della popolazione a fronte delle varie tipologie di emergenze che possono verificarsi nel territorio comunale.

Anche se non tutti i rischi esaminati in precedenza hanno pari probabilità di accadimento in città, le regole che si suggeriscono sono importanti in quanto vogliono trasmettere modalità

comportamentali in presenza del pericolo, vero o presunto, o dell'evento, basate: sulla consapevolezza e sulle conoscenze e quindi sull'idoneità delle azioni da compiersi o non compiersi; sulla razionalità; sull'atteggiamento improntato alla calma da mantenersi e quindi sulla capacità di affrontare le situazioni senza consentire al panico di dominare le reazioni proprie e degli altri. E naturalmente l'acquisizione di tali regole generali consentirà di essere sempre in grado di affrontare ogni tipo di situazione emergenziale, in qualsiasi luogo si verifichi.

Per quanto concerne i *comportamenti relativi alle misure preventive*, alcuni di questi sono comuni a tutte le varie tipologie di rischio:

- nell'ambito familiare, pianificare i comportamenti da adottarsi in caso di emergenza, coinvolgendo anche i bambini (telefonata ai numeri di soccorso, chiusura del gas, ecc.): tutti devono essere a conoscenza del posizionamento e delle modalità di chiusura dei rubinetti del gas ed acqua e degli interruttori dell'energia elettrica
- preparare e tenere sempre pronta all'uso una "borsa dell'emergenza", riposta in luogo facilmente accessibile e noto a tutti i componenti familiari, che possibilmente deve contenere: una torcia elettrica; candele e fiammiferi; radio portatile con scorta di pile; telefonino; dinamo per consentire ricarica manuale di batterie; fornellino a gas da campeggio; cartella personale del tipo impermeabile contenente documenti, ricette, valori personali, ecc.; set di pronto soccorso; medicinali indispensabili; vestiti impermeabili; biancheria intima; coperte o sacco a pelo; scarpe possibilmente alte; posate, stoviglie, borracce, apriscatole, coltellino multiuso; cibi in scatola o non deperibili ed acqua potabile
- ascoltare la radio o guardare la televisione o comunque mezzi di informazione in genere per apprendere, ad esempio, dell'emissione di eventuali avvisi di condizioni meteorologiche avverse e relativi rischi connessi.

L'utilizzo dei mezzi di informazione è importante anche durante e dopo l'evento per conoscere la sua evoluzione.

In caso di allarme e quindi durante la fase di emergenza in atto, in via generale, è fondamentale:

- mantenere la calma e non lasciarsi prendere dal panico
- cercare di tranquillizzare le altre persone
- comportarsi in modo composto ed ordinato, osservando attentamente le indicazioni impartite dall'Autorità
- nel caso in cui venga ordinata l'evacuazione:
 - abbandonare in modo ordinato e veloce la propria abitazione, chiudendola
 - portare con sé solo lo stretto indispensabile
 - distaccare qualsiasi fonte energetica (energia elettrica, gas, ecc.)
 - spegnere qualsiasi fuoco o possibile innesco (in caso ad es. di evento in stabilimento a rischio di incidente rilevante)
 - portarsi, seguendo i percorsi consigliati, verso il luogo indicato dalle Autorità
- nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare nel palazzo per chiudere il rubinetto del gas, ma verificare se vi sia un interruttore generale del gas fuori dall'abitazione ed in questo caso chiuderlo. Riferire tale notizia ai VV.F. od altro personale specializzato
- verificare se vi siano persone che necessitano di assistenza (bambini, anziani, persone diversamente abili, ecc.).

7.2.1 Cosa fare in caso di terremoto

Il terremoto è un fenomeno naturale non prevedibile che dura quasi sempre meno di un minuto e che si ripete più frequentemente nelle stesse aree. Si manifesta con lo scuotimento della crosta terrestre e produce all'interno degli edifici fenomeni come la rottura di vetri e la caduta di oggetti e suppellettili. All'aperto può provocare il crollo degli edifici più vecchi, il crollo di muri alti ed instabili, fratture nel terreno e cadute di tegole, cornicioni, comignoli.

L'intero territorio del Comune di Ascoli Piceno è posto in una zona in cui l'intensità massima attesa è dell'VIII grado della scala MCS, per cui il rischio di crollo di edifici è limitato, tuttavia è bene seguire le buone norme indicate per limitare i danni.

Importantissimo, in caso di sisma, è non farsi prendere dal panico il quale potrebbe provocare più danni del sisma stesso.

Cosa fare PRIMA del terremoto:

- Ricordarsi che se la casa in cui si abita è costruita per resistere al terremoto non subirà danni gravi;
- Predisporre un'attrezzatura d'emergenza per l'improvviso abbandono dell'abitazione che comprenda torcia elettrica, radio a batterie, una piccola scorta alimentare in scatola, medicinali di pronto soccorso, il tutto sistemato in uno zainetto;
- Posizionare i letti lontano da vetrate, specchi, mensole ed oggetti pesanti;
- Verificare che tutti gli oggetti pesanti siano ben fissati alle pareti ed al soffitto.

Cosa fare DURANTE il terremoto se si è al CHIUSO:

- Ripararsi sotto architravi, stipiti delle porte, tavoli o letti, contro il muro in un angolo, proteggendosi la testa con qualcosa di morbido;
- Non muoversi fino a quando la scossa non è terminata;
- Allontanarsi dai balconi, dalle mensole, dalle pareti divisorie, dalle finestre e da mobili pesanti;
- Uscire dagli ambienti rivestiti con piastrelle che potrebbero staccarsi con violenza dai muri;
- Non usare ascensori perché potrebbero bloccarsi o precipitare;
- Non correre verso le scale, in quanto queste sono la parte più debole dell'edificio.

Cosa fare DURANTE il terremoto se si è all'APERTO:

- Allontanarsi dagli edifici, dai muri di recinzione, dagli alberi e dalle linee elettriche;
- Se ci si trova all'interno di auto è consigliato fermarsi lontano da ponti, cavalcavia o zone di possibili frane;
- Considerare che probabilmente accadranno interruzioni nel funzionamento di semafori;

Cosa fare DOPO il terremoto:

- Verificare se vi siano feriti, fughe di gas, danni agli impianti ed alle apparecchiature di uso domestico e chiudere gli interruttori generali del gas e della corrente elettrica;
- Se si decide di lasciare la casa, dirigersi a piedi verso le Aree di Attesa indicate nel presente Piano seguendo le vie d'accesso sicure individuate e lì chiedere soccorso per le persone che ne hanno bisogno;
- Non bloccare le strade con l'automobile, è sempre meglio e più sicuro uscire a piedi;
- Prestare attenzione ad oggetti pericolosi che si possono trovare per terra come fili elettrici, vetri ed oggetti appuntiti;
- Non tenere occupate le linee telefoniche perché potrebbero crearsi dei sovraccarichi;

7.2.2 Cosa fare in caso di evento idrogeologico

Gli eventi idrogeologici, che sul territorio di Ascoli Piceno sono stati ipotizzati in frane o allagamenti, nascono da piogge forti ed insistenti.

L'acqua caduta può provocare frane in quanto va ad appesantire il terreno che si trova in condizioni instabili, oppure si insinua tra le fessure delle rocce allargandole fino a rottura improvvisa.

Cosa fare in caso di FRANA:

- Se ci si trova all'interno di un edificio nelle aree a rischio, cercare di uscire subito fuori, in quanto potrebbe rimanere coinvolto nel crollo;
- Se si è per strada tornare indietro ed avvisare gli altri passanti per evitare che rimangano coinvolti;
- Subito DOPO l'evento segnalare alle autorità preposte la presenza di persone ferite;
- Nel caso in cui si ritenga opportuno abbandonare la zona dirigersi verso l'Area d'Attesa più vicina seguendo le vie d'accesso sicure.

Cosa fare in caso di ALLAGAMENTO:

- Se si è in auto spegnere subito il motore ed uscire subito dall'autovettura;
- Se si è per strada, cercare riparo all'interno di piani alti di edifici;
- Se si è dentro ad edifici, raggiungere i piani alti senza usare gli ascensori ed aspettare l'arrivo dei soccorsi;
- Se si è in campagna, cercare un rifugio sicuro rimanendo lontano dai pali della luce o strutture leggere e rimanere lontani da alberi che potrebbero essere colpiti dai fulmini;
- Dopo essersi messi al sicuro, segnalare l'evento ai vigili del fuoco, ai carabinieri o alla polizia municipale ed attendere l'intervento dei soccorritori.

7.2.3 Cosa fare in caso di incendio boschivo e d'interfaccia

Se si avvistano delle fiamme o anche solo del fumo bisogna telefonare al 1515 per dare l'allarme. Non si deve pensare che altri l'abbiano già fatto. Bisogna Fornire le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio;

Bisogna cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non bisogna fermarsi in luoghi verso i quali soffia il vento. Si potrebbe rimanere imprigionati tra le fiamme e non avere più una via di fuga;

Bisogna stendersi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire e in questo modo si evita di respirarlo.

Se non c'è altra scelta, bisogna cercare di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata. Ci si porta così in un luogo sicuro;

L'incendio non è uno spettacolo, non si deve sostare lungo le strade. Si intralcerebbero i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.

Capitolo 8 – Glossario

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le aree d'attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le aree d'ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le aree di accoglienza della popolazione sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui potrà alloggiare la popolazione colpita.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi comunali o misti.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Catastrofe: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale parte delle strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un determinato ambito territoriale.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito. E' costituito da un'Area Strategica, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La DI.COMA.C. (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei C.O.M. (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il C.O.C. (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Centro Situazioni: è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale presso il Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Commissario delegato (ad hoc): è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle pubbliche attività amministrative fondamentali, volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica, in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: **a)** eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; **b)** eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; **c)**

calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92):

- Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata, ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo.

- Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

- Evento prevedibile: un fatto si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e d'intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore d'evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Lineamenti della pianificazione: individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Modello d'intervento: consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale: è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza extra ordinem: è il potere dell'Autorità di Protezione Civile – Sindaco, Prefetto o Commissario delegato (ad hoc), quest'ultimo in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, - di agire, per mezzo di ordinanze *contingibili ed urgenti*, anche in deroga ad ogni disposizione vigente purché nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: attività di programmazione afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico/scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i programmi di previsione e prevenzione che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza. Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è il prodotto dell'associazione di un particolare elemento a rischio (E) ad una data intensità (I): $R(E;I) = H(I) V(I;E) W(E)$.

Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico - industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni d'intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Servizio di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento alle attività produttive e commerciali.

Stato d'emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale.

Tale stato prevede solitamente la nomina di un Commissario delegato (ad hoc) con potere di ordinanza *extra ordinem*.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I; E)$.

